

L'Italia del regime elettronico

WALTER VELTRONI

L'ARIA IN ITALIA è molto cupa. Le parole che vengono più frequentemente pronunciate, di questi tempi, sono «purificazione» e «pulizia etnica». Il paese è coperto da una nebbia di odio e di arroganza politica, di intolleranza e di fastidio per il pluralismo che lascia molte inquietudini. Sotto questa caligine infuria una spietata caccia al potere. In pochi mesi questo governo ha dedicato buona parte del suo tempo ad occupare posti. Neanche ai tempi più cupi del dominio dc era così. Si dice che le «purificazioni» o le improvvise «promozioni» si succedano ad un ritmo frenetico negli enti pubblici, nei ministeri, persino nelle questure.

Altro che Seconda Repubblica! Ci portiamo sulle spalle, come un sacco di castagne, il peggio della prima. Perché si stanno incontrando un sistema maggioritario e l'occupazione del potere. Una miscela esplosiva. Il maggioritario, in tutti i paesi che l'hanno adottato, è bilanciato da un insieme di regole del gioco che mettono la democrazia al riparo da rischi di esproprio. Senza leggi antitrust, senza equilibri costruiti sui rapporti tra Parlamento e governo, senza garanzie di pluralismo operanti nei centri nervosi decisivi del sistema, una legge elettorale maggioritaria, in mani dissennate e autoritarie, può rapidamente degenerare. E noi, purtroppo, abbiamo al governo mani dissennate e autoritarie.

Sì, oggi in Italia c'è un rischio di regime. Esso nasce proprio dalla micidiale combinazione dell'occupazione del potere con gli effetti politici del maggioritario. Esempio: Berlusconi occupa la Rai. Lo fa per controllarla, ma lo fa anche per farla a pezzi, per ottenere il risultato che per un decennio si è proposto: spezzare la centralità del sistema televisivo, togliere di mezzo il principale concorrente delle sue reti. Semplice domanda: chi ci guadagna se la Rai perde prestigio, ascolto, pubblicità?

SEGUE A PAGINA 2



Autunno caldo all'università

L'aumento delle tasse universitarie promosso dal governo sta accendendo le polveri nelle università italiane. A partire da Napoli, dove da ieri mattina le assemblee si susseguono nelle facoltà della «Federico Secondo» per valutare

le decisioni del senato accademico che ha calibrato una serie di sgravi. A Torino si sono formati comitati di agitazione e una manifestazione si terrà in ottobre a L'Aquila. Situazione tesa a Palermo e a Trieste.

PAGINA 10

L'ex ministro dc replica sul caso Cirillo: «Sono fandonie»

Cutolo accusa Scotti «Trattò con me e le Br»

Gava agli arresti domiciliari

ROMA. «Ad Ascoli in carcere vennero a trovarmi, mentre era in corso il sequestro Cirillo, Scotti e Rosanova, accompagnati da Enzo Casillo». È la deposizione di Cutolo resa ai giudici l'8 febbraio scorso. In quella occasione il boss della camorra ha avanzato anche pesanti insinuazioni sugli omicidi dei camorristi Rosanova e Casillo. A suo dire, infatti, i due sarebbero stati uccisi proprio in relazione all'affare-Cirillo». Parole molto dure che però allo stato delle indagini non hanno trovato riscontri attendibili. Poi il boss ha fatto marcia indietro, ma il verbale è contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex ministro dell'Interno Antonio Gava, assieme alle dichiarazioni rese in Uruguay da Corrado Iacolare, per dimostrare che una parte consistente della Dc intervenne in quel caso. Cutolo tra l'altro aggiunge che anche Antonio Gava era a conoscenza della trattativa e, anzi, ne rappresentava il vero ispiratore e «aveva evitato di venire

ad Ascoli perché tallonato dai giornalisti». È questo il clamoroso sviluppo di ieri dell'inchiesta napoletana che ha portato in carcere, martedì, Antonio Gava. L'ex ministro dell'Interno è rimasto nel carcere militare di Forte Boccea di Roma fino all'una della scorsa notte. Poi, dopo un interrogatorio durato sei ore, ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute e ha fatto ritorno nella sua villa romana. «Non è emerso nulla di nuovo, tutti gli addebiti erano già conosciuti» ha detto l'avvocato Taormina. Ma i magistrati sono convinti della forza delle prove raggiunte grazie alle confessioni di ben 25 tra pentiti e testimoni. Grande rilievo viene assegnato alle confessioni di Alfieri e Galasso che raccontano venti anni di intrighi e di collusioni tra Dc e camorra.

VITO FAENZA MARIO RICCIO
PAGINA 3

I grandi di Wall Street riciclano narcodollari

NEW YORK. Gli agenti federali americani hanno aperto inchieste sul riciclaggio di denaro sporco da parte di banche e società di investimento del gotha della finanza americana. I nomi sono tra i più famosi nel mondo, e i funzionari impegnati nello speciale nucleo investigativo hanno dichiarato al Wall Street Journal che «presto arriveranno i risultati. Non saremo impegnati in questa indagine - aggiungono - se non intendiamo mettere qualcuno dietro le sbarre». Dai santuari della finanza americana una selva di «no comment».

ALBERTO CRESPI PIERO SANSONETTI
PAGINA 15

A Haiti l'imperialismo della compassione

PIERO SANSONETTI
I GIORNALI americani hanno inventato una parola nuova: «imperialismo della compassione». Suona male. È troppo forte la memoria delle stragi, della ferocia, del genocidio che sempre hanno accompagnato le conquiste imperiali. Da Cesare a Cortes, fino al Vietnam del generale Westmoreland. Come possiamo accostare la brutalità di quelle politiche con la cristiana dote della pietà? Suona male, ma dice molto. Dice che nella politica mon-

SEGUE A PAGINA 15

Possibile voto comune Lega-Progressisti per far dimettere il consiglio d'amministrazione

Maroni: sulla Rai il governo può cadere

Polizia «scheda» i redattori in sciopero

Da due anni cassintegrato
Operaio senza lavoro
si dà fuoco
a Lecce

ROMA. «La vicenda delle nomine è un macigno per il governo». Il ministro dell'Interno Maroni attacca ancora sul «caso» Del Noce e chiede un passo ufficiale di Berlusconi perché smentisca di aver fatto pressioni. La Lega continua a fare la voce grossa e oggi depositerà i suoi emendamenti per cambiare il decreto «salva-Rai». Alcuni di questi potrebbero coincidere con quelli dei progressisti e dei popolari. Il possibile abbraccio tra Carroccio e opposizioni fa però paura e gli alleati del polo tentano una mediazione, dicendosi disponibili a cambiare il decreto, purché le nomine restino. Intanto l'Intersind denuncia i giornalisti Rai per «interruzione di pubblico servizio» per l'astensione audio-video di martedì. Ma anche le questure intervengono: a Cagliari un ispettore avrebbe richiesto agli uffici amministrativi della sede Rai notizie sui giornalisti in sciopero. Il consiglio d'amministrazione si prepara a varare oggi il piano editoriale e ancora si parla di altri pacchetti di nomine già pronti.

GARAMBOIS LUONGO MISERENDINO ROSCANI
ALLE PAGINE 6 e 7



Clara Sereni
«Ministro, riporti la Baraldini in Italia»

PAGINA 2

Vertice coi sindacati pronti allo scontro. L'inflazione sale ancora

Oggi il match sulle pensioni

Berlusconi vuole 6mila miliardi

ROMA. Riforma della previdenza, senza troppi dettagli. Così oggi Berlusconi si presenta a Cgil-Cisl-Uil, deciso ad evitare una clamorosa rottura. Per i tagli alle pensioni si vedrà a ridosso della Finanziaria, ma dietro le quinte il lavoro dei tecnici si fa sempre più frenetico. La manovra sulle pensioni in queste ultime ore sarebbe stata «ridotta» a 6.000 miliardi (taglio della scala mobile, stop alla fuga verso la pensione anticipata e condono previdenziale). Poi sarebbe la volta del varo di una legge delega. Forti dissensi nella maggioranza sull'eliminazione del bonus fiscale sulla prima casa: il Tesoro fa marcia indietro.

I sindacati non intendono però abbas-

Articolo di Gino Giugni
«Regioni presidenziali? Attenti all'avventura»

PAGINA 9

sare la guardia. A Roma ieri assemblea con 1800 delegati e dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Da Cofferati, D'Antoni e Larizza un monito alla vigilia dell'incontro di oggi col governo: «Niente tagli». Il 20 ottobre pensionati in piazza. Dal fronte dei prezzi, intanto, continuano ad arrivare brutte notizie. Secondo i dati relativi alle città campione l'inflazione a settembre ha fatto segnare un ulteriore incremento sino a sfiorare quota 4%. E l'Eurostat certifica: Italia fanalino di coda in Europa. Visco (Pds): «Briucati in 3 mesi due anni di sacrifici».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4, 5 e 19

L'allarme di Guidi «Un traffico di organi dietro le adozioni»

ROMA. Davanti alla commissione Affari sociali della Camera, il ministro per la Famiglia, Guidi ha adombrato l'ipotesi che in Italia sia attivo un traffico di bambini destinato al mercato di organi da trapianto. «Uno scarso controllo alle frontiere - riferisce un comunicato del ministro - e i troppi bambini possono aver determinato abusi nei loro confronti e addirittura traffico d'organi». Il ministro Guidi ha detto di aver già attivato un monitoraggio, di concerto con gli Esteri, Interni e Giustizia minorile, sui bambini che giungono, non accompagnati, soprattutto dai paesi dell'Est, d'estate per le vacanze. A rischio, secondo il ministero, sono le donne nubi che partoriscono in case di cura.

CLAUDIA ARLETTI
PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Angelo l'omeopatico

ANGELO GUGLIELMI lascia Raitre, la sola rete che abbia avuto fisionomia e carattere così forti da suscitare, almeno in chi scrive, amore e odio (in vece della sazia indifferenza che ogni altra tivù, comprese quelle banalmente contudenti di Fedè e Sgarbi, ormai suscita). Chi pensa e scrive che gli intellettuali sono inutili rifletta sui lampi di bellezza, di cultura, di intelligenza e insieme di efferata, crudele demagogia che questo anziano e scostante professore, insieme ai suoi scudieri, è riuscito a darci lungo questi lunghissimi e stucchevoli anni. Nell'indistinta folla televisiva, imbattersi in Raitre era come incontrare, tra milioni di anonimi, una faccia sempre riconoscibile, nel bene e nel male. Era come scoprire che perfino la televisione poteva salvarci dalla televisione, cioè dal niente: cura omeopatica tra le più efficaci. Per questo vorrei ringraziare Guglielmi, e salutarlo con riconoscenza. Ci mancherà molto. Qualche testa lottizzata penserà che lo faccio da uomo di sinistra. Ma io so che lo faccio unicamente da abbonato Rai, e tanto mi basta.

[MICHELE SERRA]

Arriva Zico all'Udinese, tornano in A Milan e Lazio, la Juve di Paolo Rossi e Platini vince scudetto e Coppa delle Coppe. Campionato di calcio 1983/84: lunedì 26 settembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

CAMORRA E POTERE.

Il capo della Nco ha raccontato la trattativa segreta «Rosanova e Casillo furono uccisi perché sapevano...»

Buttiglione «Provo solamente umana pietà»

Rocco Buttiglione, il neo-segretario del Partito popolare, ha detto di provare «umana pietà» per Antonio Gava, arrestato con la gravissima accusa di associazione mafiosa...



Ciriaco De Mita durante la conferenza stampa dopo la liberazione

Scotti: «Tutto falso non l'ho mai incontrato»

Al telefono, da Roma, Vincenzo Scotti, dopo aver ricevuto lettura della deposizione di Cutolo, su una sua visita nel carcere di Ascoli, smentisce tutto con decisione ed annuncia querelle per calunnia a carico del boss della camorra.



Quel commissario aveva scoperto tutto ma fu ucciso dalle Br

ENRICO FIERRO

ROMA. Storia di un poliziotto che aveva capito tutto dello sporco affare Cirillo e per questo fu attaccato, isolato, tradito e poi ucciso. Consegnato mani e piedi ai suoi killer. Storia di Antonio Ammaturo, capo della squadra mobile napoletana, freddato sotto casa da un commando misto Br-camorra il 15 luglio 1982.

Cutolo: Scotti venne in carcere Caso Cirillo, il boss accusa l'ex ministro

«Ad Ascoli in carcere vennero a trovarmi, mentre era in corso il sequestro Cirillo, Scotti e Rosanova, accompagnati da Enzo Casillo». È la deposizione di Cutolo resa ai giudici l'8 febbraio scorso.

all'ostaggio. «Scotti - aggiunge don Raffaele - mi rappresentò che, in cambio del mio interessamento per Cirillo, avrei ottenuto il controllo di tutti gli appalti della Campania. Il senso del discorso di Scotti, formulato in modo estremamente ambiguo, era il seguente: salvando Cirillo io avrei fatto sì che lo stesso Scotti assumesse un potere all'interno della Dc, tale da consentirgli la gestione degli appalti, che egli avrebbe girato a Rosanova (ucciso nell'82, lo stesso giorno del trasferimento di Cutolo all'Asinara, n.d.r.) e a Casillo».

Cutolo non batte ciglio davanti ai giudici e prosegue affermando che lui aveva capito che Scotti sarebbe intervenuto per motivi di interesse autonomo. «Ebbi l'impressione - racconta il boss - che Scotti, pur agendo a nome di Gava, in realtà si muoveva per un interesse autonomo e mirava a prendere in pugno lo stesso Gava. L'incontro si concluse con il mio impegno ad interessarmi per Cirillo, cosa che peraltro io già stavo facendo, pur continuando io ad insistere che volevo parlare personalmente anche con Antonio Gava».

La deposizione di Cutolo si conclude con l'affermazione che i patiti, subito dopo la liberazione di Cirillo, vennero rispettati, all'inizio, come il pagamento di 500 milioni a Casillo (in una borsa da tennis di plastica) o la fornitura di armi a Domenico Morelli. «Vi furono anche omicidi - conclude Cutolo - per questo fu deciso il mio trasferimento ad Ascoli, fidando sul mio silenzio. Ma questo non poteva bastare, perché restavano Rosanova e Casillo che avevano il potere di ricattare con prove i politici di cui ho parlato. Per questo credo che siano stati uccisi».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Parola di boss. «In carcere a trovarmi vennero Rosanova e Scotti». Lo ha dichiarato l'8 febbraio di quest'anno Raffaele Cutolo ai giudici che indagano sull'affare Gava. Dopo aver parlato di un presunto rapporto fra Alfonso Rosanova e Vincenzo Scotti, Cutolo ha aggiunto: «Vi dico subito che non troverete tracce materiali di questo rapporto, salvo forse l'episodio di un grosso favore fatto da Scotti, su richiesta di Rosanova, a tale Ciro Iavarone, nostro affiliato; credo che l'avvocato Angelo Cerbone abbia anche qualche prova documentale di questo episodio, forse una lettera».

Poi, il boss parla dell'incontro in carcere: «Nel maggio dell'81, mentre era in corso il sequestro Cirillo, Scotti e Rosanova vennero a trovarmi nel carcere di Ascoli accompagnati da Enzo Casillo», sostiene Cutolo, che afferma che il colloquio non avvenne nella stanza del direttore ma in quella riservata agli educatori. Casillo, che li accompagnava, venne mandato via da Marco Medda, su richiesta di Rosanova. «Scotti, che io avevo già incontrato in due occasioni, che vi dirò dopo, prima delle elezioni del 1979 (quando Cutolo era latitante, n.d.r.) mi disse che veniva anche a nome di Antonio Gava, che aveva voluto evitare di venire ad Ascoli perché tallonato dai giornalisti».

Terminata la dichiarazione spontanea, per il capo della Nco cominciano le domande. E lui ri-

L'ex ministro interrogato per sei ore. Venticinque pentiti lo accusano. Si costituisce Mastrantuono (psi) È malato: arresti domiciliari per Gava

Dopo un interrogatorio durato sei ore, l'ex ministro Antonio Gava ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute. «Non è emerso nulla di nuovo, tutti gli addebiti erano già conosciuti» ha detto l'avvocato Taormina. I magistrati sono convinti della forza delle prove raggiunte grazie alle confessioni di ben 25 tra pentiti e testimoni. Grande rilievo viene assegnato alle confessioni di Alfieri e Galasso che raccontano venti anni di intrighi tra Dc e camorra.

conosciuti e resi noti nei precedenti interrogatori - ha affermato l'avvocato Carlo Taormina, legale dell'esponente della Dc - Praticamente non sono emersi elementi nuovi. Insomma, secondo Taormina, «non sono emerse dichiarazioni dei pentiti che possano ricondurre a Gava».

Oltre a quel «patto scellerato» tra politici, camorristi e imprenditori per liberare l'ex assessore regionale democristiano Ciriaco Cirillo, nelle novecento pagine che documentano le 98 richieste di rinvio a giudizio dell'«operazione maglio» sono riportate le numerose testimonianze che ricostruiscono i retroscena degli incontri «segreti» tra l'ex ministro degli Interni Antonio Gava e i capi della malavita organizzata campana. Raccontano, come un fiume in piena, i pentiti Pasquale Galasso e Carmine Alfieri. E le loro affermazioni vengono puntualmente confermate dagli altri 23

collaboratori di giustizia. Montagne di verbali in cui sono spiegati vent'anni di intrighi, di sangue, di voti elettorali che la Malanapoli garantiva ai politici, di arricchimenti illegali, di appalti miliardari truffati, di intimidazioni. La camorra che diventa sistema di potere. Il vero regista che stringe il «patto scellerato» è lui, l'ex potentissimo ministro di Castellammare di Stabia. «Questa inchiesta è insieme un punto di arrivo e di partenza - ha spiegato il pm Paolo Mancuso - Dobbiamo infatti ancora lavorare sugli intrecci illeciti scoperti in questi mesi di indagini».



Antonio Gava Savato

magistrati. «Probabilmente, però, il clamore degli articoli del "Giornale di Napoli", riportati in prima pagina, deve giungere anche al Ministero dell'Interno, che cerca di mediare in qualche modo all'omissione. Infatti, al testo scinto della successiva audizione di Gava dinanzi alla stessa Commissione, che ha luogo il giorno 13 dicembre dell'89, risulta l'«allegato n.2 in cui - tra i sodalizi criminali perseguiti

dai carabinieri nell'89 - è indicato quello di Alfieri Carmine». Anche Pasquale Galasso, che ha rivelato ai giudici napoletani di aver incontrato l'ex ministro degli Interni nella sua villa di Poggioreale, spiega: «Il declino della Nco fu dovuto sia al contrasto delle forze dell'ordine, che alla nostra azione culminata con l'omicidio di Enzo Casillo. Contemporaneamente iniziò la progressiva fine di quelle che io ho chiamato «coperture politiche», che erano assicurate ai cutoliani dal potere politico doroteo, di cui Antonio Gava era la massima espressione in Campania. Voglio a questo punto esprimere un concetto che ritengo importante, buona parte dei politici campani, certamente quelli che ho indicato come dorotei, proteggevano Cutolo in virtù della capacità di controllo militare del territorio e della conseguente forza di aggregazione del consenso elettorale che costui riusciva ad esprimere...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

ROMA. Un lunghissimo interrogatorio nel carcere militare di Forte Boccea a Roma poi, dopo sei ore, i magistrati napoletani hanno concesso gli arresti domiciliari all'ex senatore Antonio Gava.

La decisione è stata presa in considerazione delle non buone condizioni di salute dell'imputato «eccellente», che ha ancora visibili i postumi del coma diabetico di tre anni fa. Si è invece costituito il latitante Raffaele Mastrantuono, socialista legato a Di Donato, sfuggito alla cattura. Intanto, nel penitenziario di Poggioreale hanno risposto alle domande dei giudici Vincenzo Meo, uno degli uomini fidati dell'ex ministro e dell'ex deputato dc, Raffaele Russo, accusato di essere stato uno dei collettori del riscatto pagato per Cirillo. Oggi toccherà agli imprenditori partenopei finiti l'altro ieri in manette.

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

1800 tra delegati e dirigenti in assemblea unitaria
Cofferati: «Il governo spesso con scelte da regime»

Sindacati all'erta E il 20 a Roma anziani in piazza

Assemblea con 1800 delegati e dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Un monito alla vigilia dell'incontro forse decisivo con Berlusconi per le pensioni. Anziani e giovani ribadiscono le linee cardine di una possibile riforma. La relazione di Cofferati, l'intervento di Lanza. Le conclusioni di D'Antoni. Durissimo giudizio politico per alcune scelte del governo. «Ripropongono il regime della cosiddetta prima Repubblica»

BRUNO UGOLINI

ROMA Il governo si assume le proprie responsabilità di fronte al Paese. Sergio Cofferati lancia - a nome dei tre sindacati - un ammonimento alla coalizione presieduta da Silvio Berlusconi alla vigilia di quello che è stato chiamato il "giorno della verità". Oggi infatti ministri e leader-maximo dovrebbero uscire dal clima di minacce e assicurazioni che hanno accompagnato la vita di milioni di italiani e di italiani già in pensione o pensionandi.

L'ora della verità?

Oggi dovranno finalmente affermare compiutamente quel che vogliono fare: presentare un progetto complessivo non per aprire una trattativa con i sindacati ma per sentire il loro parere e per andare poi in Parlamento unico. Sorviano abituato a decidere. Ma certo il conforto benevolo di Cgil, Cisl e Uil sarebbe di grande valore per la coalizione. Non è certo un clima di entusiasmo nel grande salone della Fiera di Roma dove sono insediati oltre 1800 delegati - dirigenti sindacali, lavoratori attivi, pensionati - convocati da Cgil, Cisl, Uil. Il clima semmai è quello della preoccupazione. «Non noi rinunciamo», dice ancora Cofferati «a nessuno dei nostri strumenti né la proposta né la lotta. L'applauso è sentito mentre circola la notizia che la categoria dei pensionati ha organizzato per il 20 ottobre a Roma una manifestazione nazionale. Ma il comportamento dei sin-

dacati è molto collegato rispetto da quello che spunterà fuori oggi dal cilindro del prestigiatore Berlusconi. La cosa politicamente rilevante è che non solo la Cgil ma anche Cisl e Uil sanno benissimo di incontrare un interlocutore assai discutibile. Le parole pronunciate da Sergio Cofferati - condivise da D'Antoni e Lanza - sono assai pesanti. Le accuse raggiungono la brutalità. La coalizione di Forza Italia Lega-Alleanza Nazionale è bocciata sul piano dell'economia, in capacità di far fronte all'emergenza finanziaria scelta di una strada della riduzione delle tutele sociali delinearsi di una manovra iniqua nulla di concreto per il lavoro dei giovani. Ma non solo. Le attività prevalenti tendono a modificare gli assetti istituzionali e a ridurre gli spazi di democrazia. A occupare posizioni di potere (magistrati, Banca Italia, In Rai) sono la riproposizione del peggior regime della cosiddetta prima Repubblica. Un verdetto senza speranza. Eppure Cofferati, D'Antoni e Lanza vanno oggi a palazzo Chigi ad incontrare i rappresentanti di questo regime. È loro dovere cercare di tutelare così gli interessi delle masse di lavoratori che ancora rappresentano. Sanno che d'altronde il Grande Comunicatore Berlusconi ha bisogno di loro e smanioso di un consenso sociale. Qualche cosa frutto soprattutto delle prime manifestazioni dei primi scioperi e stato ottenuto. Cofferati ricorda il «passo indietro» del governo. La di-

responsabilità ad aprire un confronto sull'incremento delle entrate (diminuendo i colpi di accetta sulla spesa sociale). I sindacati sulle entrate hanno avanzato proposte concrete (evasione ed elusione fiscale, dismissioni del patrimonio immobiliare). Ma la strada non può essere quella ventilata delle pene per le cooperative. «Non accetteremo provvedimenti destinati a cancellare eventuali responsabilità penali (condoni e colpi di spugna) né che invece di assoggettare le cooperative ad un regime fiscale ordinario, le si colpisca cambiando la natura con la tassazione dell'utile indiviso e reinvestito».

Il consiglio dal cilindro

Ma quale sarà il metro di misura per giudicare il consiglio destinato a sbucare oggi dal cilindro del Capo del governo? Cofferati e poi D'Antoni e Lanza ribadiscono alcuni punti: separazione tra previdenza e assistenza; omogeneizzare i diversi regimi pensionistici (nessuno escluso); magistrati parlamentari; lavoratori pubblici e privati; correlazione tra trattamento pensionistico e stona retributiva e contributiva ma superando il limite dei 20 anni; centralità della componente obbligatoria e pubblica nel sistema futuro; accompagnata da forme integrate. Questo ultimo punto riguarda soprattutto i giovani. Un diciassettenne di oggi rischia di andare in pensione con il 40 per cento del proprio salario. Altri due aspetti concreti vedono una intransigente posizione di Cgil, Cisl e Uil: la pensione di anzianità dopo 35 anni di lavoro, salvaguardia del rendimento del 2 per cento

Lo scambio vietato

E se Berlusconi disse: «va bene mi date in cambio quattro anni derivanti dallo scatto di scala mobile previsto per gli anziani già pensionati? Una grande riforma moderna, cambiata con un pugno di quattrini destinati a coloro che



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati

spesso beccano meno di un milione al mese? L'ipotesi viene scartata da Cgil, Cisl e Uil. Cofferati sembra dettare un precetto: «Vogliamo che siano mantenute le pensioni in essere e che siano costantemente adeguate il costo della vita». Ogni tentativo transitorio o strutturale di modifica del principio di tutela va respinto al mittente. Sono tutte argomentazioni poi ribadite in una conferenza stampa dei tre leader sindacali nelle conclusioni di D'Antoni in un ordine del giorno finale. Molti gli interventi anche con accenti critici. Tra questi la segretaria della Cgil Betty Leone che ammonisce a non cadere nella trappola di fungere da legittimatore di questo governo. E invita a continuare negli scioperi e nelle manifestazioni, il modo migliore per dimostrare che il Paese non è rassegnato.

Cavaliere, rinunci a colpire la previdenza

RAFFAEL MINELLI

OGGI FINALMENTE potremo verificare se il governo ha riposto l'ascia di guerra e quindi intende accettare la sfida del sindacato sul piano di una profonda revisione dello Stato sociale. Se ciò dovesse accadere significherebbe che la mobilitazione di questi giorni di lavoratori e pensionati e la corretta strategia individuata da Cgil, Cisl e Uil ha raggiunto il suo obiettivo essenziale. Naturalmente questo esito non è scontato. Tutt'altro.

Sono più mesi ormai che i principali titolari della politica economica e sociale dell'esecutivo bombardano con le più incredibili terapie l'area della previdenza. Si tratta di un accanimento terapeutico che ha come fine non recondito la morte del malato: la previdenza pubblica. D'altra parte non è il governo nella sua collegialità che ha varato il documento di programmazione economica e finanziaria? In quel documento ha elencato quali sono i diritti e le prestazioni sociali da attaccare per poter risparmiare in quindici mesi (tre mesi del 1994 e il 1995) oltre diecimila miliardi nella voce relativa alla spesa previdenziale. Un documento che peraltro ufficialmente enuncia la filosofia dell'attuale maggioranza in campo sociale: lasciare all'intervento pubblico solo quanto non può essere coperto dall'iniziativa privata.

Crediti d'imposta Il governo fa ostruzionismo

L'assemblea di Palazzo Madama voterà probabilmente nella seduta di oggi il decreto recante misure urgenti in favore dell'economia, che contiene, tra l'altro, un emendamento del recupero automatico dei crediti d'imposta. Infatti, e cominciata ieri la discussione degli emendamenti al provvedimento. Ma la seduta, dopo molti contrasti, è stata interrotta e rinviata a oggi. Il decreto, varato in luglio, scadrà il 24 settembre. La commissione Industria di Palazzo Madama sta, quindi, tentando di ottenere, per il provvedimento, almeno l'approvazione di uno dei due rami del Parlamento, in modo da orientare il Governo al momento dell'eventuale reiterazione. I senatori del gruppo Progressista-Federativo in commissione Industria, in una nota, hanno affermato che l'atteggiamento tenuto da Governo e maggioranza per non arrivare a discutere l'emendamento del nostro gruppo sui rimborsi Iva, già fatto proprio dalla commissione, è chiaramente ostruzionistico e, quindi, censurabile. Poiché il decreto sta per scadere si cercano tutte le strade per impedire al Senato di esprimersi sul problema. Tutto ciò è gravissimo.

Per raggiungere tale traguardo è indispensabile il terrore previdenziale e l'attacco strumentale all'Inps che abbiamo potuto constatare in questi mesi. Può essere funzionale anche la grande fuga dal lavoro registrata in questi mesi dagli enti previdenziali.

Noi che da tempo proponiamo una profonda riforma delle politiche sociali per adeguarle ai grandi cambiamenti intervenuti nella produzione, nel mercato del lavoro e negli atteggiamenti soggettivi, non siamo però d'accordo con questo orizzonte che ha appena scoperto rinunciare alla mano

tratore sociale. Nel 1993 i contributi previdenziali incassati dall'Inps sono stati 112.000 miliardi mentre ne sono stati spesi circa 170.000. Questa differenza ha confermato (per il terzo anno consecutivo) l'esigenza di un intervento a copertura da parte dello Stato di circa 60.000 miliardi. Sessanta mila miliardi per cui in gran parte coprono anticipazioni di cassa e trasferimenti che nulla hanno a che vedere con la previdenza. Infatti solo nel 1993 l'Inps ha pagato quasi 22 mila miliardi per indennità di disoccupazione, cassa integrazione indennità di mobilità, pre-pensionamenti pensioni sociali.

A queste voci vanno aggiunte quelle relative all'integrazione al minimo che deve prevedere ovviamente il contributo dello Stato nonché la copertura del cronico disavanzo (circa 10.000 miliardi) del fondo dei lavoratori agricoli autonomi. L'elenco la comprendere come la voce della spesa previdenziale in quanto tale, sia tutto altro che fuori controllo. Per rialzo la previdenza in termini di rapporto percentuale sul Pil negli anni che vanno dal 1974 al 1992 è cresciuta appena di 3 punti in percentuale e - dopo i provvedimenti adottati dal governo Amato - su tale percentuale del tutto sostenibile rimarrà per il prossimo triennio.

Oggi il governo deve uscire allo scoperto rinunciare alla mano vera come specificato a luglio spostare sostanzialmente l'area sul versante delle entrate rinunciando a tagli di grande rilievo sulla previdenza.

Infatti l'obiettivo da perseguire è quello del mantenimento del attuale rapporto tra spesa e Pil assegnando alla riforma il compito essenziale di definire finalmente regole uguali per tutti in modo da cancellare i privilegi corporativi che costellano il nostro sistema.

Un elemento è inattuabile per i pensionati il rispetto del punto qualificante della politica dei redditi affermato nell'accordo del 23 luglio 1993. Ciò significa l'indisponibilità a qualsiasi ulteriore indebolimento del meccanismo di tutela dall'inflazione delle prestazioni e rispetto della legge 59/91 che già il governo precedente ha consolidato per l'anno in corso. I pensionati poi ricordano al governo che sul tavolo dei ministri competenti c'è la loro piattaforma con richieste compatibili con la situazione economica del paese e i contenuti della loro legge di iniziativa popolare di riforma dell'assistenza.

Nei prossimi giorni ci muoveremo di nuovo in tutto il paese e il 20 ottobre saremo a Roma per sollecitare risposte concrete.
segretario generale Svi Cgil

FISCO. Presentata ieri la proposta della Lega Ambiente

Tremonti: tasse ambientali in arrivo con la riforma

ROMA La centralità dell'ambiente nella politica fiscale è un punto focale della riforma fiscale. Una riforma anche per questo radicale, cui siamo lavorando. Questo il messaggio che il ministro delle finanze Giulio Tremonti ha inviato a Legambiente che ha presentato ieri la sua proposta di fisco verde. Tremonti osserva come già in passato avesse sottolineato come l'impostazione ambientale non debba essere la concretizzata ma la regola una delle regole del sistema fiscale. In particolare a suo parere la tassazione ambientale si configura come parte dello spostamento dell'asse di privilegio dalle persone alle cose. E Giuseppe Vitellotti consigliere di Tremonti aggiunge: «In sede di riforma fiscale che ci accingiamo a mettere a punto dopo la Finanziaria prendiamo in serissima considerazione

la proposta presentata oggi. Valuteremo l'impatto sia della fattibilità tecnica che sociale. L'impostazione della proposta è corretta, dovremo studiare le forme ed il quantum».

La manovra fiscale di Legambiente (una manovra a somma zero) prevede di spostare il peso della tassazione dalle imposte sui redditi da lavoro - soprattutto dipendente - a quelle sui consumi di risorse ambientali. Il progetto presentato ieri si concentra sulla tassazione dell'energia i cui consumi dovrebbero ridursi del 31,5 per cento entro il 2000. La manovra prevede dal lato delle entrate aumenti delle imposte sui carburanti per trasporto (- 300 lire al litro per la benzina e per il gasolio) sui combustibili per riscaldamento (- 150 lire al litro per il gasolio e - 100 lire al metro cubo per il gas) sull'energia elettrica per usi domestici e terza-

no. Contestualmente sono previsti sgravi dell'Irpef (10.000 miliardi l'anno) e degli oneri sociali a carico delle imprese (5.000 miliardi l'anno) mentre si pensa alla creazione di un fondo di 4.000 miliardi l'anno per il trasporto pubblico e per il risanamento delle aree urbane ed un fondo di 1.000 miliardi l'anno per incentivare il ricambio del parco macchine.

Si tratta di una prima elaborazione di trasformazione del sistema tributario - ha detto il deputato progressista Giovanni Melandri, esperto economico di Legambiente - che riguarda solo un settore quello dell'energia ma potrebbe essere esteso ad altri come l'acqua. Partiamo dal settore energetico - ha osservato Emilio Riccardo presidente di Legambiente - perché è la madre di tutti gli inquinamenti.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 26 luglio 1994 e termina il 26 luglio 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 7,50%, pagato posticipatamente il 26 luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 23 settembre.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari al 7,97%.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 26 luglio; all'atto del pagamento (29 settembre) - effettuato in ECU o in lire al cambio del 26 settembre 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine di ogni anno il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

SCONTRO SULL'INFORMAZIONE.

Il ministro: Berlusconi deve chiarire il «caso» Del Noce
E il Polo tenta di disinnescare l'abbraccio Lega-opposizioni



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

Serra / Lineapress

Maroni: «Rai, macigno sul governo» Ma per Ferrara e Tatarella il decreto si può cambiare

Oggi, giorno della verità sulla sorte del decreto salva-Rai. Opposizioni e Lega confrontano i propri emendamenti, ma il problema è ancora il Carroccio. Formalmente fa la voce grossa: Maroni chiede un «passo ufficiale» di Berlusconi perché smentisca pressioni sul vertice Rai e considera la vicenda un «macigno» per il governo. Ma gli alleati tentano di depotenziare la convergenza opposizioni-Lega, dicendosi pronti al confronto. Purché le nomine...

Leoni Orsenigo, responsabile dell'informazione, ha detto che la Lega approverà il decreto solo se saranno approvati i suoi emendamenti, considerando un ricatto da respingere l'eventuale richiesta di fiducia da parte di Berlusconi. Quanto a Maroni, addirittura, da Washington è tornato sul «giallo» Del Noce, per chiedere a Berlusconi una spiegazione ufficiale. Il caso è ormai noto. Il deputato di Forza Italia aveva rivelato ingenuamente che 4 su 5 dei nominati erano graditi a Forza Italia e anzi li aveva indicati lui stesso. Poi aveva smentito. Maroni aveva chiesto lumi a Berlusconi che ha ovviamente negato qualunque pressione sul Cda. Il ministro dell'Interno ora torna alla carica. Dice che se fosse vero quel che dice Del Noce «saremmo di fronte a un regime» e che la vicenda Rai «è un macigno che abbiamo sulla strada». «Se necessario - incalza - porrò la questione al consiglio dei ministri». «Io voglio un passo ufficiale. Lo dico da alleato del presidente del consiglio credendo che questo governo possa durare 4 anni. Ma se le cose sono andate come dice Del Noce, questo non potrà essere». Maroni minaccia la crisi di governo? «Se sono ostaggio, alibi per il mio alleato, non lo posso accettare». Parole dure per un mediatore come Maroni, appena addolcite da un giudizio favorevole sull'ipotesi di privatizza-

zione della Rai cara al governo. Orsenigo si lancia addirittura a dipingere l'ipotesi di un Berlusconi che chiede la fiducia sul decreto, con una Lega che respinge il ricatto, affossa il decreto e affronta l'onere di una crisi e di un governo istituzionale. Fatascienza, a quanto pare. Che Berlusconi ponga la fiducia non lo crede nessuno («ma come - dice il sottosegretario Maroni - con i problemi che ci sono, con la Finanziaria da varare, lui s'impancia sul decreto?»). E anzi, da un iniziale contrapposizione frontale, si sta passando a una strategia più morbida in cui Berlusconi tenta di stemperare la possibile alleanza tra opposizioni e Lega. Anzitutto il presidente della commissione cultura Sgarbi, fresco reduce da una quasi rissa con i progressisti, ha smosso le acque dicendosi favorevole a che il Cda della Rai sia nominato dal parlamento (come vogliono i progressisti e la Lega). Ma soprattutto è indicativo quel che in serata dice il portavoce del governo Giuliano Ferrara: «L'esecutivo è aperto a emendamenti parlamentari sul decreto». Subito dopo però Ferrara mette i paletti. «Non esistono dogmi sulla modalità d'elezione del Cda», dice, purché sia chiaro che nessun nuovo modo di elezione del Cda sia retroattivo e ponga in discussione la legittimità e operatività delle nomine appena fatte. Chissà se questo basta alla

Lega che a parole vuole l'azzerramento delle nomine. Bossi, come detto, rimugina vendetta, ma è pronto, raccontano molti dei suoi, ad accontentarsi. Anzitutto c'è la partita dei Tg regionali del nord, cui la Lega tiene molto, nonostante Orsenigo assicuri che il Carroccio non parteciperà a nessun mercato di serie B dopo essere stata esclusa da quello di serie A. Poi potrebbero esserci altre contropartite. Bossi potrebbe premere sulla Pivetti per ottenere una corsia preferenziale sull'esame del progetto antitrust (che la Lega dovrebbe presentare più o meno contemporaneamente ai progressisti) e appunto potrebbe accontentarsi di un cambiamento del decreto sul punto della fonte di nomina del Cda. Oggi, comunque, sarà il giorno della verità, perché sia la Lega che i progressisti e i popolari, renderanno pubblici gli emendamenti. Ma è chiaro che l'incertezza riguarda soprattutto la «tenuta» del Carroccio. I progressisti introdurranno anche norme sulla pubblicità, mentre la Lega si atterrerà sul punto, proprio per non tirare troppo la corda. Oggi, gli stessi progressisti annunceranno una manifestazione nazionale, aperta a tutte le opposizioni. Un documento in tal senso è stato firmato da oltre 60 deputati, tra cui Giulietti, Bonsanti, Paissan, Stampa, Bassanini, Mattioli, Spini.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In giro nei corridoi della Camera, i deputati di An e Forza Italia azzardano una previsione: «Un conto sono le declamazioni, un altro i fatti. Vedrete che la Lega alla fine si tirerà indietro...». Ossia: non ci saranno gli straccioni evocati in questi giorni e, chissà, non ci sarà nemmeno la ormai annunciata convergenza con progressisti e popolari nella battaglia degli emendamenti sul decreto «salva Rai». Il governo, fanno capire, prepara le contromosse per depotenziare la battaglia del decreto. E Ferrara e Tatarella, in serata, confermano indirettamente che si lavora in questa direzione, dicendosi disponibili a studiare e confrontarsi sugli emendamenti. Potrebbe finire con una Lega che si accontenta di una piccola vittoria d'immagine (un cambiamento del decreto) che non modifica la sostanza dello

schiaffo (il Cda resta in sella e le nomine restano quelle che sono)? Berlusconi lo spera, ma a sentire le voci ufficiali della Lega la previsione di Storace e l'ipotesi di un aggiustamento indolore della vicenda non stanno in piedi o comunque sono viziate da un eccesso di ottimismo. Ieri, giornata dedicata dalle opposizioni e dalla Lega a limare gli emendamenti al decreto, il Carroccio ha confermato se non la linea dura almeno il volto determinato a proseguire la battaglia nella vicenda Rai. Bossi ha scritto di suo pugno i pochi emendamenti che la Lega presenterà (essenzialmente il fatto che il Cda è nominato dal comitato di vigilanza e lo stesso approva il piano triennale) e lo ha fatto dopo aver sentito più volte Berlusconi e, nel pomeriggio, il presidente della Camera Pivetti.

L'esponente di An replica al ministro: «La vicenda Del Noce non riguarda il governo»

Storace: «Nessun caso, una questione fra loro»

La questione Del Noce scuoterà il governo? Maroni fa la voce grossa ma secondo Storace (An) tutta la faccenda «non può riguardare la tenuta della maggioranza». Insomma è un problema personale tra Maroni, Berlusconi e Del Noce. E Storace è d'accordo con l'idea di Scognamiglio: «Nomine in mano al governo sotto il controllo della commissione di vigilanza. E poi la maggioranza dalle nomine Rai non ha guadagnato nulla...»

l'area missina. Le nomine per lui vanno benissimo. Ma adesso s'è aperto un problema nel governo: la Lega non ci sta e l'ultimo scossone arriva dal «tranquillo» Maroni che punta i piedi su un fatto apparentemente «minore». Il ministro vuole sapere se i nomi dei direttori erano già pronti da un mese, come ha scritto *La Stampa* riportando le parole di Fabrizio Del Noce. Oppure se dar retta alle smentite dello stesso Del Noce. **Onorevole Storace, ha sentito quello che dice Maroni da Washington? Dice che la faccenda Del Noce non è chiusa...** Ho sentito che vuole che il governo intervenga. **E allora, la questione come si risolve?** Io non credo proprio che la storia di Del Noce possa in nessun modo riguardare la tenuta della maggioranza. **Insomma per voi la storia è finita qui?** È un problema tra Maroni e il pre-

sidente del consiglio, il ministro degli Interni parla di un faccia a faccia per stabilire chi ha mentito, se Del Noce o *La Stampa*. Ma non vedo proprio come una simile questione possa riguardare il governo nel suo insieme. **Insomma incidente chiuso. Ma voi di Alleanza nazionale come giudicate la proposta di privatizzazione lanciata da Ferrara?** È una strada, ma c'è anche la via indicata nella proposta di Scognamiglio. Le nomine Rai in mano al governo secondo il modello americano con un controllo da parte del parlamento. **E questa vi piace di più?** Tutto sommato sì, ma siamo disponibili a discutere di tutte e due le strade per uscire dalla formula attuale. **Ma qualcuno ha letto l'ipotesi avanzata dal presidente del Senato come un modo per uscire dalla tempesta suscitata dalle nomine del consiglio di amministrazione...**

Mah, qualcuno si oppone, non mi pare una tempesta. **Insomma non è un modo per mettere un po' di distanza tra le proprie responsabilità e quelle del Cda?** Questa è una interpretazione che fate voi dell'opposizione. D'altra parte imparo ogni giorno che la democrazia è bella perché ognuno la vede a modo suo. **Beh, ma in qualche modo dire che il Cda deve essere nominato secondo altri criteri finisce per indebolire il consiglio di amministrazione nominato secondo quelli vecchi. O no?** Scognamiglio l'ha sempre detto che secondo lui la strada era quella di cambiare il meccanismo di nomina, quindi non potete dire che lo tira fuori adesso, dopo la polemica scoppiata sui nuovi direttori. Il Cda è perfettamente legittimo. E poi vorrei che qualcuno mi spiegasse che cosa ci ha guadagnato il governo in tutta questa storia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quando si parla di Rai, lui c'entra sempre. Storace, portavoce di Fini ma oggi parlante in proprio, è stato il primo a annunciare le purghe, tanto da meritarsi il soprannome di «Epuratore» già qualche giorno dopo la vittoria delle destre. È stato sempre lui l'autore degli attacchi più duri al vecchio consiglio di amministrazione, quello dei «professori». Berlusconi ha tentato all'inizio di trovare con loro una strada di «mediazione», ha chiesto (l'ha raccontato lo stesso

Demattè) di arrivare ad un accordo di non belligeranza con le reti Fininvest e di rinunciare ad un'altra fetta della torta pubblicitaria e in cambio era disposto a lasciarli al loro posto. Storace no, lui non voleva mediare, voleva che se ne andassero perché - diceva - erano gli uomini della «Rai comunista». Alla fine l'ha avuta vinta e il nuovo consiglio si è messo al lavoro, cominciando proprio dalla questione che stava più a cuore a Storace e al suo partito: cambiare i direttori e rega-

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute della settimana. L'assemblea del gruppo «Progressisti-federativo» del Senato è convocata per oggi alle ore 19.

Camera dei Deputati Gruppo Progressista Federativo Senato della Repubblica Gruppo Progressista Federativo

SEMINARIO

Sulla proposta di legge «Delega al Governo per l'emana-zione di disposizioni generali in materia di interventi conseguenti ai danni provocati da calamità naturali (AC 800)».

PRESENTATA DAGLI ONOREVOLI CAMOIRANO, BARGONE, BARTOLICH, CALZOLAIO, DE SIMONE, GERARDINI, LORENZETTI, VIGNI, ZAGATTI, ALOISIO, SORIERO

ROMA

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1994 ALLE ORE 15.00 Sala della Sacrestia - Palazzo Valdina, Vicolo Valdina 3/A

Illustrazione della proposta: On. MAURA CAMOIRANO

Partecipano:

Fausto GIOVANNELLI, Maria Rita LORENZETTI, Adriano SANSA, Moreno PERICCIOLI, Claudio CARNIERI, Mercedes BRESSO, Salvatore TASSONE, Luigi BORRELLI, Stefano CANAVESIO, Filippo ALESSI, Alfredo LIBERATORI, Gian Felice CLEMENTE, Vincenzo DAMIANI, Giuseppe PISANU

Intervento del sottosegretario per la Protezione Civile On. OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI

Conclusioni dell' On. MASSIMO SCALIA Capogruppo Progressisti - Commissione Ambiente

Sono invitati i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Regioni, ANCI, UPL, CISPEL, Provincie e Comuni, tecnici ed operatori del settore.

Il Seminario è organizzato con la collaborazione del COPT



ANCI

SEMINARIO CNEL-ANCI

«Il ruolo del Consiglio Comunale tra rappresentatività funzioni di indirizzo e di controllo»

ROMA, 26 settembre 1994 CNEL - Via David Lubin 2

PROGRAMMA DEI LAVORI

- Ore 9.30 Apertura dei lavori. Saluto di Armando Sarti Presidente V Commissione CNEL. Saluto di Pietro Padula Presidente ANCI.
- Ore 9.45 Introduzione di Fabrizio Clementi. Responsabile Alfari Istituzionali ANCI
- Ore 10.00 Relazione introduttiva di Massimo Villone «Il ruolo del Consiglio comunale tra rappresentatività e funzioni di controllo»
- Interventi**
- Ore 10.30 Carlo Puolini, Segretario Generale Comune di Cecina. «Il consiglio comunale dopo la legge 81: incongruenze e proposte di riforma»
- Ore 10.45 Andrea Piraino, Segretario ANCI Sicilia. «Il consiglio comunale nell'ordinamento siciliano»
- Ore 11.00 Elena Gazzola, Presidente Consiglio Comunale di Milano. «Compti e poteri del Presidente del consiglio comunale»
- Ore 11.15 Dibattito**
- Interventi**
- Ore 12.15 Armando Sarti, presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL. «Gli strumenti di controllo e di ausilio del consiglio, il ruolo del revisor»
- Ore 12.30 Silvano Moffa, sindaco di Collesferro. «I rapporti tra sindaco e consiglio»
- Ore 13.00 Domenico Lo Jucco, sottosegretario al Ministero dell'Interno.
- Ore 13.30 Colazione di lavoro.
- Ore 14.25 Riapertura dei lavori.
- Ore 14.30 Dibattito**
- Ore 15.30 Firenze Narducci, consulente ANCI «Lineamenti per un regolamento del nuovo consiglio comunale»
- Ore 15.30 Conclusioni. Gianfranco Ciaurro, sindaco di Terni e Direttore ANCI Coordina Lucio D'Ubaldo, segretario Generale ANCI.

** All'interno del dibattito sono inseriti gli interventi perorinati di Enrico Montesano (Consigliere comunale di Roma) su poteri e responsabilità del consigliere; Massimo Sottani (Sindaco di Reggello) sull'esperienza in un comune con meno di 15.000 abitanti.

SCONTRÒ SULL'INFORMAZIONE.

A Cagliari la polizia avrebbe chiesto informazioni sui giornalisti. Oggi i piani editoriali del Cda

Denuncia Intersind per lo sciopero Rai Indagano le questure?

L'Intersind denuncia i giornalisti Rai, per interruzione di pubblico servizio. Ma anche alcune questure si sarebbero mosse, e la notizia è rimbalzata alla direzione del personale di viale Mazzini: a Cagliari un ispettore di polizia avrebbe chiesto i dati dello sciopero. In un clima di grande confusione i consiglieri d'amministrazione restano barricati al settimo piano: oggi dovrebbero varare la bozza del piano editoriale.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Attacco allo sciopero dei giornalisti Rai. Intersind (la Confindustria delle imprese pubbliche) ha denunciato il sindacato Rai alla commissione Cassese per interruzione di pubblico servizio. Ma ieri si sarebbero mosse addirittura le questure: non era mai avvenuto. La notizia che ha incominciato a girare ieri mattina negli uffici del sindacato come in quelli della direzione del personale Rai veniva considerata incredibile. Poi la conferma dalla Sardegna: un ispettore della questura di Cagliari avrebbe chiesto agli uffici amministrativi della sede Rai i dati dello sciopero.

Intersind ha fatto ricorso contro l'estensione audio-video dei giornalisti Rai in lotta contro il ridimensionamento della tv pubblica rivolgendosi ai garanti dello sciopero. La denuncia è sempre quella di interruzione di pubblico servizio. Eppure - dice ora Giorgio Balzoni segretario Isigra - anche recentemente incontrando la commissione Cassese nessuno aveva contestato l'estensione audio-video. Ma anche il sindacato si rivolge...

Durante lo sciopero impennata degli ascolti delle tv Fininvest

E salito sensibilmente l'altro ieri l'ascolto del Tg Fininvest per lo sciopero audio-video della Rai. Il Tg5 delle 20, che lunedì 19 aveva ottenuto un ascolto di 4.213.000 (26,94% di share) e domenica 18 settembre un ascolto di 4.955.000 spettatori (24,73%), l'altra sera ha ottenuto una media dalle 19.59 alle 20.30 di 8.693.000 spettatori con il 38,40% di share, raggiungendo una punta massima di ascolto di 10.092.000 spettatori alle 20.26. Notevole anche l'ascolto del Tg5 delle 13.00 che ha ottenuto 5.047.000 ascoltatori (32,67%) rispetto ai 3.768.000 spettatori (23,27%) di lunedì 19 e ai 3.411.000 (20,68%) di domenica 18. Il Tg4 di Emilio Fede delle 19.00, l'altra sera ha ottenuto 2.170.000 ascoltatori (16,32%) rispetto a 1.512.000 (11,44%) di lunedì 19 e a 1.554.000 spettatori (11,33%) di domenica 18. L'edizione delle 13.30 del Tg4 ha raggiunto invece 2.617.000 ascoltatori (15,92%) mentre lunedì l'ascolto era stato 1.702.000 spettatori (9,91%) e domenica 18 di 1.049.000 (6,20%). Studio Aperto ha raggiunto 1.514.000 ascoltatori (9,81%) rispetto a 1.302.000 (7,59%) di lunedì e 1.654.000 (10,37%) di domenica 18: è stato il Tg che meno ha beneficiato dello sciopero.

alla giustizia ieri c'è stata la prima denuncia dei vertici Rai alla magistratura per violazione di contratto di lavoro. È stata l'Associazione dei giornalisti marchigiani la prima - altre Associazioni stanno per muoversi allo stesso modo - ad incaricare uno studio legale di preparare un esposto alla Procura della Repubblica di Ancona in riferimento per quanto riguarda la rieducazione regionale delle Marche alla nomina del nuovo direttore della Igr insomma il vertice Rai non ha convocato - come era tenuto a fare - i rappresentanti sindacali per annunciare che stava per nominare un nuovo direttore. Piero Vigorelli.

Il Cda prepara il piano. In un clima di grande confusione che rischia di portare alla paralisi. Non esiste più un vertice cui rivolgersi. Sono governati da un consiglio di amministrazione. Rai non si sa cosa intenda in un pre-congresso per discutere il piano editoriale che venerdì dovranno portare alla Commissione di Cagliari.

A Saxa Rubra intanto si teneva una assemblea del Gruppo del Cento (l'associazione polemica con l'Isigra) e il segretario della Federazione della Stampa Giorgio Santenni ha invitato a un incontro l'Isigra e il Gruppo del Cento e un'altra associazione nata in questo periodo. Contro parte per discutere insieme i problemi dell'azienda e i conflitti interni al sindacato. Il nostro sforzo il tentativo che stiamo facendo con grande difficoltà - ha dichiarato il segretario dell'Isigra - è quello di costruire l'unitarietà dei giornalisti in tutte le sedi e non solo per quel che riguarda la Rai.

Barricata a viale Mazzini invece i vertici dell'azienda avrebbero ormai quasi completato il loro lavoro e Marco Laradash presidente della Commissione parlamentare a dichiarare che oggi il Cda arriverà ad approvare una bozza dei nuovi piani editoriali poche ore dopo che il Cda ha approvato solo le linee generali. Ma nelle stanze del settimo piano della Rai sembra che ancora una volta la discussione sulle reti tematiche e sulla tv orizzontale si pacchetti di nomine. Non solo i vice-direttori che formalmente devono essere proposti dai direttori di rete e testate sul tavolo sarebbero invece le candidature per i nuovi responsabili dei supporti figure meno note al grande pubblico ma decisive per il funzionamento e nella struttura di potere Rai.



I viali interni di Saxa Rubra a Roma

Riparte la corsa, via al totovicedirettori Nel borsino dei nomi Buttiglione al Tg1 e Soccillo al Tg2

I nomi dei vicedirettori del Tg della Rai non saranno resi noti probabilmente prima della prossima settimana ma ogni giorno i giochi sembrano già fatti. Mentre Mimun porterebbe con sé al Tg2 il vicecaporedattore del Tg5 Roberto Soccillo ed è pronto a cambiare anche i capocronisti quasi tutte le nomine rimarrebbero intere all'azienda. Tra i nomi più gettonati Angela Buttiglione e Massimo Magliaro al Tg1.

MONICA LUONGO

ROMA. Tacciano i giornalisti coinvolti nel balletto di nomine che riguarda i futuri vicedirettori dei giornali Rai: nessuno è stato convocato, tutti hanno letto i loro nomi sui giornali, alcuni si sarebbero ben disposti ad offrire migliori servizi all'azienda, altri non prendono il telefono e altri non si presentano in considerazione l'ipotesi. E va tenuto in conto che le suddette nomine debbono anche incontrare il gradimento dei direttori del Tg e contemplare nomi e persone che non scatenino guerre civili all'interno delle redazioni ma anche, e proprio rivolte all'eventuale intransigenza di esteri Rai. La situazione è ormai probabilmente ferma fin dall'inizio della prossima settimana ma intanto l'estenuante borsino si riempie e si snuda con il passare delle ore.

TG1. Ha i promossi sull'eterogeneo. Angela Buttiglione, Di Lorenzo, Michele Minghico, ma anche Massimo Magliaro, all'epoca il detto stampa di Mirante e per qualche tempo anche Di Maria, oggi al dipartimento di studi Rai e Rai (che è stato convocato ufficialmente). Sono un letto racconto di giornali. Ma se gli nomi sui giornali alcuni si sarebbero ben disposti ad offrire migliori servizi all'azienda, altri non prendono il telefono e altri non si presentano in considerazione l'ipotesi. E va tenuto in conto che le suddette nomine debbono anche incontrare il gradimento dei direttori del Tg e contemplare nomi e persone che non scatenino guerre civili all'interno delle redazioni ma anche, e proprio rivolte all'eventuale intransigenza di esteri Rai. La situazione è ormai probabilmente ferma fin dall'inizio della prossima settimana ma intanto l'estenuante borsino si riempie e si snuda con il passare delle ore.

TG2. Un giornalista della Emmevest forse Clemente Mammì rischia di portarsi dietro anche perché ha forti simpatie per An. Di Bruno Soccillo, attualmente vicedirettore capo del Tg5 legato dopo anni di lavoro in comune di amicizia col nuovo direttore del Tg della sezione. Con lui ci sarebbero altri nomi Rai. In Rai c'è il Tg4. Mario De Salvi e Innocenzo Criviani giornalisti parlamentari in per la radio. Il mio curriculum dice - e a disposizione dell'ufficio di persone della Rai cos come all'epoca aveva fatto fare Celli. Nessuno mi ha mai contattato anzi da quando sono in Rai sono stato spesso trattato con scarsi rispetto perché non sto nelle caselle e all'epoca del primo Rai pubblico in Rai c'era di un socialista. Certo che fare il vice direttore perché non si sono mai visti. Il mio curriculum dice - e a disposizione dell'ufficio di persone della Rai cos come all'epoca aveva fatto fare Celli. Nessuno mi ha mai contattato anzi da quando sono in Rai sono stato spesso trattato con scarsi rispetto perché non sto nelle caselle e all'epoca del primo Rai pubblico in Rai c'era di un socialista. Certo che fare il vice direttore perché non si sono mai visti.

ziona di un'azienda e se il po se mi propossero l'incarico avrei anche saputo che sono gli altri perché non voglio sapere in una lettera. L'unica similitudine è quella di un'azienda e se il po se mi propossero l'incarico avrei anche saputo che sono gli altri perché non voglio sapere in una lettera.

TG3. Le molte voci discordanti vorrebbero sapere se il nome di Michele Santenni che lavora poco di tempo in Rai ma non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.

TG4. Il nuovo direttore di Rai è un giornalista che non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.

Si spera di vedere un'azienda e se il po se mi propossero l'incarico avrei anche saputo che sono gli altri perché non voglio sapere in una lettera.

TG5. Il nuovo direttore di Rai è un giornalista che non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.

Il neodirettore del Tg1. «Pace con Baudo» Giordani: «Moratti rilancerà il servizio»

ROMA. Proteste, scioperi polemiche. Le case e gli uffici da viale Mazzini. Ma di fronte a tutto questo i nuovi direttori appena nominati non si brano farsi problemi così tempestivamente. Il primo ad offrirci alla stampa è stato Brando Giordani, vice-così alla direzione del Rai, nel sociologo Naldo De La. La sua prima uscita pubblica è in Rai. Giordani nella sua stanza di viale Mazzini a preparare il Tg1 e statuerà in un'occasione di conferenza stampa della nuova direzione di Rai. Poche parole, anzi pochissime. Si è affrettato a soppesare con attenzione per evitare ogni possibile polemica.

le nuove nomine e del vespaio che hanno sollevato? Per ora preferisco non entrare in merito alla questione. Posso solo dire che ho incontrato il presidente Felice Moratti e che mi ha assicurato che non ha nessuna intenzione di ridimensionare la Rai. Anzi punta a rilanciare il servizio pubblico. Quando ha saputo della sua nomina? Quando ho saputo della sua nomina? Quando ho saputo della sua nomina? Quando ho saputo della sua nomina?



Brando Giordani

Una contraria paragono il passato. Ora è tutto risolto. Ci sono simpatie e confronti concordando che l'unico punto di incontro è tutto lavoro. Cosa pensa di fare per Raiuno? Il troppo presto per dirlo. Bisogna prima ispezionare i nuovi piani editoriali. Gi G

Il Polo snobba l'idea Scognamiglio d'un Cda nominato dal governo

«Saxa Rubra? È ora di privatizzarla»

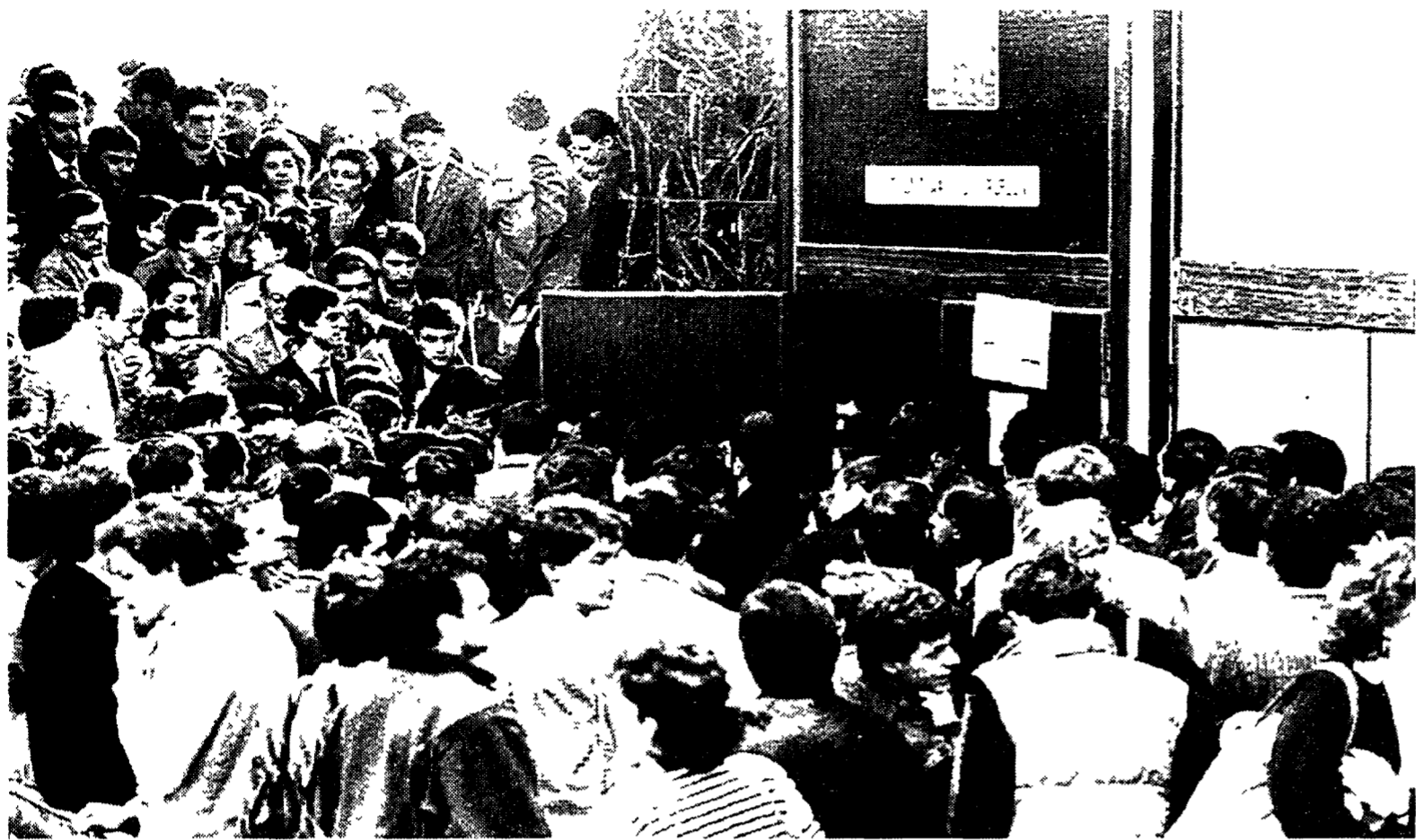
ROBERTO ROSCANI

ROMA. Alise nelle maglie della politica ordine e privatizzazione. Dopo aver messo in mano alla Rai si profila un possibile aumento strutturale dell'azienda. Il Tg1 è stato il primo a essere privatizzato. Il Tg2 è stato il primo a essere privatizzato. Il Tg3 è stato il primo a essere privatizzato. Il Tg4 è stato il primo a essere privatizzato. Il Tg5 è stato il primo a essere privatizzato.

La Rai è un'azienda che non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.

La Rai è un'azienda che non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.

La Rai è un'azienda che non è un cronista. Intorno a lui ci sono le voci discordanti.



File interminabili all'Università la Sapienza di Roma

Luigi Bandelli/Contrasto

Università, cresce la protesta

Decise manifestazioni contro le nuove tasse

La protesta si estende. Mentre all'università di Napoli continua la lotta degli studenti contro i vertiginosi aumenti delle tasse d'iscrizione, negli atenei di mezza Italia si preparano diverse iniziative. E c'è anche un ricorso al Tar.

1.750.000 per le scientifiche. Se questa è la situazione a Napoli, dove per prima è esplosa la protesta degli studenti, non è che altrove la situazione sia più allegra per chi deve fare i conti con le nuove tasse d'iscrizione sancite dalla Finanziaria '94 che complessivamente potranno superare i 2 milioni l'anno, con aumenti che vanno da un minimo di 300.000 lire a un massimo di 900.000 (+20-30%) negli atenei del Nord, dove già si pagavano quote tra le 700 e le 800.000 lire. Più pesanti i rincari al Centro, dove si sfiora il 100% di aumento su quote che erano di 400-500.000 lire e soprattutto al Sud, dove le tasse d'iscrizione da sempre più basse arrivano a triplicare. Alle tasse si sommano poi i contributi (per laboratori, biblioteche ecc.) che potranno arrivare a 1.200.000 lire l'anno. Totale: appunto 2.100.000 lire, ulteriormente rincarabile in base alla legge in caso di particolari esigenze di organizzazione e strumentazione didattica e scientifica.

■ ROMA. Tasse universitarie a Napoli, la protesta continua. Da ieri mattina nelle varie facoltà della Federico II - dove sono anche giunti due funzionari del ministero dell'Università - si susseguono assemblee più o meno estemporanee per valutare la portata delle decisioni assunte nella serata di martedì dal senato accademico che ha stabilito una serie di sgravi in particolare il rimborso di un terzo delle tasse pagate dagli appartenenti alla seconda e terza fascia (gli studenti sono stati divisi in tre fasce a seconda della composizione del nucleo familiare, del reddito e del merito), per quei nuclei familiari che comprendono una persona non autosufficiente, più di uno studente universitario o un solo genitore. È stato anche deciso di progredire al 31 ottobre l'appello per i

requisiti di merito indetto per il mese di settembre e di chiedere alla Regione Campania di destinare a borse di studio il 30% della quota supplementare a essa destinata. **Inscriversi a un corso di laurea alla Federico II può in effetti arrivare a costare anche il triplo rispetto al passato per una matricola. Se rientra in uno dei casi stabiliti dal senato accademico può cavarsela con un aumento intorno alle 100.000 lire altrimenti rischia di dover pagare quasi tre volte il minimo previsto. Così per la prima fascia - quella dei meno abbienti - sono previste 650.000 lire per le facoltà umanistiche (lo scorso anno se ne pagavano complessivamente 548.500) e 750.000 per quelle scientifiche. Per la seconda e la terza fascia si arriva a 1.100.000 e 1.600.000 rispettivamente per le umanistiche e a 1.200.000 e**

no formati i primi comitati di agitazione - mentre una manifestazione è già in programma entro la fine di ottobre all'Aquila. Situazione tutt'altro che tranquilla anche a Palermo - la città che vide nel '90 la nascita della Pantera - dove il consiglio d'amministrazione dell'università ha cancellato l'esonero totale dalle spese di iscrizione per gli studenti del primo anno e chi aveva versato solo il 25% dei contributi dovrà adesso versare il resto oltre alla tassa minima di 300.000 lire. E a Trieste i rappresentanti degli studenti della lista di sinistra hanno pubblicamente contestato il rettore che aveva diffuso delle stime secondo loro non rispondenti alla realtà. I rappresentanti degli studenti contestano poi la complicazione dei calcoli e delle pratiche burocratiche (ben otto moduli da compilare) e la penalizzazione di fatto subita dagli studenti lavoratori. L'Unione degli universitari ha intanto annunciato un ricorso al Tar contro gli aumenti il cui meccanismo basato su vaghi e confusi criteri sta producendo un pasticcio. L'Unione chiede che venga riesaminato l'intero provvedimento e che le università non concedano il massimo delle agevolazioni in base ai criteri di merito lasciando le briciole ai criteri di reddito.

non poter intervenire. Al ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli che ha passato la pratica al ministro della pubblica istruzione Rosa Russo Iervolino. Infine al ministro Cosso. Niente da fare, sono morte giustizia e libertà.

■ ROMA. La Cassazione ha dichiarato ammissibile il quesito referendario per l'abolizione della legge Merlin. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'ex deputato socialdemocratico Antonio Bruno, promotore del referendum d'iniziativa popolare per la riapertura delle case chiuse. L'ex parlamentare dopo aver dichiarato che da oggi si lavorerà per organizzare i comitati che dovranno raccogliere le firme ha detto che l'obiettivo di questo referendum è di approdare ad una politica di prevenzione delle malattie con controlli sanitari per le prostitute e il superamento proprio delle case chiuse - a favore di centri autogestiti da chi vi opera. La notizia del via alla raccolta di firme per l'abolizione della legge Merlin è stata subito commentata dal deputato verde Massimo Scari-

Caso Baraldini Biondi incontra il ministro Usa

Vittorio Mele, dirigente dell'ufficio affari penali del ministero, ha incontrato in carcere Silvia Baraldini, detenuta da dodici anni negli Stati Uniti e attualmente reclusa in un penitenziario del Connecticut. Da tempo, il nostro governo - in particolare il ministro di Grazia e giustizia - aveva intrapreso le opportune iniziative per ottenere la prosecuzione della pena, da parte della Baraldini, in Italia. Anche il presidente della Repubblica, Scalfaro, aveva fatto pervenire una lettera sull'argomento al presidente Clinton, in occasione della sua recente visita in Italia. In favore della Baraldini parlerà anche il ministro Alfredo Biondi, che è partito ieri per Washington. Biondi parteciperà insieme al ministro dell'Interno Maroni, alla cerimonia in onore di Giovanni Falcone, che si terrà nel cortile della sede centrale dell'Fbi. Proprio in quell'occasione, il guardasigilli sottoporrà nuovamente alla sua collega americana la richiesta di trasferimento in Italia della Baraldini in applicazione della convenzione di Lussemburgo.

Il Papa contro i fedeli che non si pentono

«Confessate i peccati gravi»

Il Papa ha ribadito ieri che «in caso di colpa grave, la confessione sacramentale è necessaria per accedere all'eucarestia». Si è compiaciuto per il fatto che aumenta il numero dei fedeli che si accostano alla comunione ma ha rilevato che sono molto di meno quelli che, dichiarando al sacerdote i loro «peccati gravi», accettano di pentirsi per potersi «riconciliare» con Dio, con la Chiesa e con il prossimo che è stato «offeso e ferito» dai loro atti in sani

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. In caso di colpa grave, la confessione sacramentale è necessaria per accedere all'eucarestia. Lo ha riaffermato ieri durante l'udienza generale Giovanni Paolo II nel constatare che mentre si registra un aumento di fedeli che si avvicinano all'eucarestia - spesso utilizzando l'autoconfessione prevista solo per peccati lievi o cosiddetti veniali - non vi corrisponde il numero di quanti affrontano la confessione con il sacerdote - evidentemente per evitare di dichiarare le proprie colpe ed impegnarsi a superarle emendandosi attraverso un serio atto penitenziale. Ecco perché il Papa - nel richiamare i fedeli a questo obbligo - ha detto che bisogna auspicare che si intensifichi lo sforzo per rimettere in onore la pratica della confessione dalla quale potranno derivare non solo la grazia della guarigione spirituale che viene da Dio ma anche un nuovo ardore nella vita spirituale e una nuova di chiarezza di vedute e sincerità di impegno nel servizio ecclesiale e in un rinnovato rapporto verso la società. In sostanza: una autentica confessione delle proprie colpe è indispensabile secondo il Papa per mettere il peccatore nella condizione di accettare la penitenza attraverso cui scatta quell'atto interiore di «conversione» attraverso cui si riconcilia con Dio con la Chiesa con la società. E non ci può essere riconciliazione se non c'è conversione, ossia il superamento della condizione di peccato in cui il fedele è caduto per aver «offeso Dio, la Chiesa ed il prossimo».

Bari, sedicenne si lancia dal balcone per amore

Dopo un ennesimo litigio con i genitori che le impedivano di avere una relazione con un pregiudicato che nei giorni scorsi i genitori avevano denunciato ai carabinieri per atto a fini libidine, Rosa, una ragazza di 16 anni, si è lanciata dal balcone della sua abitazione, al secondo piano di un palazzo nel centro di Noicattaro, in provincia di Bari, rimanendo ferita in maniera grave alla testa. La ragazza era andata via da casa una prima volta dieci giorni fa insieme con Umberto Fraddosio, di 21 anni, con precedenti penali per reati contro il patrimonio, ed era tornata il giorno successivo. I genitori l'avevano quindi apparentemente convinta a desistere dal frequentare il giovane e l'avevano affidata per qualche giorno ai nonni che vivono ad Adelfia (Bari); domenica scorsa, però, la ragazza era fuggita nuovamente con il suo spasimante. Il giorno successivo il padre della minore aveva denunciato ai carabinieri che Fraddosio aveva rapito la figlia. Alle 23 di martedì notte, Rosa è stata rintracciata dai carabinieri e ricondotta dai genitori. Poi, dopo un'ennesima lite, si è lanciata dal balcone.

Orgoglio di padre a Verona: compra spazio sul giornale per «riscattare» il giovane respinto alla maturità

«L'avete bocciato, ora mio figlio è dottore»

Nove anni fa, alla maturità, lo avevano respinto. Ora si è laureato, in farmacia. Storia normalissima? Si non fosse per il papà del neodottore che, dopo inutili ricorsi all'epoca, ha acquistato adesso - all'insaputa del figlio - uno spazio pubblicitario su un quotidiano locale per annunciare trionfalmente la laurea, ottenuta «superando il trauma di una prima maturità negata da giudizi d'esame risultati malignamente falsi e per nulla modificati dai tribunali».

vano falsamente bollato di incapace. E avanti polemizzando con professori e giudici, ministri e presidenti della repubblica che non sono riusciti o non hanno voluto fare emergere la verità» fino a concludere: «Una rivincita in nome di tutti coloro che vittime di gravi torti non riescono ad ottenere neppure un civile gesto di scusa». Addirittura.

unico deve coabitare con un imbarazzante torrente di ricorsi, appelli, lettere e petizioni di papa che non ha ancora digerito la bocciatura di Ettore nel 1986, agli esami di maturità liceale. Anche Gianmario Milani e farmacista. Di esporre il figlio al ridicolo non si rende conto. Sprizza allegria ed orgoglio. «Ettore non è d'accordo? Beh, lui è un tipo mite, lo so. Si sente largamente in credito col mondo. Quel figlio, nove anni fa, non glielo dovevano respingere. Ho le prove: se le prove. Una bocciatura ingiusta. Dai tabulati risultava positivo in italiano - sufficiente in matematica - Era il 1986. Ettore, allievo del liceo scientifico dei salesiani, era stato ammesso alla maturità. Privata Bocciato. Papa aveva fatto ricorso al Tar. Perso. Al consiglio di stato perso. Allora ho scritto al presidente della repubblica Cossiga che non mi ha risposto. Poi a Scalfaro che mi ha fatto sapere di

L'esame finale. Nel frattempo il figlio - come milioni di coetanei - ripeteva con successo la maturità superando gli esami universitari fino alla laurea che ha fatto esplodere papà. Per l'annuncio sull'Arena ho speso otto centomila lire. Ma prima avevo investito decine di milioni in avvocati. Quando la causa è giusta. Ed ora - e finalmente soddisfatto - Scherza? Ora continuerò. Non so come, non so quando a me le iniziative vengono in mente così sul momento. Ettore rabbrivisce, deve ancora passare l'esame di stato per poter gestire una farmacia.

«Riapertura delle case chiuse»

Primo sì della Cassazione a quesito referendario per abolire la legge Merlin

■ ROMA. La Cassazione ha dichiarato ammissibile il quesito referendario per l'abolizione della legge Merlin. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'ex deputato socialdemocratico Antonio Bruno, promotore del referendum d'iniziativa popolare per la riapertura delle case chiuse. L'ex parlamentare dopo aver dichiarato che da oggi si lavorerà per organizzare i comitati che dovranno raccogliere le firme ha detto che l'obiettivo di questo referendum è di approdare ad una politica di prevenzione delle malattie con controlli sanitari per le prostitute e il superamento proprio delle case chiuse - a favore di centri autogestiti da chi vi opera. La notizia del via alla raccolta di firme per l'abolizione della legge Merlin è stata subito commentata dal deputato verde Massimo Scari-

lia che in un'ipotizzata plebiscito con le case chiuse. Il risultato starebbe di 40 mila. Spirito ha aggiunto Scalfaro - che saranno pochi coloro che, dando la loro firma, risponderanno al richiamo di una subcultura arrogante e gravemente lesiva dell'i dignità e dell'i donna. Per Scalfaro il problema vero è quello di dare dignità e status di cittadini a uomini e donne che si prostituiscono, togliendoli dalla strada e prevenendo le malattie e di evitare le insensate rivindichismo e chi non.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
■ VERONA. Povero Ettore. Neanche il tempo di assaporare fino in fondo gli sconzonati papiri la festa di laurea, gli ultimi brazzelli di gloria ed ecco la mazzata. Aprile Arena - pagina 8 - cronaca cittadina. Il occhio gli cade su un annuncio pubblicitario a due colonne. Titolo: «Laurea». In mezzo un nome cubitale su due righe sovrapposte. Il suo Ettore Milani. Sopra e sotto un testo da far sobbalzare firmato dal papà del neodottore. Superando il trauma di una prima maturità negata da giudizi d'esame risultati malignamente falsi nella loro valutazione complessiva - per nulla modificati dai tribunali e dalle varie autorità interpellate per ottenere giustizia. Ettore, Milani ha conseguito all'università di Padova la laurea in farmacia. Lo annuncia con soddisfazione il padre, Gianmario felice che il figlio da solo abbia inflitto l'unica vera sconfitta a quei commissari che lo ave-

La figlia di 5 anni è stata dichiarata «adottabile»

«Non toglietemi la mia bambina» L'appello di Filomena

«Non toglietemi mia figlia, non lasciate che venga adottata da estranei...»: questo appello è stato lanciato ieri dalla signora Filomena Colucci, cui il tribunale di Lecce ha «tolto» la figlia di cinque anni. La donna ha raccontato di avere, adesso, una vita normale, una casa e un lavoro. La giudice è la stessa che «tolse» alla famiglia i tre fratellini di Brindisi: «Io sono serena, si vede che in città c'è chi non vuole che i giudici entrino negli «affari di famiglia»».

LUCREZIA LUCCHINI

BRINDISI Per il tribunale dei minori è una madre indegna. Lei, però, è convinta di poter allevare la propria bambina e ora lancia un appello disperato: non toglietemi mia figlia, non lasciate che venga adottata da estranei.

Succede a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi. Da quattordici mesi la signora Filomena Colucci non vede la propria bambina, di cinque anni, che il tribunale di Lecce oggi sta per affidare a un'altra famiglia: «Non riesco più a vivere, la notte non dormo, mi sdraio nel letto con la fotografia della piccola. E piango». Una disperazione culminata nei mesi scorsi in un tentativo di suicidio, dal quale è stata salvata grazie al tempestivo intervento dei medici.

La signora Colucci ha un lavoro, vive in una casa decorosa insieme con il suo compagno. Secondo lei, i problemi del passato sono superati; e così non capisce perché non può riavere con sé la bambina. Viso tondo, capelli lunghi e ricci, e sguardo disarmato, mostra più dei suoi 29 anni: le hanno lasciato il segno vecchi disturbi psichici, ora risolti, quattro gravidanze, un matrimonio fallito alle spalle, una vita di stenti sempre alla ricerca di un lavoro. E adesso una bambina di appena cinque anni, la più piccola di quattro fratelli, che teme di non poter più rivedere. La donna abita in una casa di campagna a ridosso di Francavilla Fontana, in località «Bax». Separata dal marito, vive con un altro uomo e con due dei suoi quattro figli: un bambino di dieci anni e una bimba di nove. La più grande, di 13, è invece ospitata in una casa famiglia.

La storia di Filomena comincia quattro anni fa, all'epoca della separazione dal marito. «Dopo la separazione - racconta - vissi un periodo difficile. Non avevo un lavoro né una casa. Mio marito si rifiutava di passarmi gli alimenti e intanto avevo quattro figli da allevare». Alla fine, è lei stessa a chiedere aiuto al servizio sociale: i figli vengono

ospitati in un istituto, ma riescono a mantenere uno stretto rapporto con la madre, che vedono spesso. Legano anche col suo nuovo compagno: lo chiamano «papà».

«Quel periodo di lontananza dai miei figli fu terribile - ricorda Filomena - ma le assistenti sociali mi consolavano. Mi dicevano di trovarmi un lavoro, una casa, un altro uomo, perché così mi sarebbe stato più facile riavere i miei figli». Col tempo la donna trova un lavoro (che ha tuttora in una ditta di pesca e sport), una casa e un compagno (anch'egli con una sua attività). Ma il tribunale non la ritiene ancora in grado di offrire loro un'assistenza adeguata e così i tre figli più grandi restano in istituto, mentre la minore, che ha problemi di salute e di ambientamento, viene affidata dal tribunale ad un'altra fa-

Vendevano bimbi Due avvocati arrestati in Polonia

Due avvocati di Cracovia sono stati arrestati ieri per aver venduto venti bambini polacchi con meno di due anni in Francia, Usa, Canada, realizzando affarissimi profitti. I due professionisti - ha riferito il portavoce della procura generale di Cracovia, che non ha fatto i nomi degli arrestati - acquistavano i minori dai genitori a un prezzo tra i 500 e i 2 mila dollari e li rivendevano a coniugi desiderosi di figli per la somma di 14 mila dollari. Gli avvocati, secondo le accuse, hanno cominciato il loro traffico nel 1989 e si sono serviti di una rete di intermediari in Francia, Usa e Canada. Il loro arresto è avvenuto dopo indagini durate dodici mesi. Non è questo il primo caso che la cronaca registra su questo agghiacciante traffico. Sui bambini e addirittura sui loro organi sembra che esista un fiorente commercio anche in Sud America.

miglia.

La donna è ormai alla disperazione. Nel maggio scorso decide di uccidersi ingerendo barbiturici, ma viene salvata. Il mese successivo il tribunale acconsente che due dei suoi figli tornino a vivere con lei, ma alla donna non basta: vuole avere anche la più piccola e così decide di andare a parlare direttamente con la giudice, Maria Rita Verardo. Oggi la signora Colucci parla con amarezza di quell'incontro: «Ricevetti solo incomprensione e offese. Mi chiese come mai fossi diventata così grossa, perché non facevo un altro figlio con l'uomo che ora vive con me. Ma io non voglio questo, voglio la mia bambina». E ancora: «Mi hanno fatto sapere che non me la danno perché sono pazza. Sì, in passato ho avuto crisi epilettiche, ma adesso sono a posto. Ho portato tutti i certificati medici, ma non è servito a niente. E poi, se sono pazza perché posso crescere gli altri figli e non la più piccola?». Per la bambina nel maggio scorso il tribunale dichiara lo stato di adottabilità, primo passo verso l'adozione definitiva. La donna si oppone al provvedimento. Il 17 novembre - afferma il suo difensore - quando sarà discusso il ricorso ne chiederemo l'annullamento. «È un atto ingiusto - spiega - e in contrasto con tutti i principi etici, familiari e religiosi».

Così adesso Maria Rita Verardo, giudice minorile del tribunale di Lecce, è di nuovo nell'occhio del ciclone, «dopo» essere divenuta famosa per il caso dei tre fratellini di Brindisi allontanati dalla famiglia. Lei ieri ha detto: «Sono tranquilla e serena sul mio operato. Nel dichiarare lo stato di adottabilità della bambina sono state rispettate tutte le garanzie possibili. È in corso un giudizio di opposizione al provvedimento avviato dalla madre che avrà la possibilità di veder tutelati tutti i suoi diritti. Sono, invece, meno tranquilla per la sorte della minore di cui so che una televisione locale ha già mostrato la foto. Non credo si possa pensare di tutelare la bambina montando, sulla stampa, un giudizio parallelo a quello del tribunale». Infine: «Non posso e non voglio entrare nei particolari della vicenda, ma i minori vivevano in una situazione gravissima, tanto che la figlia più grande, ancora ospite in una casa famiglia, ha chiesto espressamente di non tornare con la madre... Si vede che, a Lecce, c'è chi non vuole che i giudici entrino in quelli che vengono considerati affari di famiglia».



Jan Bauer/Ap

Su e giù per il castello fantasma

Non sta facendo esercizi, né sta cercando di stupire i passanti, né tanto meno sta realizzando una scultura che conquisterà il mondo. Il signore, arrampicato su quelle che sono delle semplici impalcature, sta lavorando. Non costruisce, disfa. Le impalcature si trovano in piazza Marx-Engels nella parte est di Berlino e sono quel che rimane del fantasma del castello degli Hohenzollern. Il «fantasma» era stato

messo in piedi poco più di un anno fa da un mecenate tedesco che avrebbe voluto rivedere in quella piazza il vecchio palazzo prussiano gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale e raso poi al suolo nel 1950 dal governo comunista. A coprire le impalcature c'erano dei teloni colorati che davano l'idea di come sarebbe stata quella piazza con un ricostruito castello. Per ora si smantellano le impalcature, ma le discussioni su un ritorno al passato non sono ancora del tutto finite.

L'orsacchiotto in battaglia Asta record

È stato pagato un prezzo-record di quasi dodici milioni di lire un vecchio e spelacchiato orsacchiotto di peluche che un soldato britannico aveva con sé come portafortuna quando cadde nella battaglia della Somme, una delle più orrende carneficine della prima guerra mondiale. Il soldato Percy Kymnresley-Baddeley morì ad appena ventidue anni in una battaglia che portò alla tomba un milione e duecentomila uomini: Edwin l'orsacchiotto fu trovato nello zainetto del soldato e restituito alla giovanissima vedova che lo ha conservato come una reliquia tutta la vita. Era una delle pochissime cose che le erano rimaste del suo Percy, un regalo che lei le aveva fatto e che lui aveva portato sul campo di battaglia.

La casa d'aste Phillips ha messo in vendita l'orsacchiotto con una stima massima di duecento sterline (cinquecentomila lire) ma la storia è finita sui giornali. Troppo romantica e avventurosa la vita di quell'orsotto di stoffa. Dopo una serrata lotta con altri due contendenti una ricca signora di Jersey l'ha acquistata per 4.715 sterline: lo regalerà alla nipotina che avrà un giocattolo d'eccezione, carissimo e con tanta storia dietro.

Karate-girls salvano bimbo da maniaco

Tre ragazzine appassionate di karate sono riuscite ad impedire che un maniaco rapisse un bambino. Per Michael Coates, 3 anni, poteva essere l'inizio di un incubo. Era sfuggito alla sorveglianza delle sorelle maggiori e vagava da solo in una strada periferica di Newcastle upon Tyne, una città del nord dell'Inghilterra. Un uomo, a bordo di un'automobile, gli aveva offerto delle caramelle per farlo avvicinare, lo aveva poi afferrato per un braccio e lo stava trascinando a bordo. Ma alla scena assistevano tre ragazzine che erano capitate subito quello che stava accadendo e sono intervenute. Louise, 9 anni, ha dato un colpo di karate sul braccio del maniaco, costringendolo a mollare la presa, mentre Jenna, anche lei di 9 anni e Lindsey di 11, hanno tirato indietro il bambino. L'uomo ha rapidamente chiuso lo sportello dell'automobile e si è allontanato a tutta velocità. Le tre ragazzine, che da un anno prendono lezioni di karate, hanno poi scortato l'imprendente Michael a casa.

Sospesa la condanna a morte di Mitchell Rupe: la corda l'avrebbe decapitato

«Troppo ciccione, non si può impiccare»

I suoi 205 chili di peso salvano Mitchell Rupe, 40 anni, americano, da una impiccagione sicura. Appeso alla corda avrebbe potuto perdere la testa. Un particolare che ha indotto il giudice federale di Seattle a sospendere la pena. Rupe, alto 1,86, condannato a morte per aver ucciso, 13 anni fa, due impiegate di banca durante una rapina, da quando è in carcere è ingrassato 40 chili. Ora potrebbe anche sperare in un ergastolo.

FABIO LUZZINO

Si salva da una impiccagione sicura perché, a causa del suo peso, 205 chili, la corda lo avrebbe decapitato. Troppo per il giudice Thomas Zilly che ha considerato questa mutazione «de facto» della pena capitale «contraria alla dignità umana».

Così Mitchell Rupe, aiutato dal suo grasso si è, per ora, allungato la vita. È stato condannato a morte per aver assassinato due dipendenti di banca nel corso di una ra-

pina 13 anni fa. Rupe, 40 anni, nel luglio scorso aveva lanciato un appello per evitare l'impiccagione spiegando che si sarebbe trasformata in una ghigliottina di corda. Il suo avvocato è riuscito ad argomentare in modo risoluto questo «imprevisto» nell'applicazione della pena e il giudice Zilly di Seattle, stato di Washington, ha deciso di sospendere come detto, per motivi umanitari, Rupe per rendere più credibile la pericolosità dell'impiccagione ha cercato di ag-

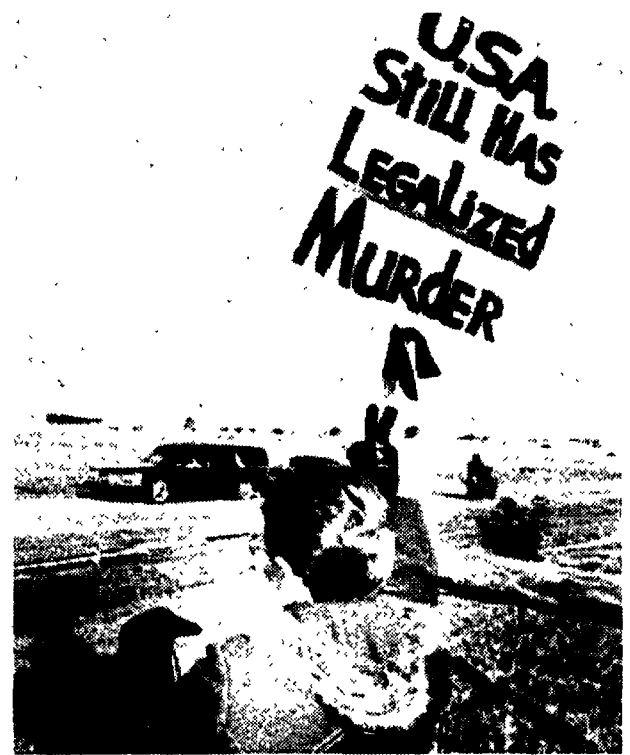
giungere peso a peso. A quanto pare per tutta l'estate lui, già abbastanza ciccietto, ha cercato di ingrassare ancora acquistando regolarmente al chiosco del carcere patate fritte e una montagna di dolci: più di duemila calorie extra al giorno che lo hanno salvato dalla forca. Deluso e seccato per i continui rinvii dell'esecuzione e per il clamore suscitato dalla singolare protesta del condannato il procuratore aggiunto di Seattle John Samson ha detto che si poteva procedere comunque, perché «il rischio di decapitazione è minimo, e anche quando in effetti ciò avvenisse, la persona sarebbe già morta e dunque non avvertirebbe alcun dolore». Il boia del penitenziario di Walla Walla è ancora più perentorio. «Usando corde speciali e abbreviando la lunghezza della caduta nella fossa del patibolo posso ottenere un'impiccagione perfetta», ha promesso. Sfumature intorno alla vita altrui.

Il procedimento a carico del condannato si potrebbe riaprire.

Una giuria dovrà adesso scegliere tra tre diverse opzioni: procedere con l'impiccagione, ma usando tecniche speciali, scegliere un sistema diverso di morte (come un'iniezione letale), riesaminare il caso, con la possibilità di arrivare ad una commutazione della pena capitale nel carcere a vita. Sempre che Rupe arrivi vivo a questo nuovo appuntamento giudiziario. Già a 205 chili il nostro continua a seguire un regime alimentare sconsigliato dal più indulgente dei dietologi. E giù, dunque, con cioccolata, patatine fritte, canditi, tutto quanto fa calorico. Da quando è in carcere Rupe è ingrassato di 40 chili. Quello che non poté la corda...

Per Deborah Birdwell, 38 anni, di Nashville, 162 chili per un metro e 63, è invece arrivata una rivincita sui detrattori del suo peso. Aveva citato in giudizio una catena di sale cinematografiche perché le poltrone erano troppo piccole per la sua mole. Ora ha raggiunto un accordo extragiudiziale con la Carmike ci-

nemas che le dovrà pagare una somma imprecisata. Tre mesi prima le era stato impedito di entrare a vedere Jurassic Park nella sala highland 4 di Cookeville: a nulla era valsa la sua proposta di sedersi su una sedia pieghevole che si era portata dietro. L'avvocato della donna, Jim Goodman, si è fatto portavoce della soddisfazione della sua assistita, dato che lei ha preferito non parlare dopo la vittoria giudiziaria. «Penso che si senta vendicata. Ritenevo di aver rotto il ghiaccio aprendo uno spiraglio di speranza per gli obesi e per gli altri - ha detto il legale -. Spera che si faranno sentire, chiederanno di essere trattati come esseri umani e se non otterranno soddisfazione ora sanno di avere un sentiero già tracciato. Lo studio Goodman segue diversi casi di obesi. In uno dei precedenti ancora pendenti è stata messa in discussione la legittimità dei regolamenti dell'aviazione civile che impongono agli obesi di pagare due posti anziché uno



Una donna manifesta contro la pena di morte in Florida

Erik Lessen

IL PERSONAGGIO. Francesco, 64 anni, «cassiere» degli appuntamenti annuali de l'Unità

È il «mago» delle previsioni e dei numeri. Uno dei principali artefici del successo finanziario delle feste nazionali de l'Unità. Con quella di quest'anno, ne ha fatte 17. E se le ricorda tutte, una per una, incacco per incacco, guadagno per guadagno. Si chiama Francesco Neri, ha 64 anni ed è, come si sarebbe detto fino a qualche tempo fa, «un comunista tutto d'un pezzo». Schivo, riservato, modesto, scrupolosissimo sul lavoro, con un gran senso del dovere. Il dovere di partito, in questo caso.

«Cosa volete scrivere? Io ho fatto quello che anche altri compagni avrebbero potuto tranquillamente fare. Niente di speciale. Anzi, una cosa assolutamente normale. E poi sono allergico agli elogi. Non vorrei mica esaltare me e trascurare i volontari, quei compagni che smontano dal loro lavoro e montano di servizio nei ristoranti e negli stand. Senza di loro noi non conteremmo niente. Il nostro lavoro non conterebbe niente».

Oneri, non onori

In tutti questi anni Neri si è sobbarcato tutti gli oneri dell'incarico di amministratore delle feste e non ha cercato mai nessun onore. Ha svolto un lavoro oscuro ma preziosissimo. Dall'attendibilità delle sue previsioni - che si riversano direttamente su magazzini, ristoranti, stand - dipende infatti buona parte del successo o dell'insuccesso economico delle «kermesse» piadinesse. Ma anche quando è andata strabene, come quest'anno a Modena, si è sempre rifiutato di salire sul palco, assieme ai «big», il giorno della manifestazione di chiusura. «La festa - spiega - con i suoi 3.500-4.000 attivisti e le centinaia di migliaia di visitatori, ha punti molto vulnerabili. Se tutti i dirigenti vanno su quel palco, chi pensa agli imprevisti? Questa è una macchina complicata, non si può lasciare senza guida. E poi non bisogna dimenticare che durante la manifestazione i compagni di base continuano a lavorare negli stand. Rimanere qui è anche un esempio, un riconoscimento ai veri artefici del successo delle feste de l'Unità. Certo, è un sacrificio che fai, che chiedi a tanti. Ma ne vale la pena. Sì, lo so che ci sono anche quelli che farebbero i salti mortali per stare al fianco del segretario del partito e agli altri dirigenti il giorno della manifestazione. Ma io la penso diversamente. Per me l'importante non è essere là, apparire, ma il risultato finale. Economico e politico».

E la gratificazione personale? Davvero sta tutta nel bilancio della festa? «No, sta anche nella fiducia che riesci a conquistarti - dice l'amministratore - e per me non c'è niente che valga più della fiducia e del rispetto per gli altri. Io ne ho passati molti di segreti, direttori de l'Unità, dirigenti: Berlinguer e Pavolini, Occhetto e Chiaromonte, D'Alema e Veltroni. Con tutti si è instaurato un rapporto di fiducia reciproca. Venivano alla festa, passavano in direzione, mi salutavano con calore. E continuavano a farlo anche quando non erano più responsabili della stampa e propa-



Francesco Neri, amministratore delle Feste de l'Unità

Cristiana Assisi

Il Neri, «top manager» delle Feste

La spesa pro-capite di 4.800 lire, i grammi di companatico in un panino di 50 o 70 grammi, le ossa e il pane secco... Numeri e qualità. Previsioni e consuntivi. Il «planner», il pianificatore delle Feste de l'Unità, da 17 anni, è Francesco Neri, un compagno schivo e «tutto d'un pezzo» dal quale dipende il buon esito economico delle manifestazioni. Quest'anno a festa finita una cena d'eccezione. A casa Neri, una decina di amici e il segretario D'Alema.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO VISANI

ganda o direttori del giornale. Come D'Alema, ad esempio. Questo, per me, basta e avanza».

Ma quest'anno a Modena è arrivata una gratificazione speciale, che Francesco Neri non dimenticherà: un pranzo a casa sua con il segretario nazionale del Pds. La soddisfazione più grande della sua vita. È andata così. «Pensi che D'Alema accetterebbe un invito a pranzo?», ha chiesto un giorno, timidamente, l'amministratore a Francesco Riccio, il responsabile nazionale delle feste. Riccio ne ha parlato col segretario della Quercia che ha subito accettato l'invito. «Ma certo che si può fare. Ci andiamo lunedì». Così l'altro ieri a casa Neri, nella campagna di Mirandola, si è svolto un pranzo che ha riempito di gioia Francesco, sua moglie (che alla festa lavorava nella cucina di un ristorante) e i loro due figli.

Fino all'ultimo il «cassiere» delle feste era stato in apprensione. «Sì, dovrebbe venire lunedì. Se non

spuntano altri impegni». «Quale sarà il menù? Non lo so. A casa è solo mia moglie che pensa alla cucina, mentre io mi occupo della cantina». Poi, per il timore che quell'invito, quel pranzo, quel D'Alema a casa sua potesse essere interpretato come un privilegio, subito aggiungeva. «Guarda che non c'è niente di strano. D'Alema lo conoscevo già. Suo padre, Giuseppe, era segretario della federazione di Modena quando io ero segretario comunale del Pci a Mirandola. E Massimo è stato anche responsabile della stampa e propaganda. Certo che mi fa molto piacere, ma niente di più. Io la interpreto, tutt'al più, come un riconoscimento al lavoro che ho fatto in tutti questi anni».

Due ore a tavola con D'Alema
Il pranzo lunedì c'è stato. Due ore a tavola. Una decina di «amici». Tortellini in brodo, bollito, polpettone, galletto arrosto con patate, insalata di cipolle uovo e maione-

se, crostate. E poi vini e grappe prodotti dal padrone di casa. «Un pranzo da andar giù di testa», commenta Francesco Riccio. D'Alema si è complimentato con la signora. Poi ha apprezzato molto il mini museo della civiltà contadina che Francesco Neri ha allestito, restaurando con cura oggetti e vecchi attrezzi di famiglia tra cui un calesse, una sedia da barbiere in legno e la macchina per fare la pasta.

Ma almeno, Neri ha tifato per D'Alema segretario? «Io non tifo per nessuno - risponde duro - sono contrario a tutto ciò che può dividere il partito. E se qualcuno mi dicesse «devi scegliere una corrente, o stai con me o con l'altro», me ne andrei dal Pds».

Come tutte le cose che riguardano il lavoro e l'impegno nel Pds di Neri Francesco, classe 1930, iscritto al Fronte della Gioventù al 1947 e al Pci dal 1949, funzionario di partito dal primo dopoguerra, «quando lo stipendio era di 15.000 al mese ma non si prendeva mai», fino agli anni Settanta. Un «coltivatore diretto finito per caso in questo giro», come egli ama dire.

Ha fatto soltanto la quinta elementare, l'amministratore delle feste de l'Unità, «ma con i numeri mi trovo bene - spiega - forse è una predisposizione personale». Riccio, che lo conosce bene, assicura che se ti metti a giocare a scopa o trette con lui, ti «legge» regolarmente tutte le carte che hai in mano. «Ma è normale con le carte da



La Festa de l'Unità di Modena

Luciano Natalini

40 - dice Francesco - non mi dire che tu non hai 40 amici e non te li ricordi tutti». Comunque sia, a carte vince regolarmente lui. Così come con i conti della festa. Nell'ultima previsione, quella di sabato 19, ha sbagliato di un milione su un incasso di oltre un miliardo. E complessivamente, in tutto l'arco delle feste, il margine di errore non è

mai stato superiore ai 50 milioni. Naturalmente gli imprevisti, a cominciare dal maltempo, e le oscillazioni sono già nel conto. E il confronto fra consultivo e preventivo viene fatto in questo contesto.

A seguirlo nelle sue previsioni c'è da andare in tilt. «Il mio ruolo - spiega Neri - è quello di aiutare i compagni a evitare i trabocchetti,

le difficoltà, gli imprevisti». Nei rapporti con i fornitori, nella gestione degli ordini e del magazzino, nella gestione di stand e ristoranti. «Perché ci vuole poco a risparmiare o a rimetterci qualche centinaio di milioni». «La festa di Modena alla fine avrà un introito di 12 miliardi al netto della pubblicità - continua - se abbiamo lavorato bene, dovremmo guadagnarne almeno due e mezzo. E per lavorare bene ci vuole grande attenzione. Pensa alle ossa o al pane secco, ad esempio».

Le ossa e il pane secco

Ossa e pane secco? «Eh sì, se non ti sei preoccupato di trattare prima col fornaio, il pane secco ti va a male. Diversamente, il fornaio lo gratugia e tu recuperi il 50% del costo. Stesso discorso per le ossa della carne. Se hai fatto i contratti con le aziende che fanno i concimi bene, se no ci rimetti un sacco di soldi. Il concetto è che non si deve sprecare niente. I cartoni degli imballaggi, il vetro a perdere, nemmeno l'olio bruciato».

Ancora più complicata la storia degli ordini. Quelli si fanno sulla base dei visitatori previsti. E come diavolo si fa a prevederli correttamente? «È più semplice di quel che si possa pensare - spiega Francesco Neri - noi sappiamo che la spesa pro-capite alla festa è di circa 4.800 lire. Prendi l'incasso di una sera, ad esempio un miliardo. Sai, dai sondaggi che abbiamo fatto, che metà dell'incasso, 500 milioni in questo caso, viene dai ristoranti. Sai che la spesa media per un pasto è 21.000 lire. Dividi i 500 milioni per 21.000 ed escono 23-24.000 pasti. Poi accantoni per un attimo questo dato. Riprendi l'incasso di un miliardo, lo dividi per la spesa pro-capite di 4.800 lire e ti salta fuori un numero di presenze di circa 210.000 persone. Le statistiche ci dicono che al ristorante ci va l'11-12% dei visitatori. Confronti il dato con quello delle 23-24.000 persone che avevi accantonato, e se combacia vuol dire che il conto torna, che puoi fare una previsione arroccata, gli ordini giusti».

Il peso dei panini

Se ci avete capito qualcosa siete bravi. Ma anche in questo caso Neri dice che è tutto «normale». Come per i panini? «Ci sono formi - spiega Neri - che li fanno da 50 grammi, altri da 70. Mica è la stessa cosa se con un chilo di pane fai 14 o 20 panini». Oppure per un loro «imbottitura». «Per dare un panino e una bibita a 5.000 lire bisogna usare prosciutto cotto, salame, mortadella, pancetta, metterne 33 grammi per panino. Col prosciutto crudo o una quantità maggiore ci rimetteresti». Per non parlare delle salsicce? «Se le lasci 3-4 giorni in frigo nella stessa posizione, cambiano colore. Non puoi mica darle da mangiare alla gente, dopo. La qualità per noi è d'obbligo, anche se il prezzo deve essere competitivo». E così è anche per le braciole, o la pasta fresca. «Vuoi mettere rimanersi 10 chili di tortellini o 10 di spaghetti e maccheroni?». Tutto «normale», no? «Se hai lavorato onestamente, non c'è mica da esaltarsi se alla fine ottieni il risultato sperato. Anzi, il risultato sperato deve essere la norma».

«Io sopravvissuto, cavia a Buchenwald»

Martedì scorso, sul nostro giornale, abbiamo pubblicato la notizia di una particolare richiesta di risarcimento. Erano gli eredi di un ex colosso chimico-farmaceutico tedesco che volevano indietro terreni e mobili espropriati durante la II guerra mondiale. Si trattava delle stesse società che producevano i gas per Auschwitz. Ecco la lettera di un testimone di quei terribili anni nei campi di concentramento.

A proposito dell'articolo di Paolo Soldini sulla I.G. Farben. L'aguzzino chiede i danni, vorrà far rilevare che la I.G. Farben era all'epoca il più grande colosso chimico-farmaceutico del mondo. Suddiviso dopo la guerra dagli alleati in tre grossi tronconi cioè nella Bayer, nella Höchst e nella Rheinische Anilin und Soda Fabrik (BASF), durante il nazismo i suoi utili ebbero un andamento impressionante, passando dai 48 milioni di marchi nel 1932 (l'anno prima dell'avvento del nazismo) ai 231 milioni del 1937 per finire agli 822

ALBERTO BERTI

milioni di marchi nel 1943. Quest'andamento esponenziale degli utili mette in evidenza quanto sia stata importante per quel gruppo l'utilizzazione dei deportati nelle sue fabbriche. Non è però vero che l'azienda, come afferma il dirigente della I.G. Farben Otto Ambros, responsabile del settore Buna, al tribunale militare di Norimberga, pagasse per il «noleggio» dei deportati tre marchi per gli operai semplici e quattro marchi per gli specializzati.

Trascrivo, a questo proposito, qui di seguito un promemoria, su carta intestata, tradotto in italiano: «I.G. Farbenindustrie Aktiengesellschaft - Stabilimento di Auschwitz - 15-5-1941 - Promemoria sull'impiego dei deportati in KZ nell'esecuzione di lavori nel nostro stabilimento:

- 1) Previa richiesta fatta alla nostra direzione possono essere messi a disposizione detenuti del KZ.
- 2) Le tariffe retributive da noi calcolate corrispondono ai salari per

ring l'«Em» e su richiesta dell'Okw venne somministrato il vaccino contro la febbre gialla e i vaccini anti-rikettsia sempre prodotti dalla Bohring.

Ad Auschwitz il dottor Vetter usò anche lui sulle cavie umane prodotti medicinali targati Bayer Leverkusen, che dopo il suo trasferimento a Dachau prima ed a Mauthausen poi, continuerà a sperimentare nei nuovi lager di destinazione. Voglio solo ricordare, per concludere, l'esito di un esperimento con un vaccino, proveniente dal «settore medicinale» della I.G. Farben, contro il tifo pappatachiale quale risulta dal «Diario della sezione ricerche dell'istituto per l'igiene e le ricerche scientifiche» (Blocco 46, quello degli esperimenti di Buchenwald): l'esperimento coinvolse 70 deportati; il 7-9-1943, 19 giorni dopo l'inizio della sperimentazione il «Diario» riporta: «La serie degli esperimenti viene conclusa: 55 casi mortali».

Alberto Berti
deportato a Buchenwald
matricola 10622 BU

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PDS

L'iniziativa del Pds per il lavoro e per la riforma delle pensioni.
L'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori in preparazione del Congresso del Pds.

Presiede Rita Sicchi
Introduce Gavino Angius
Interviene Massimo D'Alema



Roma, sabato 24 settembre, ore 9.30
Direzione del Pds - Salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4

IL CASO. Investigatori federali passano al setaccio gli affari di decine di operatori



La sede a Wall Street della Borsa di New York

Christopher Ward/James

Narcos al cuore di Wall Street

Parte l'inchiesta sul riciclaggio di dollari sporchi

■ NEW YORK Sotto gli occhi del sindaco Giuliani il superpoliziotto che ha commesso tutto sulla lotta alla criminalità alla mafia e alla droga, un colossale traffico di moneta sporca sta rendendo ricca la delinquenza newyorkese di alta classe. Passando direttamente per il tempio della finanza borghese Wall Street. Proprio così, la polizia federale crede di avere ormai le prove: i colossi della finanza americana sono coinvolti nel riciclaggio del denaro della droga. Un affare enorme, almeno dieci milioni di dollari. Vale a dire quindicimila miliardi di lire. Per intenderci: l'equivalente di una buona stangata fiscale in Italia. È uno scandalo gigantesco.

A rendere pubblica la notizia è stato il *Wall Street Journal*, il più prestigioso giornale economico del mondo. E da ieri molti miliardi di *Wall Street* tremano. E si sprecano dalla sinistra per vedere scendere la polizia. Robert Wan Eiten, che è il funzionario incaricato dell'inchiesta, si è mostrato molto sicuro di sé: «Se abbiamo le prove siamo certi di andare a segno», ha detto ai giornalisti. E poi ha aggiunto: «Stare tranquilli se ci siamo buttati in questa avventura è perché siamo sicuri di poter sbattere in prigione qualcuno. Chi? Si vedrà. Di sicuro gente importante».

Vediamo meglio come stanno le cose. Dunque, sembra che il più grandi compagnie finanziarie statunitensi utilizzassero la borsa dove fosse d'ogni di affari di migliaia di miliardi per piazzare denaro proveniente direttamente dal traffico di cocaina ed eroina. I nomi delle compagnie in Italia non dicono molto, ma qui in America l'impressione è: Merrill Lynch

Un colossale riciclaggio di narcodollari sta avvenendo sotto gli occhi dell'ex superpoliziotto Rudolph Giuliani, oggi sindaco di New York. Nel tempio della finanza mondiale, Wall Street, sono stati fatti passare dieci milioni di dollari, circa quindicimila miliardi di lire, provenienti dal traffico di cocaina ed eroina. Uno scandalo gigantesco reso pubblico dal *Wall Street Journal*. Sono coinvolte nell'inchiesta le più grandi compagnie finanziarie statunitensi.

Dean Witter Discoveri Prudential Securities, Paine Webber Group. Di cosa precisamente sono accusate? Semplicemente di avere usato miliardi e miliardi del loro clienti per operazioni in borsa senza controllare la provenienza di quei soldi. O magari - peggio - controllando e facendo profitto dal fatto che quei soldi erano illegali. Frutto diretto del commercio di droga.

Finora tutto il riciclaggio del denaro sporco in America come altrove era sempre passato attraverso le banche. Come mai ora i trafficanti scelgono Wall Street? Sembra che questo sia avvenuto per due ragioni. La prima è che ormai la mole degli affari illegali è gigantesca e quindi ha bisogno di uno strumento gigantesco di riciclaggio. Le banche commerciali anche le megabancarie e banche commerciali americane trattano troppo poco denaro. Allora è meglio andare direttamente a Wall Street dove è tutto il mondo. Un recente rapporto del Senato americano dice che solo nel traffico della droga c'è un giro di circa 10 mila miliardi di dollari all'anno. Il bilancio dello stato italiano, più o meno il secondo motivo della scelta di Wall Street forse sta nel fatto che la Borsa attualmente garantisce ai riciclatori un guadagno maggiore.

Gli investigatori che hanno messo le mani su questo clamoroso scandalo sono una task force creata un paio di anni fa e che è stata battezzata El Dorado. Il loro capo si chiama Peter Farrell. Gli hanno chiesto se secondo lui le compagnie sapevano di essere coinvolte in un giro di riciclaggio sporco. Ha detto che è proprio su questo che ora puntano le indagini.

Stabilire il grado di consapevolezza delle compagnie. Comunque - ha detto Farrell - io credo che per loro sia molto facile conoscere i propri clienti e la provenienza del denaro che investono.

L'opinione pubblica si chiede come mai in un'epoca di leggi economiche volte a garantire la legittimità della finanza americana, sia stato possibile questo colossale riciclaggio proprio lì a Wall Street. La risposta è piuttosto semplice e sorprendente. Dunque pare che il Bank security act - e cioè la legge scritta apposta per fronteggiare l'economia illegale - abbia un buco clamoroso non prevede l'esistenza dei computer e della loro attività. Da qui sono passati i pirati. In America ormai grandissima parte dell'attività finanziaria avviene via computer. Passano ordini informatici ma anche denaro. Denaro liquido cash. Bigliettoni verdi. Vengono spostati con la tastiera. È vero, e già stato scritto un emendamento alla legge che prende in considerazione e mette sotto controllo i movimenti di denaro che passano per il computer. Ma ancora non è operativo. E nel frattempo la grande criminalità ha potuto lavorare indisturbata.

In tanti film e in tanta letteratura americana si parla di Wall Street e dei suoi scandali. Questo tipo di riciclaggio però non era stato previsto che in un film minore, *Ghost*. È appunto la storia di un agente che lavora con il computer e che viene in caso dal suo amico il quale pensa - conosciendo il segreto del computer - di poter incassare una forte somma. Non ci riesce perché il fantasma della vittima appare alla sua fidanzata e la istruisce a dovere per far sparire i soldi. Stavolta non c'è stato bisogno di tantissimi

DALLA PRIMA PAGINA

L'imperialismo della compassione

diale e cambiata ogni cosa. E che è impossibile capirla con i vecchi dizionari.

I giornali americani naturalmente quando dicono imperialismo della compassione si riferiscono a Clinton. E in modo speciale alle sue contestatissime scelte sulla crisi di Haiti. Rimproverano al presidente due cose molto diverse tra loro. La prima è di non avere interrotto come molti speravano la tradizione interventista americana. Che è una tradizione che piace sempre di meno all'opinione pubblica. La seconda è di averlo fatto per fronteggiare una crisi priva di qualsiasi interesse economico o militare per l'America. Una critica di sinistra e una di destra. Che però stanno bene insieme. Come risponde Clinton? Con una semplicissima affermazione di principio: «I diritti umani al primo posto. I valori sopra la realpolitik». Risposta bella ma francamente un po' vecchia. Anche Kennedy e Johnson dissero così quando invasero il Vietnam. Anche Reagan quando bombardò Tripoli. Anche Bush quando attaccò l'Irak. Lo disse persino Breznev quando mandò l'Armata rossa a sbattere la faccia in Afghanistan. Ma nessuno di loro (neppure Breznev) ottenne credito a sinistra. Clinton invece ha ottenuto del credito. Tutti i sondaggi dimostrano che le sue scelte sono state sostenute dai neri, dai lavoratori poveri, dai settori liberali. Cioè esattamente dai nemici giurati di tutti i presidenti che scelsero la guerra o comunque l'interventismo come via maestra della politica estera. Come mai?

Credo che ci siano due ragioni. Una molto americana. Negli Stati Uniti - seppure in un inestricabile groviglio di contraddizioni - la sinistra in qualche modo ha rialzato la testa. E ha rialzato la testa con Clinton. Certo anche nella sinistra molti umori sono anticlintoniani. Del resto non esiste più in nessuna parte del mondo, quella sorta di identificazione tra capo e massa che portò a essere eletto Clinton. Quindi Clinton è contestato. Però è lui che ha mosso le acque che ha restituito speranze che ha rimesso in moto le idee. E soprattutto Clinton che ha chiuso il capitolo vippie e supercapitalisti degli anni 80. La battaglia campale sulla riforma sanitaria (cioè su una legge che obbligherebbe le aziende a pagare parte dell'assistenza sanitaria dei dipendenti) ne è una prova. In questo clima la sinistra si è trovata in una posizione ideologicamente dalla parte del presidente. Schierata con la lotta alla dittatura fascista dei militari haitiani. Seppure senza nessunissimo entusiasmo. E conspurcatori della difficoltà di una posizione che dichiara giusto oggi quello che ha sempre giurato diabolico ieri. L'uso della forza militare americana in politica estera.

tutto e Clinton che ha chiuso il capitolo vippie e supercapitalisti degli anni 80. La battaglia campale sulla riforma sanitaria (cioè su una legge che obbligherebbe le aziende a pagare parte dell'assistenza sanitaria dei dipendenti) ne è una prova. In questo clima la sinistra si è trovata in una posizione ideologicamente dalla parte del presidente. Schierata con la lotta alla dittatura fascista dei militari haitiani. Seppure senza nessunissimo entusiasmo. E conspurcatori della difficoltà di una posizione che dichiara giusto oggi quello che ha sempre giurato diabolico ieri. L'uso della forza militare americana in politica estera.

La seconda ragione è quella più interessante. E probabilmente destinata a sollevare grandi discussioni. È questa fino a tre anni fa l'esistenza di due superpotenze (e il loro simboleggiare due ipotesi opposte dello sviluppo mondiale) rendeva molto semplice e chiara ogni azione di politica estera («sempre giocare dentro il quadro dei rapporti di forza tra le due superpotenze»). Oggi non è più così. La fine dell'impero sovietico e dell'ipotesi comunista (nulla no ogni grande conflitto internazionale e moltiplicato per mille tutti i piccoli contrasti. L'Onu è scomparsa, sono scomparsi tutte le sedi informali di conciliazione e ridotto quasi a zero il ruolo degli alleati occidentali (privati di ogni spazio possibile di mediazione) e l'unica superpotenza rimasta gli Stati Uniti è diventata il luogo esclusivo di tutti gli scontri e di tutti i negoziati. Questo è stata la crisi di Haiti. E dentro questa crisi è nata l'idea dell'imperialismo della compassione.

Esiste davvero questa specie di imperialismo di sinistra contrapposto magari a un pacifismo isolazionista di destra? E se esiste, è una cosa buona? Probabilmente esiste. E l'America forse ne ha bisogno per ritrovare un ruolo morale e politico che altrimenti rischia di perdere. Se è una cosa buona non so. Mi pare molto difficile che possa essere così. I rapporti tra gli uomini usando le portiere e i cannoni. Comunque e meglio questo di «Soldato blu».

(Piero Sansonetti)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI



Myke Douglas nel film «Wall Street»

Fox

Corte proscioglie Michael Jackson

Non molestò il suo «piccolo amico»

Dopo mesi di accuse, speculazioni, pettegolezzi e rivelazioni sensazionali dei suoi domestici e collaboratori, la magistratura di Los Angeles ha deciso di prosciogliere Michael Jackson dall'accusa di molestie sessuali contro minori. Secondo quanto annunciato ieri dal quotidiano Los Angeles Times, al termine di una indagine durata più di un anno, i procuratori distrettuali di Los Angeles e di Santa Barbara non sono riusciti a raccogliere una singola prova di colpevolezza contro il popolare cantante. E non sono riusciti nemmeno a convincere il ragazzo a presentarsi in tribunale per ripetere le accuse. L'adolescente, oggi quattordicenne, aveva confessato al suo terapista che Michael Jackson l'aveva costretto a rapporti orali: il caso era stato denunciato alle autorità giudiziarie che iniziarono così un'inchiesta. La famiglia del ragazzo fece causa a Michael Jackson e il cantante pagò una cifra compresa tra i 15 e i 24 milioni di dollari per evitare il processo. Jackson ha sempre proclamato la sua innocenza. Avrebbe accettato di pagare per non dover rispondere a domande troppo personali, i suoi legali hanno sempre sostenuto che le



Michael Jackson P. Drinkwater/Ap

accuse erano soltanto un tentativo di estorsione da parte del padre del bambino, e questo, sostengono, spiegherebbe perché il ragazzo si è rifiutato di testimoniare. Opposta è la versione della famiglia, per la quale il caso ha già sconvolto la vita del ragazzo e che nel suo interesse - e meglio mettere l'episodio dietro le spalle.

C'è un Vietnam chiuso nella Borsa

■ Dimmi qualcosa che mi stupisca e fammi balzare sulla sedia! Lo dice il rampante Gekko (Michael Douglas) all'aspirante vippie Fox (Charlie Sheen) e quello che deve fare? Gli dà retta e finisce nei guai. Si comincia sempre così, per dire qualcosa che stupisca qualcuno. Magari anche Craxi e De Michelis hanno cominciato così. Magari anche qui sta storia dei narcodollari di Wall Street.

Viene subito in mente il film di Oliver Stone *Wall Street* appunto quando si sente parlare di corruzione nel cuore della finanza americana. E certo tutta l'opera di Stone - anche quando sembra parlare di altro - è una gigantesca metafora di come il Sogno Americano si sta

ALBERTO CRESPI
trasmutato in incubo con la benedizione del dollaro e della tv. In fondo gli vippies attuali di cui il vecchio film era un *natural born killers* degli assassini nati *ante litteram*. Al fondo di tutto c'è l'azzardamento di un'unica. Per i sentimenti comprati un caso - diceva Gekko a Fox - mentre i protagonisti del nuovo film di Stone, appena premiati a Venezia, per i sentimenti hanno solo se stessi. Sono una coppia di killer terrore e gratitudine e di cognome si chiamano Kirox. E proprio come il fattoso forte che racchiude le riserve minerarie di tutti gli Usa, esce e ridete che sia solo una coincidenza vuol dire che non conoscete Oliver Stone e non sapete quanto ami scherzare e scocciare il suo pubblico.

Se *Natural Born Killers* è un film fenomenologico nel mostrare la violenza in azione *Wall Street* è invece un film quasi pedagogico nel mostrare i meccanismi della finanza. E soprattutto nel indicare tutti i possibili punti di fuga. Michelangeli Antonioni nell'*Levi* aveva fotografato la Borsa di Milano nel suo caos, percorso da un Miami Delon trafelato ed eccitato. Per Stone gli uffici degli agenti di cambio di Wall Street assomigliano incredibilmente ai casinò di Las Vegas.

Il cinema americano ha una grande forza che lo rende - issa-

no un'imprescindibile agli aliti, ma perfettamente chiaro agli occhi. Il siccome questi giochi non si giocano anche sui risparmi altrui, il giudizio di Stone è univoco: sono dei farabutti dei binti senza cuore e non vanno perdonati. Stone si sta e un moralista. È un uomo che - di ex marine - conosce molto bene il mondo umano e l'aggio svelta che in esso si nasconde. La similitudine è facile ma per lui i guai di Wall Street sono una ghirlanda di paragonabile all'America. E come sempre nel cinema americano metanarrativa più potente è il Vietnam e di tutto di noi.

Il cinema americano ha una grande forza che lo rende - issa-

Il cinema americano ha una grande forza che lo rende - issa-

DANIMARCA. Il partito di Rasmussen al 34,6%, avanzano i liberali, tiene la destra

Poul Nyrup Rasmussen è il leader del partito socialdemocratico danese. Rasmussen, 51 anni, è un classico figlio del movimento operaio del suo Paese. Di umili origini, si è formato nel sindacato in lunghi anni nei quali ha anche coltivato i suoi interessi di studioso dell'economia. Alla guida del Paese è giunto nel gennaio del 1993, dopo che il precedente primo ministro, il conservatore Poul Schlueter, era stato costretto alle dimissioni a seguito di uno scandalo politico. Pochi mesi dopo, Rasmussen dovette affrontare un test popolare di grande rilievo. La Danimarca, infatti, nel maggio del '93, fu chiamata a esprimersi nuovamente, in un secondo referendum, sull'adesione del Paese all'Europa di Maastricht, dopo che l'anno prima, in un precedente Referendum, si era dichiarata contraria. Il leader socialdemocratico si impegnò sino in fondo, in una campagna che fu assai aspra, in favore del «sì», che riuscì, alla fine, a prevalere. La notte dei risultati partecipò a un incontro con numerosi uomini dell'industria e parlò di una vittoria storica per il suo Paese. In effetti, quella notte, Rasmussen fece molti passi avanti nella costruzione di un rapporto positivo con il mondo dell'economia e della finanza. Nel corso di questa campagna elettorale, molto personalizzata, egli si è dovuto vedere con Eilemann-Jensen, brillante leader dei liberali, per il quale potrebbe esserci un futuro ai vertici della Nato, e con il giovane Engell, leader conservatore succeduto all'ex-premier Poul Schlueter.



Una veduta del centro di Copenhagen (nella foto a sinistra il leader dei socialisti democratici Poul Nyrup Rasmussen)

Roberto Koch/Contrasto

Il Nord-Europa viaggia a sinistra

Dalle urne danesi conferma socialdemocratica

Come era nelle previsioni le elezioni di ieri in Danimarca, confermando i pronostici della vigilia. Ha ottenuto più di un terzo dei seggi, 62. La destra avanza grazie al forte successo dei liberali (42 seggi), ma i socialdemocratici dovrebbero contare sui voti raccolti dai partiti alla loro sinistra. Ora i paesi del Nord potrebbero esercitare un ruolo positivo e più incisivo sulle prossime scelte dell'Europa.

Il partito di Rasmussen è riuscito a prevalere nelle elezioni politiche di ieri in Danimarca, confermando i pronostici della vigilia. Ha ottenuto più di un terzo dei seggi, 62. La destra avanza grazie al forte successo dei liberali (42 seggi), ma i socialdemocratici dovrebbero contare sui voti raccolti dai partiti alla loro sinistra. Ora i paesi del Nord potrebbero esercitare un ruolo positivo e più incisivo sulle prossime scelte dell'Europa.

MASSIMO DE ANGELIS

dei liberali. Confermando il trend ascendente già evidenziatosi nelle europee essi sono balzati al 23,3% con un aumento del 7,8% rispetto alle precedenti elezioni e superano i conservatori in calo che arrivano al 15% contro il 16%. Si tratta di un risultato che conferma la polarizzazione in due blocchi della vita politica danese. Rasmussen si troverà dunque alle prese con il nodo delle alleanze. Con ogni probabilità dovrebbe cercare i consensi che gli mancano alla sua sinistra. Le due formazioni politiche dei socialisti popolari e dei rossoverdi infatti hanno ottenuto rispettivamente il 7,3% e il 3,2% dei voti. Voti su cui i socialdemocratici dovrebbero poter contare sia che decidessero di proporre agli alleati un allargamento della maggioranza sia che optassero per

	segg. '91	segg. '94
Socialdemocratici	69	62
Conservatori	30	27
Liberali	29	42
Socialisti popolari	15	13
Partito del Progresso (destra)	12	11
Centristi democratici	9	5
Radicali	7	8
Cristiano - popolari	4	-
Lista rossoverde	-	6

la conferma dell'attuale quadro politico dando vita a un esecutivo di minoranza. Quattro milioni di danesi sono andati al voto ieri dalle ore 8 alle ore 20 in una bella giornata di sole che ha favorito un'alta affluenza: 940 erano i candidati in lizza per i 175 seggi del Folketing il Parlamento unicamerale danese. Altri quattro seggi sono infatti riservati ai rappresentanti della Groenlandia e delle isole Far Oer. Gli elettori avevano davanti due principali proposte politiche: la conferma della coalizione di centro-sinistra al governo da un anno e mezzo imperniata sul partito socialdemocratico o la scelta di una svolta a destra basata sull'alleanza tra liberali e conservatori e aperta al Partito del Progresso formazione di estrema

destra aspramente antieuropea e nemica degli immigrati. Negli ultimi giorni i due maggiori partiti di opposizione si sono resi conto dell'imbarazzo che tale apertura poteva creare e hanno cercato di operare una tardiva virata verso il centro. Il socialdemocratico Rasmussen ha potuto far leva nella sua campagna elettorale sui dati sostanzialmente positivi che caratterizza-

re e soprattutto può essere fronteggiata attraverso ammortizzatori sociali ben collaudati che sono uno dei fiori all'occhiello della socialdemocrazia danese. Tutto ciò ha consentito a Rasmussen di condurre una campagna elettorale volta a rassicurare i cittadini. In Danimarca si sta meglio è stato il suo slogan preferito che racchiudeva il senso del suo programma basato sulla stabilità, l'approccio moderato ai problemi, il perseguimento del progresso sociale. Una politica garantita da alleanze più chiare ed equilibrate di quelle prospettate dall'opposizione di destra. Infine, nelle ultime battute della campagna elettorale le forze di maggioranza hanno potuto gettare tra le gambe degli oppositori il tema europeo esprimendo il fondato timore che una vittoria delle destre avrebbe potuto riaprire il contenzioso sull'adesione danese all'Unione europea e questo proprio mentre si avvicina la conferenza intergovernativa europea del 1996 che dovrà sottoporre a verifica gli accordi di Maastricht. È il voto di ieri sembra indicare che come in Svezia anche in Danimarca quella europea è la carta in più in mano ai socialdemocratici.

Mosca: senza luce centro missilistico Non paga bollette

La compagnia elettrica di Mosca ha tagliato la luce al centro militare da cui dipende il controllo dei missili strategici molto probabilmente per insolvenza. L'ufficio stampa del comando ha commentato la cosa parlando di «grave pericolo per la sicurezza nazionale» e ha sottolineato che la mancanza di corrente può provocare disguidi nel controllo degli armamenti. Fortunatamente i tecnici di turno sono riusciti a mettere in funzione il sistema di alimentazione autonoma e questo ha evitato complicazioni. Ma quelle bollette.

Russia: un tifone provoca morti e miliardi di danni

Tre morti almeno 15 dispersi danni per 460 miliardi di rubli (oltre 300 miliardi di lire) migliaia di abitazioni e una cinquantina di ponti distrutti sono il bilancio del passaggio del tifone che da tre giorni colpisce l'estremo oriente russo sulla costa del Pacifico. Secondo i dati delle autorità locali forniti mentre continuano forti piogge e si temono nuove inondazioni la città portuale di Nakhodka è virtualmente inondata centinaia di chilometri di strade e di linee elettriche sono fuori uso. Si teme che per i 15 dispersi (alcuni cacciatori e una spedizione archeologica nella Taiga) vi siano ben poche speranze di salvezza.

Nato: in settimana la nomina del nuovo segretario

I sedici Paesi dell'Alleanza Atlantica hanno deciso di stringere i tempi e di raggiungere un accordo sul nome del prossimo segretario della Nato in settimana o al massimo entro il 27 settembre. La decisione è stata concordata ieri a Bruxelles in un incontro tra i rappresentanti dei sedici all'Alleanza secondo quanto riferito da fonti diplomatiche. La candidatura del ministro degli Esteri belga Willy Claes sembra aver fatto un altro piccolo passo in avanti verso la successione a Manfred Woerner hanno sottolineato le fonti. Norvegia e Danimarca favorevoli alla candidatura - anche se non l'hanno mai avanzata ufficialmente - del mediatore dell'Onu per la ex Jugoslavia Thorvald Stoltenberg norvegese si sono impegnate a far sapere entro pochissimi giorni la loro posizione ufficiale.

Ucraina: esplode una raffineria Tre morti

Almeno tre persone sono morte e altre sei sono rimaste ferite per un incendio scoppiato ieri in una raffineria di petroli nell'Ucraina orientale. L'agenzia «Interfax» riferisce che l'incidente è avvenuto in una raffineria di Lieciansk non lontano dalla frontiera russa. Una violenta esplosione prodotta nelle prime ore di ieri ha provocato un incendio che è stato domato dopo molte ore dai vigili del fuoco. Le vittime sono due pompieri e un operaio della raffineria.

Storica decisione della chiesa anglicana gallese

Matrimonio religioso anche per i divorziati

LONDRA. La chiesa anglicana del Galles ha preso oggi una decisione storica: il matrimonio religioso sarà accessibile anche ai divorziati. A stragrande maggioranza il vertice ecclesiastico gallese ha votato per la revisione della legge canonica che proibisce le nozze religiose a chi ha già un matrimonio fallito alle spalle. A novembre il Sinodo Generale dell'Inghilterra prenderà in esame la scottante questione ed è facile che arrivi alle stesse conclusioni. Contro le «discriminazioni liturgiche» a danno dei divorziati si sta battendo con foga il fronte progressista che già è riuscito a far passare la controversa ordinazione delle donne-prete. Nelle chiese anglicane i cristiani divorziati e risposati godono in effetti di ampia cittadinanza vengo-

no ammessi alla comunione e partecipano in toto alle attività pastorali. Pur essendo stati già fatti strappi alla regola il diritto canonico anglicano è sulla carta netto quanto il cattolico: i voti matrimoniali valgono «finché morte non ci separa» e quindi i divorziati non possono ottenere alcun avallo divino al loro nuovo legame. Su questo punto la Chiesa cattolica è categorica in nessun caso ai divorziati è concessa la possibilità di tornare a celebrare un matrimonio religioso. Aperta in discussione è tuttora la questione relativa agli altri sacramenti sembra incamminarsi verso l'accesso alla comunione e alla cresima per quei divorziati non per loro volontà bensì del loro partner. Sul matrimonio ovviamente nemmeno si discute.

A giudizio della commissione dottrinale della Chiesa anglicana del Galles il no alle nozze religiose per i divorziati non ha più senso perché ormai queste coppie «irregolari» vengono ammesse alla comunione e a tutte le altre attività della parrocchia e quindi il bando rappresenta una grossa «discrepanza» da eliminare. Il via libera al matrimonio in chiesa per i divorziati (ci vorrà però un paio d'anni perché ciò avvenga) potrebbe avere importanti ripercussioni per le vicende dinastiche del Regno Unito se anche in Inghilterra passerà la «linea gallese» il principe Carlo non si metterebbe più in contrasto con la gerarchia ecclesiastica se per caso divorziasse da Diana e convolasse a seconde nozze con l'amata Camilla.

Ghali contrario a togliere l'embargo sulle armi ai bosniaci

Sarajevo agonizza senza acqua e luce I «Grandi» mediatori a Belgrado

SARAJEVO. I rappresentanti delle Nazioni unite continuano a premere senza successo sui serbi bosniaci affinché sia ripristinata la distribuzione di acqua, luce e gas a Sarajevo. Nella capitale bosniaca intanto la situazione si va facendo drammatica soprattutto negli ospedali dove si opera ormai a lume di candela e non c'è neanche più la possibilità di sterilizzare adeguatamente gli strumenti chirurgici. Da mercoledì della settimana scorsa Sarajevo è priva di energia elettrica e conseguentemente anche dell'acqua perché le pompe non sono alimentate. Da venerdì inoltre la città è senza gas. Anche la pianificazione ormai diventa problematica: il combustibile è agli sgoccioli ed i voli umanitari con i rifornimenti di beni di prima necessità arrivano a singhiozzo a

causa della minaccia costante dei cecchini. Intanto l'Unprofor continua a discutere con i serbi bosniaci sul cui territorio sorgono i generatori fuori uso. Nuovi colloqui sono previsti per oggi. Ma è chiaro che quello dei serbi bosniaci è un preciso tragico segnale: se vogliamo possiamo strangolare Sarajevo e altre zone abitate in prevalenza dai musulmani. Minaccia d'altronde più volte ribadita nel caso che la Serbia mantenga «come per ora appare scontato» le sanzioni economiche decise contro i serbi di Bosnia. Fortunatamente non tutte le notizie sono cattive. Ieri si è sparato pochissimo a Sarajevo. Non solo pare che i serbi bosniaci abbiano concluso o quasi il ritiro delle armi pesanti, conformandosi al monito dell'Unprofor. Intanto la diplomazia continua

la sua strada. Gli esperti del gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Germania, Gran Bretagna e Francia) si sono incontrati ieri a Belgrado per oltre quattro ore col presidente ed uomo forte della Repubblica serba il presidente Slobodan Milosevic. Molto serbo sul contenuto delle discussioni. Alla fine è stata diffusa solo una dichiarazione relativa a «colloqui incoraggianti e molto utili». È stato anche detto che si era trattato della continuazione dell'incontro che il gruppo di contatto aveva avuto il giorno prima a Zagabria col presidente croato Franjo Tudjman. Una nota diffusa dal gabinetto di Milosevic sostiene tra l'altro che il gruppo di contatto è ormai convinto dell'opportunità di un patto di non aggressione tra i contendenti. Ciò comporterebbe che se la federazione croato-musulmana può confede-

rarsi con la Croazia non si potrebbe allora impedire alla autoproclamata Repubblica serbo-bosniaca approcci analoghi verso la Serbia. Se confermata si tratterebbe di un'importante accelerazione verso l'accettazione della pace anche da parte serbo-bosniaca. La nota inoltre precisa che è acquisito anche il principio che la divisione territoriale prevista dal piano di pace possa essere successivamente modificata attraverso scambi concordati dalle parti. Ed anche questo suona come un messaggio in qualche modo rassicurante verso i serbi di Bosnia. Intanto in un rapporto inviato al Consiglio di sicurezza il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali si è nuovamente dichiarato contrario all'abolizione dell'embargo sulle forniture d'armi al governo bosniaco-musulmano.

Primakov (Kgb): conviene a tutti una grande potenza

«Occidente aiutaci a rifare l'ex Urss»

Occidente, aiutaci a farci tornare grande potenza. È l'appello del governo di Eltsin che teme l'indebolimento della Csi come il maggiore dei mali del prossimo futuro. Primakov, il ministro al quale è affidata la sicurezza esterna della Russia lo ha spiegato ieri: ad Ovest si teme la riaggregazione nella Csi perché si ha paura di un ritorno dell'Urss in chiave anti-occidentale, ma il vero pericolo è la disintegrazione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Non piace ad ovest tutta quella fatica di Mosca per riaggregare gli Stati saltati in aria con l'esplosione dell'Urss. Pensano che sia un tentativo per rimettere insieme i cocci dell'impero, per riaffermarsi come grande potenza opposta alle democrazie occidentali. E per questo molti circoli politici e militari spingono i loro poteri a frenare, a correggere, a limitare le ambizioni dei russi. Risulta dai rapporti delle spie di Evgenij Primakov, ministro responsabile della parte dell'ex Kgb che si occupa della sicurezza esterna del paese. Primakov si è presentato alla stampa di mezzo mondo con l'obiettivo preciso di persuadere coloro i quali la pensano in questo modo che sono dalla parte sbagliata, che anzi dovrebbero aiutare i russi sulla strada della riaggregazione dell'ex impero perché facendo ciò rendono gran servizio non solo alla Russia ma al mondo intero.



Deng Xiaoping Epa/Ansa

Il nome di Deng per un ristorante

«I nostri interessi vitali non sono in contrasto con quelli dell'Europa o degli Usa - dice il ministro - Se pensiamo a uno spazio difensivo comune, nel perimetro della vecchia Unione non è perché rivolgeremo rimproveri il filo spinato, ma perché bisogna tenere quei confini lontano dalle ambizioni di potenze da tutti ritenute pericolose. E questa è una garanzia non solo per Mosca».

Esempi concreti? Primakov ne ha fatti due. Il primo: alla frontiera con il Tagikistan c'è un Afghanistan in preda al caos dove rischiano di prevalere forze che intendono staccarsi per costituire un nuovo Stato di ispirazione iraniana al quale vorrebbero annessere lo stesso Tagikistan. Sono gli stessi che oggi finanziano e conducono la guerriglia nello Stato dell'ex Urss: chi riuscirà a fermarli? Per ora ci sono stati mandati per forza di inerzia, come conseguenza di un passato non ancora sepolto. È necessario, invece, un impiego cosciente delle truppe e alla luce del sole. Solo se c'è uno spazio difensivo comune è ovviamente possibile farlo. Secondo esempio: Turchia e Iran sono sempre più vicini all'accordo per spartirsi le zone di influenza dell'Asia centrale. Va bene così all'occi-

dente? Anche se in quei paesi prevalgono le forze più pericolose per la democrazia? Ad ovest - ha continuato Primakov - pensano che queste nostre preoccupazioni nascondono anche l'ambizione di smantellare gli stati indipendenti, di indebolire i processi democratici in atto, di tornare a mostrare i muscoli. Sono timori infondati - spiega il ministro di Eltsin - perché non si può tornare indietro: la sovranità è irreversibile e nessuno, nemmeno gli oppositori più intransigenti

al governo della Russia, pensano che si deve tornare all'Urss di una volta. Se gli occidentali la smettono dunque di aver paura dei russi - aggiunge - noi potremo riempire il vuoto lasciato dalla disintegrazione dell'Unione nella sola maniera possibile, quella democratica. E cioè costruire gli «Stati Uniti di Russia».

Ovviamente il ministro non si è espresso così ma lo scenario che ha ipotizzato somiglia molto a una cosa del genere. Bisognerebbe creare uno spazio economico comune con le stesse relazioni monetarie, creditizie, bancarie, doganali, fiscali ecc. eliminando le frontiere interne e difendendo quelle esterne. Naturalmente della difesa dovrebbe occuparsi un unico comando di truppe così come a governare e ad amministrare dovrebbe pensarci un'unica struttura sovranazionale. Insomma una «confederazione» di Stati, e questa parola Primakov l'ha usata. La questione è che questo scenario che il ministro ha confessato essere «ottimista» è ancora lontano. E sono lontani anche surrogati di questo progetto.

Per esempio le forze di pace che i russi usano negli ex spazi sovietici, perché sono snobbati dall'Onu? si è chiesto il ministro. Se non possono partecipare inviando caschi blu in Abkhazia, in Tagikistan, in Azerbaigian perché perlomeno non aiutano Mosca contribuendo alle spese? Eltsin lo dirà pubblicamente all'Onu lunedì nel suo primo discorso al palazzo di vetro. In attesa della risposta il governo di Mosca continuerà a reggere la «manutenzione» dell'ex impero dentro e fuori casa. Impegno oneroso soprattutto dentro casa e in questo inizio di autunno. Ieri è iniziata l'offensiva delle opposizioni: cinquemila persone, guidate da Rutskoi, hanno sfilato per le strade per ricordare le giornate «nere» che culminarono nell'assalto della Casa Bianca. Fino al 3. giorno dell'assalto appunto, tutti i giorni si svolgeranno manifestazioni e celebrazioni. Ma non sono quelli che sfilano i nemici più pericolosi per Eltsin. L'opinione pubblica diventa sempre più aggressiva: solo due giorni fa approvavano i «fatti» dell'ottobre dello scorso anno, gli altri - e i più influenti - lo criticavano ferocemente. E non per i carri armati usati ma per come ha governato quest'anno. Gli viene rimproverato quasi tutto, dalla manovra economica alla decisione di ricostruire la «san Pietro» di Mosca, la chiesa di Cristo Salvatore. E perfino di essersi divertito a dirigere la banda a Berlino, nel giorno del ritiro delle truppe dalla Germania.



Un bambino haitiano osserva un soldato statunitense

John McConico/Ap

«Basta violenze ad Haiti»

Monito di Clinton alla giunta golpista

WASHINGTON. Dopo la violenza l'obbligo al silenzio. I militi golpisti di Haiti, dopo aver represso col sangue e con i machete le manifestazioni dei sostenitori di Aristide, ora mettono il bavaglio all'opposizione per evitare, come recita una nota del governo «il caos ed il bagno di sangue che certi auspicano». Se la popolazione non si atterra all'ordine i golpisti fanno sapere che la polizia è stata istruita per prendere «tutte le misure per garantire sicurezza nelle strade e ai beni, sia dei cittadini haitiani, che degli stranieri che vivono nel paese».

E i marines americani, dopo aver assistito alla violenta repressione delle manifestazioni, debbono ora assistere impotenti ai ricatti dei golpisti che continuano a fare il bello ed il cattivo tempo nell'isola. Il generale Henry Hugh Shelton, comandante della forza di intervento statunitense, ha fatto sapere che incontrerà il generale Cedras e gli chiederà di tenere a freno le milizie che lo hanno appoggiato finora. «Abbiamo ricevuto ordini precisi da Washington: non è nella nostra politica intervenire nelle operazioni di polizia. Ma stanno usando la forza anche quando non è necessario e questo ci preoccupa» - ha dichiarato l'alto ufficiale.

Le immagini della violenta repressione della polizia di Haiti hanno destato molto scalpore negli Stati Uniti e Clinton, che si è detto «disturbato» per quanto accade nell'isola, ha detto che «una tale

I golpisti hanno vietato le manifestazioni ad Haiti. Emozione negli Usa per le immagini della repressione trasmesse in tv. Clinton: «Non tolleremo la violenza della polizia». Aristide chiede il disarmo delle milizie di Cedras.

che l'embargo contro Cedras non venga revocato. Su questo ultimo punto Aristide è stato accontentato; la rappresentante americana alle Nazioni Unite Madeleine Albright ha detto, modificando una precedente posizione, che le sanzioni economiche saranno revocate solamente quando il governo legittimo dell'isola sarà nel pieno delle sue funzioni.

Ma sulla questione del disarmo delle milizie di Cedras gli Usa vanno cauti. Il capo di Stato maggiore americano John Shalikashvili, che ha fatto parte delle delegazioni che ha incontrato Aristide nel suo appartamento di Washington, ha detto che i marines cercheranno di ottenere le armi dei militi convincendoli. E non ha precisato con quali argomenti il comando Usa cercherà di raggiungere questo obiettivo.

L'ex presidente Carter intanto non si accontenta del successo della sua missione e continua la velenosa polemica contro l'attuale amministrazione di Washington. Nel corso di un'intervista al *New York Times* Carter ha attaccato il suo ex collaboratore ed attuale segretario di Stato Warren Christopher: «Quando Clinton ci ha invitati ad Haiti - ha dichiarato Carter - la costernazione al dipartimento di Stato è stata ancora maggiore di quando partii per la Corea del Nord». Carter dice poi che Christopher era decisamente contrario alla missione della delegazione che si è recata ad Haiti.

NOSTRO SERVIZIO

violenza non può essere e non sarà tollerata», ma ha aggiunto che i soldati Usa «non possono e non vogliono diventare la nuova polizia di Haiti»: le truppe, però, potranno fare in modo di «far agire le forze militari e di polizia haitiane in maniera responsabile e professionale».

Negli opposti schieramenti che si fronteggiano nell'isola prevale intanto la moderazione. Sia i sostenitori del governo che quelli di Aristide invitano alla calma. Persino Franck Pierre, leader di una delle formazioni che non rinnegano l'uso della violenza e appoggiano più apertamente i militari golpisti, ha usato toni concilianti e ha chiesto agli haitiani di «rimanere in casa e uscire soltanto per sbrigare le proprie occupazioni». «Lasciate che gli americani e l'esercito haitiano facciano il loro lavoro. Le truppe Usa sono venute per collaborare con quelle di Haiti allo scopo di imporre l'ordine e la disciplina» - ha affermato Pierre. E Evans Paul, il sin-

Diventa anche tu **A/Gente Speciale**



Progetto realizzato in collaborazione con



Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anch'io voglio essere un **A/Gente Speciale di Puliamo il mondo** e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta **A/Gente Speciale** come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare **A/Gente Speciale Puliamo il mondo** e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a **Puliamo il mondo** invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt **A/Gente Speciale Puliamo il mondo**, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, come in posta e comincia a parlare con i miei amici di **Puliamo il mondo**, perché penso che ci sia tanta **A/Gente Speciale** come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

PIACERE SICURO

I risultati di un rigoroso test europeo su sedici marche di preservativi

Questa settimana su



in edicola da giovedì 22 settembre

FESTA DE L'UNITÀ DI AFRAGOLA (NA)
23-24-25 SETTEMBRE 1994

PROGRAMMA

VENERDÌ 23/9

Ore 18.00 Apertura Festa
Ore 18.30 «Ci sarà un vero governo per Afragola?». Incontro-dibattito Pds-F. Italia-Ppi
Ore 20.00 Spettacolo di danza
Ore 21.00 Teatro
Ore 21.30 Omaggio a Massimo Troisi (Film)

SABATO 24/9

Ore 18.30 «Area Metropolitana: come e quando». Discutono il sen. A. Capone (Ccd) e il sen. Guido De Martino (Progressisti)
Ore 20.30 CONCERTO ROCK

DOMENICA 25/9

Ore 10.00 «Avremo più diritto alla pensione?». Incontro dibattito sulle proposte del Pds con: Pasquale Giglio (Patronato Itaco/Confesercenti) - Ettore Combattente (segr. Spi/Cgil Campania) sen. Errico Pelella (comm. Lavoro Senato)
Ore 18.30 Incontro con ANTONIO BASSOLINO (Sindaco di Napoli)
Ore 20.30 Gruppo folk ECHEION

ALLA FESTA FUNZIONERANNO:

Stand gastronomici - Area commerciale e dell'artigianato - Spazio delle associazioni culturali e del volontariato

Economia lavoro

La Cgil: segnale preoccupante. Il Pds: persi due anni

L'inflazione torna a sfiorare quota 4% Italia fanalino di coda in Europa

L'inflazione a settembre si riavvicina a quota 4%. Mediamente nei paesi della Comunità in agosto i prezzi sono aumentati del 3,1%. L'Italia nel gruppo di coda con il 3,8% rispetto al 3% della Germania e l'1,7% della Francia. Le reazioni di industriali e commercianti Vincenzo Visco (Pds) «Questo governo in tre mesi ha liquidato due anni di sacrifici e di risultati». Cofferati (Cgil) «Un segnale molto preoccupante dovuto all'instabilità politica»

Il tasso programmato di inflazione al 3,5% «non è più un obiettivo realistico». Più cauta la Confesercenti che rievoca come in tutti i paesi europei si sta riaccendendo il fronte prezzi e invita a tenere sotto controllo la dinamica del costo del lavoro. Con una richiesta al Governo «A rendere credibile la propria politica economica».

«La verità è che questo governo in tre mesi ha liquidato due anni di sacrifici e di risultati. Questo vale per l'inflazione ma anche per la lira e per i tassi di interesse». La dura dichiarazione è di Vincenzo Visco, esperto economico del Pds e membro della commissione bilancio della Camera. Se i tassi di interesse sono arrivati al 12% - ha rilevato - ci sarà pure qualche motivo e ciò dimostra che i mercati hanno aspettative inflazionistiche sull'Italia. E i sindacati? «È un segnale molto preoccupante dovuto in prevalenza all'instabilità politica». Parola del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Il presidente Berlusconi e la sua maggioranza «sono avvertiti».

MICHELE URBANO

MILANO Lo spettro dell'inflazione rimane sempre in agguato. In Europa è soprattutto in Italia che con il suo 3,8% di aumento dei prezzi al consumo - secondo i dati resi noti da Eurostat - è condannata al gruppo di coda, quello a maggior rischio. Dietro di lei, infatti, solo la Spagna e il Portogallo con il 4,8% e la Grecia con l'11,1%.

In agosto mediamente l'incremento è stato del 3,1% contro il 3% di luglio. È vero che nel '93 il tasso era del 3,5% ma il dato preoccupante rimane è la prima volta dall'inizio dell'anno che l'inflazione torna a infiammarsi. Ovvero c'è chi sta meglio e chi peggio. Il Paese a minor rischio inflazione è la Francia (1,7%), quello a maggiore è invece la Grecia con appunto l'11,1%. E la Germania? Il suo indice è del 3%. Superata da Olanda (2,6%), Irlanda (2,5%), Lussemburgo (2,2%) e naturalmente dalla Francia.



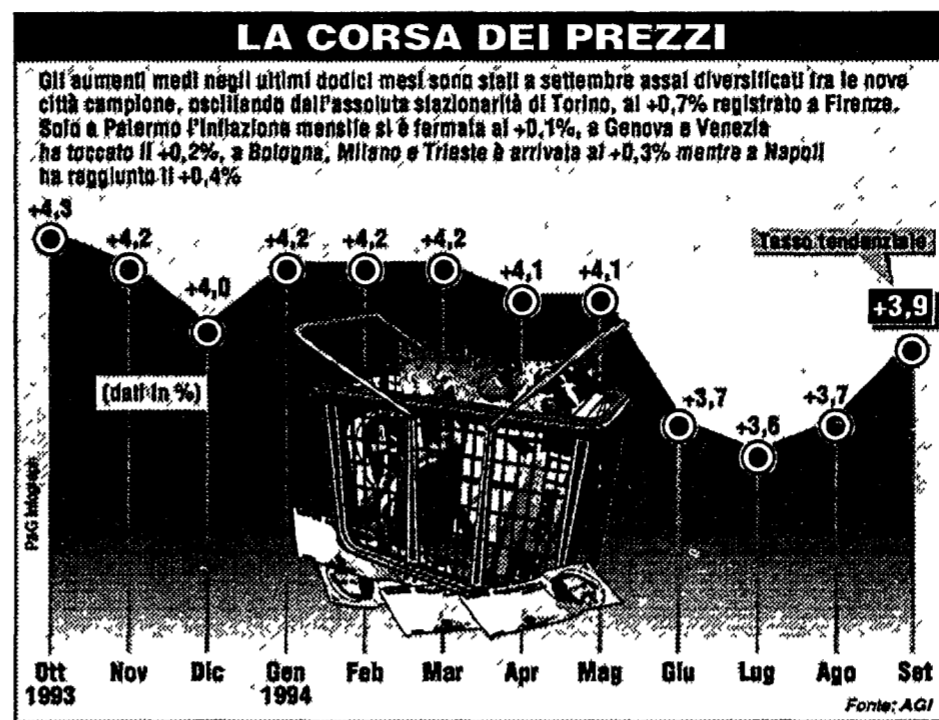
Carta d'identità

Massimo Ponzellini è stato nominato vicepresidente della Banca europea degli investimenti il 6 giugno scorso. È bolognese ed ha 44 anni. Dopo avere svolto un ruolo imprenditoriale, nel 1978/79 è stato assistente personale di Romano Prodi al ministero dell'Industria; direttore generale di Nomisma dall'80 all'82. Dirigente superiore dell'Iri nell'83, ha guidato l'Ente dall'84 all'86. È amministratore delegato della Sofin Spa dall'86 all'89; membro del "transitional team" per la costituzione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e "team leader" per il turismo e i beni immobili dal '90 al '94.

Quanto all'Italia è il secondo mese consecutivo che suona il campanello di allarme anche se rispetto a dodici mesi fa il tasso tendenziale continua a rimanere in calo (nel settembre '93 l'indice si fermò al 4,2%). Ieri l'ufficio statistica di Bologna ha reso note le rilevazioni di settembre sulle città campione. Con una incertezza l'aumento sarà dello 0,2 (pari al 3,8% su base annua) o dello 0,3 (equivalente al 3,9%). Tutto dipende dai ritardi ancora possibili dei consumi, degli stadi e, soprattutto, dei prezzi nei bar e nei ristoranti. Naturalmente se avvenissero, confermerebbero l'ulteriore crescita del pericolo inflazione.

Le reazioni? Imprenditori e commercianti non sembrano sorpresi. La Confindustria anzi contesta come ingiustificato ogni forma di allarmismo. Anche se la Confindustria è già pronta a scommettere sull'inflazione al 4% a fine anno. Stefano Micossi, direttore del cen-

tro studi della Confindustria definisce «prevista l'accelerazione sulla spinta dei rincari dei prodotti energetici e della svalutazione del cambio». Secondo Micossi infatti escludendo dall'indice dei prezzi al consumo i prodotti energetici e le tariffe pubbliche «l'inflazione fondamentale risulta tuttora in decelerazione». Decisamente più nera la previsione del segretario generale della Confindustria Luigi Trgnora che ne è quasi certo. «A fine anno si arriverà presumibilmente a quel 4% che avevamo già largamente previsto». Conclusione



Benzina: il prezzo scende sotto quota 1700 lire

Dopo una caldissima estate arriva per la benzina l'autunno dei prezzi e il costo della super torna finalmente sotto le 1.700 lire al litro. Ad aprire la serie dei ribassi, ritoccando all'ingilo di 15 lire il prezzo alla pompa è stata questa volta la Esso, ma per i prossimi giorni è prevedibile un analogo movimento al ribasso da parte delle altre compagnie. Analizzando infatti le decisioni prese dai principali nove gruppi petroliferi che operano in Italia, si può notare che dal 24 settembre tutte - tranne la Erg - hanno messo i loro prezzi - consigliati - disegnano un quadro complessivo che vede una fornice che va dalle 1.695 lire per litro della Esso alle 1.720 della Erg. Anche per quanto

riguarda la benzina verde la quotazione più bassa è, con 1.580 lire al litro, quella della Esso. Da rilevare che i movimenti che hanno portato all'attuale panorama di prezzi si sono verificati dal 14 al 19 settembre. Si fanno intanto sempre più stretti i tempi per l'indagine dell'Antitrust sul settore della distribuzione di carburanti in Italia. La commissione che vigila sulla concorrenza potrebbe infatti chiudere il capitolo entro il mese. L'iniziativa, avviata in gennaio, ha registrato un'accelerazione in coincidenza con la decisione della Commissione di andare a verificare la raffica di aumenti registrata simultaneamente in agosto.

Parla Massimo Ponzellini, vicepresidente della Banca europea degli investimenti

«Attenti, perché presto arriveremo al 5%»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

LUSSEMBURGO La crescita delle economie in tutta Europa sarà accompagnata nei prossimi mesi da una ripresa dell'inflazione. La previsione è di Massimo Ponzellini, vicepresidente della Banca europea degli investimenti secondo il quale i prezzi cresceranno di circa l'uno e mezzo per cento nei prossimi 10/18 mesi, sino a toccare quota 5%. Lo abbiamo incontrato a margine della inaugurazione della nuova banca di diritto lussemburghese costituita dalla Banca Popolare di Verona e dal Banco S. Germano e S. Prospero.

Ma prevarranno, come chiedono le istituzioni internazionali, risanamento e rigore? Come Bei noi seguiamo principalmente l'attività del ministero del Tesoro e della Banca d'Italia. Gli interventi del ministro Dini sulle pensioni e su altri temi sono sulla linea del rigore. Quanto alla potrà percorrere al momento non si sa. Penso comunque abbastanza per raggiungere l'obiettivo del 4,5 miliardi. La debolezza della lira in questo momento sta aiutando le esportazioni italiane in modo sensibile. Però nello stesso tempo la lira debole incide sulle importazioni - essendo noi debitori all'estero - soprattutto per il settore energetico. Quindi da questo lato ci potrebbe essere conseguenze sull'inflazione perché cominciamo a pagare di più petrolio gas ecc. anche se su tempi più lunghi. Tuttavia se al momento in cui si faranno sentire questi effetti la finanziaria sarà stata approvata e ci sarà una ripresa della produzione e dei consumi interni (soprattutto se partirà il programma dei grandi lavori pubblici) si potrà cominciare una difesa della lira - che si rafforzerebbe per cui le conseguenze negative delle importazioni saranno indotte a un periodo temporale che non supererà i 10/18 mesi. E perciò l'inflazione potrà essere contenuta.

Però, il governatore della Banca d'Italia si dice molto preoccupato per una ripresa dell'inflazione e per conseguenza di un possibile aumento, o comunque di un diminuzione dei tassi di interesse. E per questa via del rischio di un aggravamento del debito pubblico. Come ho detto vedo questo rischio nella misura del 1/1,5% che è molto ma non è insostenibile per il nostro sistema. Si tratta di fenomeni tipici dei momenti di ripresa dell'economia.

Generalizzato a tutta Europa? Sicuramente ci sarà questo fenomeno. Alcuni paesi si e altri no. In Lussemburgo e in Olanda forse no ma il resto certamente. Non per niente la Gran Bretagna ha da poco aumentato il tasso di sconto. Però il Documento di programmazione economica e finanziaria del governo italiano prevede per il '95 un aumento dei prezzi del 2,5%. Io ho parlato di un effetto che si svilupperà fra 18 mesi nella peggiore delle ipotesi.

Il fatto è che il differenziale con i tassi della Germania è cresciuto dal 2,5 al 4,5%, il marco resta sopra le mille lire ed è difficile farlo scendere. Perché lei è così ottimista? Questi sono i dati del mercato e il governatore Fazio ha ragione a dire che è un problema e può essere anche grave che potrebbe addirittura azzerare gli effetti benefici del sostegno della lira da parte di Banche (faranno in modo che gli effetti negativi saranno minimizzati). Ritengo poi che per gli imprenditori i vantaggi sull'esportazione sono molto importanti. E poiché in Italia il settore che tira più di tutti è quello delle imprese che esportano dobbiamo tenerne conto.

Bernabè: «Cala anche l'indebitamento». Il miglioramento arriva dalla chimica ormai risanata

Eni, miracolo da 2.000 miliardi di utile

Volano gli utili dell'Eni oltre 2.000 miliardi nel '94. L'indebitamento cala di 3.000 miliardi. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Franco Bernabè. E stavolta il miglioramento non viene dal petrolio ma dai conti della chimica, ormai risanata. Privatizzazione Bernabè spinge su SuperAgip conferendo ad una società ad hoc le attività energetiche. L'Eni rimarrebbe come holding di partecipazione e per dismettere la chimica.

litti. E con la chimica mostrerà conti risanati persino un altro tradizionale settore di perdita: il minerale-metalurgico.

Debiti in calo Il miglioramento dei risultati di gestione trascinerà con sé una sensibile attenuazione dell'indebitamento che passerà dai 28.882 miliardi del '93 ai 25.800 attesi per quest'anno. Tremila miliardi di debiti in meno dunque contro l'incremento di 450 miliardi nel '93 e l'abito dei 5.150 miliardi in cui sono sprofondata i bilanci del '92. Per l'anno in corso - ha annunciato Bernabè - il risultato operativo passerà a 6.350 miliardi contro i 3.400 miliardi del 1992 ed i 4.900 del 1993. «Le condizioni economiche erano decisamente sfavorevoli» ha osservato categoricamente l'amministratore delegato dell'Eni. Il miglioramento della gestione si accompagna ad una sostanziale stabilità del fatturato che passa dai 53.900 miliardi dello scorso anno ai 53.100 del 1994. Il risultato operativo dovrebbe dunque assestar-

si al 12% dei ricavi contro il 9,1 del 1991 ed il 6,8% del 1992. Grazie ai conti risanati ed alla concentrazione dei propri investimenti nell'attività energetica. L'Eni può guardare con fiducia al futuro. «Vogliamo portare il settore idrocarburi nel gruppo di testa delle grandi società petrolifere integrate» ha sostenuto Bernabè davanti ai senatori. Per questo l'amministratore delegato ha voluto ricordare non soltanto la presenza del gruppo petrolifero in Italia e nel tradizionale mercato nordafricano ma anche gli sforzi di espansione in Asia centrale («diventerà il bacino strategico più rilevante nel prossimo trentennio») e nel Far-east cinese. Per tanto Bernabè ha voluto essere chiaro in futuro non ci sarà più spazio per assistenze anomale come in passato. Non si prevedono - ha infatti sottolineato - ulteriori significativi trasferimenti di mezzi finanziari dal settore energia verso altre aree del gruppo. Del resto «la chimica e dopo la ristrutturazione realizzata e la recente ripa-

talizzazione è in grado di sostenere autonomamente ed è avviata verso il recupero della redditività. Anche le attività marginali in via di dismissione - non richiedono interventi apprezzabili sul piano finanziario».

SuperAgip in Borsa Con queste premesse è chiaro che Bernabè respinge nettamente ogni ipotesi di smembrare in più società. Eni-energia (Agip Snam Agip Petroli) e punta a privatizzare globalmente «uno strumento complesso integrato nelle sue singole parti già consolidato per il perseguimento di obiettivi nazionali di politica economica ed industriale e di dimensioni tali da competere con i grandi gruppi multinazionali». L'Eni ha assicurato Bernabè «è pronta a predisporre un progetto operativo» per una privatizzazione che può avvenire con ampi margini di flessibilità introiti molto consistenti e senza rischi di dover sostenere indefinidamente settori in crisi. Due potrebbero essere le strade. Due potrebbero essere le



Franco Bernabè Ansa

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.099 0,73
MIBTEL	10.866 0,56
COMIT 30	158,12 0,96
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CHIMICI	1,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	-0,92
TITOLO MIGLIORE	
CIR WARA	8,06
TITOLO PEGGIORE	
COFIDE WR	-10,08
LIRA	
DOLLARO	1.556,22 -11,90
MARCO	1.003,82 -4,49
YEN	15,901 -0,04
STERLINA	2.453,54 -8,88
FRANCO FR	293,82 -1,08
FRANCO SV	1.211,07 -6,41
FONDI INDICIAZIONARI *	
AZIONARI ITALIANI	-0,19
AZIONARI ESTERI	-0,11
BILANCIATI ITALIANI	-0,07
BILANCIATI ESTERI	-0,20
OBBLIGATI ITALIANI	0,07
OBBLIGATI ESTERI	-0,04
BOT RENDIMENTI NETTI **	
3 MESI	7,85
6 MESI	8,28
1 ANNO	8,85

FINANZA E IMPRESA

GRASSETTO. Il gruppo Grassetto ha registrato nel primo semestre '94 una perdita di 18,5 miliardi, contro una perdita di 20,2 di fine giugno '93. I ricavi della attività di costruzione sono stati pari a 145,2 miliardi (156,1) e quelli dell'attività immobiliare a 198 miliardi (141,9). L'indebitamento finanziario netto consolidato era di 351 miliardi (322 a fine dicembre '93), mentre il patrimonio netto consolidato era di 132,9 miliardi (152,4 a fine '93).

stesso periodo dell'anno scorso) il valore della produzione ammonta invece a 669 miliardi (+ 2,5%).
FINTECNA. Fintecna (gruppo In) approda in Svezia con una commessa di 60 miliardi. Italmobiliare società leader del gruppo per la fornitura di impianti industriali per il settore metallurgico ambientale e logistica industriale fornirà infatti per conto della società Avesta Sheffield Ab una acciaieria per la produzione di acciai inossidabili.

A Piazza Affari torna un cauto ottimismo Mibtel e scambi in rialzo, riflettori su Comit

MILANO. Cauti ottimismo a Piazza degli Affari dove il mercato ha consolidato qualche recente progresso e gli acquisti sono diventati più selettivi. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dello 0,56 per cento. Gli scambi sono aumentati a 672,2 miliardi di controvalore e sono stati alimentati da qualche acquisto proveniente dall'estero. L'indice Mib ha chiuso con un progresso dello 0,73 per cento a quota 1.099 (più 9,9 per cento la crescita all'inizio dell'anno). La Borsa italiana inoltre si è mossa in controtendenza rispetto agli altri mercati europei (resi incerti dal ribasso di Wall Street) nonostante i segnali di crescita del

inflazione e le incognite sull'esito delle trattative tra Governo e sindacati in tema di manovra economica e pensioni. A innescare la fase moderatamente rialzista sarebbero state, secondo gli operatori, le aspettative positive sui conti semestrali delle società. Da qualche giorno a questa parte hanno ritrovato la strada il Fiat (più 1,16 per cento a 6.694 lire) e hanno messo a segno più di un progresso le Pirelli Spa (in aumento oggi dell'1,84 per cento a 2.608 lire). Riflettori puntati però anche sulle Comit, al centro di scambi intensi dopo l'aumento di capitale e in vista del consiglio di amministrazione per l'approvazione dei risultati semestrali. Sul telematico sono passate di

mano 11,9 milioni di ordinarie a fronte di una crescita del 2,79 per cento a 4.020 lire.
In recupero anche le scarsemen- te trattati i titoli telefonici. Le Stet hanno chiuso in crescita dello 0,74 per cento a 4.648 lire. Le Telecom sono state apprezzate dell'1,48 a 4.328. Tra gli altri titoli guida le Mediobanca sono rimaste quasi invariate a 13.984 (meno 0,04), contratte le Montedison a 1.414 (più 0,07) in recupero le Olivetti a 2.027 (più 0,55). Le Generali sono rimbalzate dello 0,94 a 39.884 seguite da molti titoli del comparto assicurativo. Le Alleanza hanno guadagnato 1,55 a 16.710 le Assitalia 1,10 a 13.932 le Fondiaria dello 0,74 a 11.669.

Table with columns: CAMBI, INDICE MIB. Lists various currencies and indices with their respective values and changes.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds categorized by region (AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, BILANCIATI) and type (FONDI MONETARI, FONDI PRIMO, FONDI SECONDO, FONDI TERZO).

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity including sectors like CR LOMBARDO, ITALMOBR, JOLLYHOTELS, and various individual stocks with their prices and changes.

TITOLI DI STATO

Table of government securities (BTP, CTP, CCT) with their terms, prices, and yields.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity for various companies like AUTOSTRADE MER, BASE M PRIV, BSA AGR MANTOVANA.

TERZO MERCATO

Table of third market activity for various companies like B NAZ COMUNICAZ, BSA SPAOLO BS, B S GEMIN PRO.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices for various countries like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER KG).

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities including ENEL 3 EM 84-97, ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities including ENEL 3 EM 84-97, ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities including ENEL 3 EM 84-97, ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04.

La cura Schisano
Nomi nuovi
e vertice snello
per Alitalia

GILDO CAMPESATO

ROMA Alitalia rivoluzione in cabina di pilotaggio. Il presidente Renato Rverso e l'amministratore delegato Roberto Schisano hanno rotto gli indugi ed ufficializzato il nuovo organigramma aziendale. Dopo la predisposizione del piano di ristrutturazione e l'intesa firmata con i sindacati, è un altro tassello che va ad aggiungersi ad un progetto che mira a scuotere dalle fondamenta l'impostazione operativa e strategica della compagnia di bandiera. Ed infatti Schisano e Rverso non si sono limitati a scompaginare i nomi dei propri principali collaboratori, ma hanno abbondantemente usato il bisturi per eliminare poltrone, posti di comando, funzioni di vertice. Tagli volti ad eliminare sprechi e recuperare efficienza, ma anche ad affermare una filosofia nuova che mira a responsabilizzare le aree operative rafforzando nel contempo il controllo dell'amministratore delegato sull'attività dei propri collaboratori. Sparscono così, d'un botto, quelle che sino all'era Bisignani erano le posizioni più importanti nella struttura di vertice della compagnia: direttore generale, direttore centrale di gruppo e responsabile di divisione. In pratica viene eliminata quella specie di zoccolo funzionale che prima faceva da velo tra le aree operative e l'amministratore delegato. Adesso, tutti risponderanno direttamente a Schisano e Rverso.

La nuova struttura voluta dall'amministratore delegato si articola in otto direzioni di linea ed in sei di corporate. Si tratta di direzione marketing (affidata a Giovanni Mantica), sviluppo e gestione network (Giovanni Sebastiani), vendite passeggeri (intem a Sebastiani), vendite cargo (Sebastiani Bianca), customer satisfaction (Gaetano Galia), operazioni tecniche (Pierluigi Quarenghi), operazioni volo (Giberto Pepe), sistemi informativi (Riccardo Lippi). La corporate consiste in finanza e controllo (Steven Taylor), relazioni esterne (Marco Zanichelli), risorse umane (Pasquale Intonti), strategia (Daniele De Giovanni), amministrazione-acquisti-servizi generali (Pierluigi Alemanni), affari legali (Pier Paolo Cotone).

Il cliente innanzi tutto. Accanto alla conferma dei manager interni vi sono anche significativi innesti esterni come quella di Taylor (viene dalla Digital), De Giovanni (è stato l'assistente di Prodi durante il secondo mandato da presidente dell'In) e Mantica (era responsabile Europa delle vendite Nielsen). Dall'elenco di nomi ed incarichi emerge il tentativo di Alitalia di riposizionarsi sul mercato del prodotto aereo con una struttura più dinamica ed aggressiva. In questo senso, ad esempio, va l'individuazione di una direzione proposta al marketing così come la creazione di una direzione volta esplicitamente alla soddisfazione della clientela dà corpo alla strategia più volte ribadita da Schisano, di migliorare decisamente la qualità del servizio proposto da Alitalia ai propri passeggeri.

Pavolini, addio dopo 40 anni. Nella struttura di vertice non figura più Ferruccio Pavolini, la «memoria storica» della compagnia oltre che uno dei suoi personaggi più rappresentativi e stimati. Va in pensione da direttore generale - carica ora abolita - dopo quasi 40 anni di impegno (aveva iniziato a metà anni '50 come ingegnere aeronautico installando gli apparati navesanti sui Dakota). Non per questo abbandona il gruppo. Gli verrà affidata la presidenza del comitato di sicurezza al volo. Un riconoscimento al suo lavoro di tutti questi anni ma anche un modo di non rinunciare alle sue qualità professionali ed umane conosciute e apprezzate non solo in Italia ma anche nel mondo aeronautico internazionale. Tra l'altro Pavolini è stato presidente della commissione tecnica della Iata.



Il nuovo presidente dell'Eridania Beghin Say, Stefano Meloni. In alto Renato Picco il presidente uscente

Brusco cambio al vertice del gruppo agro-industriale

«All'Eridania decido io»
E Rossi licenzia Picco

Cala l'utile del gruppo Imi. Dividendi invariati.

È di 208,1 miliardi l'utile netto consolidato del gruppo Imi nei primi 6 mesi '94. Il risultato è inferiore ai 283 miliardi raggiunti al 30 giugno '93 (-26,4%) ma prossimo ai 228 miliardi del secondo semestre '93. I dati sono stati esaminati ieri dal consiglio che ha approvato la relazione semestrale della spa e del gruppo. Per i soci dell'Imi tuttavia non sono in vista particolari sorprese per la distribuzione del dividendo che dovrebbe rimanere invariato a 400 lire per azione. Sul calo dell'utile hanno inciso le mutate condizioni dei mercati finanziari e dei tassi di interesse che si sono ripercosse sull'andamento dell'intermediazione mobiliare dell'istituto.

DARIO VENEZONI

MILANO Renato Picco ha dato le dimissioni dall'Eridania-Béghin Sav e dal gruppo Montedison. Al suo posto è stato nominato Stefano Meloni, direttore generale del gruppo milanese con delega alla finanza. Abbandona un manager che nell'industria agro-alimentare e in quella saccaferica in particolare ha trascorso tutta la vita, arriva un 45enne esperto di finanza. Al di là delle forme e dei ringraziamenti di rito il cambio non avrebbe potuto essere più brusco. E anche la scelta del sostituto non avrebbe potuto essere più eloquente. L'ultimo dei grandi manager che fecero carriera sotto le insegne dei Ferruzzi è costretto ad andarsene per lasciar posto all'esperto dei bilanci voluto dalle banche che oggi tirano le redini in Foro Buonaparte. Per il suo addio Picco ha scelto la riunione del consiglio che ha approvato il bilancio semestrale. Il bilancio non entusiasmante per la verità il fatturato si è mantenuto stabile attorno ai 7.300 miliardi di lire e l'utile netto (poco meno di 185 miliardi) cresce appena del 1,5%. Migliora però il rapporto tra mezzi propri e indebitamento che scende dallo 0,75 allo 0,64 per cento a conferma di un sostanziale equilibrio che fa dell'Eridania

Renato Picco. Il manager era già all'Eridania quando il vecchio Serafino Ferruzzi staccò quel famoso assegno a nove zeri (un episodio che è entrato nella leggenda della finanza italiana) per comprare da Monti il gruppo saccafero. Dentro l'Eridania trovò anche questo manager di poche parole. Gli piacque e se lo tenne stretto. Scomparso il vecchio Serafino Picco si guadagnò sul campo la fiducia degli eredi e soprattutto di Arturo Ferruzzi. Rimasto al vertice dell'Eridania nel gennaio del '93 arrivò alla presidenza del nuovo gruppo che nel frattempo si è fuso con la Béghin Say. Mentre Carlo Sama annunciava a Milano un piano di dimissioni da 3.000 miliardi per ridurre il debito Ferruzzi (quello stesso debito che avrebbe poi portato al crack dell'estate '93) Picco proseguiva a Parigi la campagna acquisti comprando le spezie della Ducros e candidandosi a rilevare un pezzo della Sme. Guido Rossi ha chiuso bruscamente questa esperienza quella parigina non è una repubblica indipendente ma una provincia dell'impero. E come tale sarà diretta dal centro. All'alba dei 60 anni Picco (che conserva un ruolo di consulente di Foro Buonaparte) torna nella sua Genova. È probabile che non rimarrà a lungo disoccupato.

Più aspra la vertenza dei bancari
A ottobre nuovi scioperi
Mastella alle aziende:
«Pagate quell'indennità»

MILANO I cinque sindacati dei bancari (Fabi, Falco, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uil-Uil) hanno stabilito un pacchetto di ulteriori 15 ore di scioperi da gestire nei termini nelle prime tre settimane di ottobre in aggiunta alle 7 ore e mezzo da effettuare entro settembre. La categoria dunque forte di 330 mila addetti (ai quali si uniscono i 12 mila delle ex esattorie) rinnova il fronte di lotta per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre '92. Per i 15 mila dipendenti del credito cooperativo (ex casse rurali ed artigiane) sarà sciopero nazionale il 14 ottobre. Il leader della Fabi Gianfranco Steffani osserva che «di fronte al persistere di un atteggiamento negativo di Assicredito ed Acn non ci sono alternative alla prosecuzione della lotta» la quale comunque consentirà «l'erogazione dei servizi

minimi». Ma «se lo scontro continuasse saremo costretti a rendere gli scioperi più incisivi in futuro e l'inevitabile disagio dell'utenza e del Paese sarebbe una grave responsabilità per le aziende del credito». Assicredito ed Acn, tra l'altro sono isolate. Lo stesso ministro del Lavoro Mastella respinge - come fa il sindacato - la loro richiesta di introdurre gli ammortizzatori nel settore e sempre con il sindacato sollecita la corresponsione ai lavoratori da parte delle aziende della indennità di vacanza contrattuale che in parte recupera il potere di acquisto dei salari. Il ministro Mastella convocherà le parti il 14 ottobre ed ha annunciato che in assenza di novità positive per la vertenza, «si attiverà per assicurare la corresponsione dell'indennità entro ottobre».



Piaggio: nasce la Fondazione, presto un museo

Con il concorso della provincia di Pisa e del comune di Pontedera, è nata la Fondazione Piaggio. Senza fini di lucro, la Fondazione ha tra i propri scopi statutari: la realizzazione e la gestione del museo Enrico Piaggio e dell'archivio storico Piaggio, la promozione di attività ed iniziative scientifiche, culturali ed economiche nel campo dei trasporti e della mobilità urbana, la promozione e lo sviluppo di

attività socio-culturali, turistiche ed economiche nell'area toscana, la promozione di studi e ricerche storiche relative ai rapporti tra Piaggio e il territorio e alle relazioni industriali. Presidente della Fondazione è Giovanni Alberto Agnelli, Vice presidente Gino Nunes, temporaneamente alla guida della provincia di Pisa.

Al valoroso compagno del Pci, Pd, romano e amico fraterno Ercole Favelli, alla moglie e a i familiari tutti esprimono il loro commosso dolore Paolo e Maria Bufalini per la scomparsa del giovane figlio.

MARCO

assistente universitario Roma 22 settembre 1994

Ricorre oggi l'111° anniversario della scomparsa del compagno

OVIDIO SOTTILI

perseguitato politico antifascista, fondatore del Pci a Suzzara. Per innovare la memoria e l'impegno politico la moglie compagna Maria Gioia sottoscrive 200 mila lire all'Unità Suzzara (Mn) 22 settembre 1994

Ferruccio Ben Sasson. Vera ed Enrico Bocca, Eliana Gallico, Helvett Gallico, Nadia Spano, Marco Vais, Lizza e Maurizio Valenzi e le loro famiglie che hanno conosciuto

ALBERTO BARRESI

nella sua giovinezza quando partecipava con il padre Giulio e la sorella Clelia alle battaglie contro il fascismo e per l'indipendenza del popolo tunisino cui è rimasto profondamente legato e che hanno condiviso i suoi ideali di progresso e di giustizia per la costruzione in Italia di un regime nuovo di libertà e democrazia. Piangono la scomparsa di un amico generoso e sensibile e si stringono affettuosamente attorno a Lidia, a Fabrizia e Luca, a Maria e alla sua famiglia. Roma 22 settembre

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

ESTRAZIONE PREMI FESTA PROVINCIALE DI TORINO GIARDINI SOSPELLO

1° 6001	6° 20980
2° 29951	7° 24755
3° 26843	8° 5483
4° 9660	9° 27625
5° 29874	10° 6249

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO Provincia di Napoli Avviso di gara

1) Ente appaltante: Comune di piano di Sorrento (Na) Piazza Cota 80063 Piano di Sorrento (Na) Tel. 081/5321482 Telex 081/5321484 2) Criterio di aggiudicazione: prescelto licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 2/2/1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento 3) Opere da appaltare: lavori di sistemazione di Via Bagnuolo, Via Madonna di Rosella e Via Francesco Ciampa da eseguirsi nel territorio del Comune di Piano di Sorrento per un importo complessivo presunto di L. 1.546.527.804. 4) Categoria prevalente: Categoria B A.N.C. 5) Termine di ricezione delle domande: la domanda di partecipazione dovrà pervenire all'indirizzo dell'Ente Appaltante entro venti giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. 6) Reperibilità del bando: l'edizione integrale del bando di gara è stata pubblicata sulla GU n. 222 del 22/9/94 e sul B.U.R.C. del 26/9/94 ed è disponibile presso l'ente appaltante. Piano di Sorrento 22 settembre 1994 Il Sindaco (Prof. Vincenzo Nastro)

Questa settimana PRESERVATIVI: quali sono i superaffidabili. Sedici marche a confronto per evitare gli autogol. IL SALVAGENTE. in edicola da giovedì 22 settembre

20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel. (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522. In collaborazione con KLM. IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione dicembre L. 4.400.000. Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Muchu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

Unità - Giovedì 22 settembre 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 18
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Da tre giorni, di Albino Cammilletti, non c'è traccia
La famiglia pensa a un malore o a un gesto disperato

Imprenditore scompare, usura?

Lunedì era al porto di Civitavecchia
La sua azienda oppressa dai debiti

Usura o malore? Nessuna traccia di Albino Cammilletti, l'anziano autotrasportatore di Allumiere scomparso lunedì mattina. È stato il genero a vederlo per l'ultima volta nel piazzale di Porta Tarquinia, all'ingresso nord del porto di Civitavecchia. I familiari pensano ad un improvviso malore, causato dal cuore malato. Ma la grave crisi economica in cui si dibatteva la sua piccola impresa potrebbe aver provocato un gesto disperato

SILVIO SERANGELI

ALLUMIERE Usura malore un gesto disperato. È un giallo la scomparsa di Albino Cammilletti un'anziano autotrasportatore di Allumiere di cui non si ha notizia da lunedì mattina e visto per l'ultima volta a Civitavecchia, poco dopo le 10, all'ingresso nord del porto. Non hanno avuto successo le battute dei carabinieri lungo il litorale sulle colline dei Monti della Tolfa fino al lago di Bracciano. Nessuna segnalazione della vistosa Opel record 2300 marrone metallizzata su cui viaggiava. «Ho lasciato mio suocero a Porta Tarquinia erano le 10.30. Avevamo parlato di lavoro come facevamo ogni mattina», ricorda Franco Ceccarelli genero e socio del Cammilletti nella ditta di autotrasporti ed escavazioni a conduzione familiare. «Non ho notato niente di strano. Certo c'era qualche preoccupazione per la crisi del settore. Ma non so spiegarvi la sua scomparsa».

Anche lunedì come gli altri giorni Cammilletti aveva lasciato il garage che si trova al piano terra della palazzina di via S. Antonio 10 poco dopo le 8. Il solito giro per lui, alla ricerca di contatti. Manzianna, Bracciano Civitavecchia. «Nonostante avesse ormai 75 anni mio marito era rimasto lucido e teneva molto alle sue abitudini», dice la moglie Liviana - ogni giorno tornava a casa poco prima dell'una, sempre puntuale. Quando lunedì non lo abbiamo visto rincarare abbiamo pensato ad un invito a pranzo. Ma quel ritardo non mi è piaciuto. Albino era preciso. Mi sembrava strano non ci avesse avvertito». La signora Liviana ricostruisce la vicenda seduta al tavolo del tinello con le due figlie, il figlio il genero e i nipoti sempre attenti agli squilibri del telefono. Una fami-

glia patriarcale con tutti i suoi componenti impegnati nel lavoro della ditta. E Albino Cammilletti rimasto a capo dell'impresa che conta due camion, due escavatori ed una ruspa.

Molta incredulità ed ansia nella casa che i Cammilletti si sono costruiti con molti sacrifici nel centro di Allumiere, il paese agricolo fra le

Nessuna notizia del turista disperso in Islanda

Continuano in Islanda, nella cascata Gullfoss, vicino Reykjavik, le ricerche di Giuseppe Mirto, il giovane animatore turistico disperso ormai da nove giorni dopo un'escursione in comitiva. «Non siamo sempre in attesa di notizie», ha detto al telefono il fratello Tonino che, insieme alla sorella Lucia, sabato scorso era andato in Islanda a seguire le ricerche - poco fa mi ha telefonato il console italiano in Islanda, Petrus Bjorenesson assicurandomi che si sta facendo di tutto per tentare di risolvere il mistero. Il fiume sarà dragato una seconda volta, forse domani mattina se le condizioni atmosferiche lo consentiranno». Della vicenda si sta occupando anche l'ambasciata italiana. Intanto ad Aprilia continua il via vai di persone davanti all'abitazione di Nicola e Pasqualina Mirto, i genitori di Pepe. «Viviamo praticamente in simbiosi col telefono e speriamo ancora in un miracolo». Foto del giovane di Aprilia sono state diramate in tutto il Lazio dalla compagnia dei carabinieri di Aprilia: è assai improbabile che possa essere tornato in Italia, dicono gli investigatori - ma vogliamo vagliare tutte le possibilità.

colline fra Civitavecchia e il lago di Bracciano. Difficile avanzare ipotesi sulla scomparsa con i familiari. La figlia Stefania che si accinge a fare un appello attraverso una televisione locale pensa ad un improvviso malore. «Mio padre soffriva di cuore, potrebbe avere avuto un vuoto di memoria ed essere andato in macchina chissà dove. Ma qualcuno deve aver notato la sua Opel A Civitavecchia nell'ambiente dei camionisti è molto conosciuto. Ma dagli autotrasportatori non è arrivata nessuna segnalazione nonostante l'attivazione dei baracchini e l'allarme lanciato in tutta la zona. Soltanto un collega dice di aver visto il Cammilletti poco dopo le 11 di lunedì in macchina lungo via Terme di Traiano sempre a Civitavecchia».

Inutili le ricerche dei familiari negli ospedali o presso i conoscenti. «Abbiamo perduto telefonato ad Udine ad alcuni nostri parenti - dice la figlia Silvana - Abbiamo fatto ricerca ad Orbelleto e a Roma. Ma mio padre sembra essersi perso nel nulla. Ma comunque non è stato rapito perché non abbiamo una lira». Immediato l'accostamento della vicenda ad un probabile regolamento di conti nel mondo dell'usura. Ma l'ipotesi è stata subito accantonata. La piccola impresa è intestata anche alle figlie e al genero dell'anziano scomparso. I carabinieri parlano di difficoltà economiche ma escludono il coinvolgimento con il mondo degli strozzatori locali. Ma al Cammilletti la crisi dell'impresa che aveva creato con tanti sacrifici negli ultimi mesi pesava. Pesava molto sulle sue spalle il destino delle tre famiglie che vivono dell'attività di camion e ruspe. «Da qualche tempo non era più lui - dicono gli amici del bar di Allumiere - Era pensieroso e nervoso. Un tentativo di prendere lavoro a Roma gli era andato male. Una lunga depressione senza soluzioni a portata di mano. Forse è stata l'ultima delusione. L'ultimo no per un lavoro a far scattare nella mente dell'anziano camionista la voglia di farla finita. È scattata all'improvviso nel piazzale di Porta Tarquinia dove si svolgono le contrattazioni tra autotrasportatori dove Albino Cammilletti è stato visto per l'ultima volta».



Traffico impazzito ieri mattina al Muro Torto nel centro di Roma

Monti/Linea Press

Piove, ingorgo da copione Incidente sul Muro Torto paralizza 4 quartieri

Un tamponamento sul Muro Torto ha mandato in tilt la circolazione automobilistica. E la pioggia ha fatto il resto trasformando la città in un gigantesco ingorgo di lamiera. La sala operativa dei vigili urbani ha contato nella sola mattinata di ieri ben 65 incidenti stradali. Troppi, hanno spiegato al comando della polizia municipale.

Il blocco più grave si è registrato nel sottovia di Corso Italia dove un incidente avvenuto alle 5.50 ha creato lunghe code e parecchi dragni nella zona adiacente al Policlinico Umberto I e l'università La Sapienza. E non solo. Fermi con il motore acceso sono rimasti per ore gli automobilisti di via Ca-

stro Pretorio, Viale del Policlinico, Piazzale delle Province, Viale Regina Margherita e il sottovia che porta a Piazza Fiume. I vigili urbani hanno cercato di liberare il Muro Torto dalle macchine regolando i semafori. Ma le auto incidentate sono state rimosse soltanto pochi minuti prima di mezzogiorno. Un'ampia fetta di Roma poteva solo protestare a colpi di clacson.

Un alto numero degli incidenti, 65 in quattro ore, ha bloccato anche altre zone della città. Via dei Pescatori è stata chiusa nella prima parte della mattinata per un incidente e riaperta al traffico alle 10.30. Code anche a Via Cortina

d'Ampezzo per uno scontro tra un motorino e un'automobile. Problemi di traffico anche sulla Circonvallazione Cornelia e sulla Via Ardeatina all'altezza delle Tre Fontane sempre per piccoli tamponamenti dovuti all'asfalto bagnato. Problemi come da copione anche a Via Odense da Gubbio e a Viale Marconi un po' per il temporale ma anche perché i vigili del XVIII Gruppo non erano in strada. «Sono stati impegnati nella prima parte della mattinata in una riunione sindacale. Un semaforo guasto ha bloccato il traffico piazza Marecchiale Giardino e lunghe code si sono verificate sulla Cristoforo Colombo e sulla Pontina».

Buontempo «Mi dimetto dal Consiglio»

Crede che nei prossimi giorni mi dimetterò da consigliere comunale di Roma», ha detto Teodoro Buontempo intervenendo nel dibattito sulla proposta di richiesta di chiusura della discussione sulla variante del secondo piano di edilizia economica e popolare presentato da alcuni consiglieri della maggioranza. Ho intenzione di dimettermi», ha spiegato Buontempo perché in questa assemblea non c'è e più rispetto per i regolamenti. La democrazia è stata buttata nel cestino e lo dimostrerò facendo politica nella città. Qui si tratta di discutere affari di miliardi e chiudere il dibattito ricorda pratiche di tipo mafioso proprie di alcuni comuni della Sicilia. Buontempo ha poi chiesto una riunione della conferenza dei capigruppo per decidere sul proseguimento della riunione del Consiglio proposta bocciata dall'assemblea che ha invece approvato la chiusura del dibattito con i voti contrari di Msi e Rifondazione Comunista e l'astensione del Ppi.

Ostia Progetto gatti del Comune

L'ufficio diritti animali del Comune di Roma in collaborazione con la Usl RmD intende promuovere ad Ostia un progetto per il censimento, la cura e la sterilizzazione delle colonie feline presenti nella XIII Circonvallazione. E quanto ha reso noto Monica Cirinna consigliere comunale con delega per l'ufficio dei diritti degli animali del Comune. «I cittadini che volessero segnalare le colonie feline», ha detto Cirinna, «e usufruire della sterilizzazione gratuita e delle altre cure veterinarie potranno utilizzare il servizio veterinario di Ostia in Piazza della Rovere».

Rapinano una banca con un regalo

Giovani eleganti, entrati in banca come due normali clienti. Poi avvicinati molto tranquilli ad un cassiere hanno detto di avere un bel regalo per la banca se non fossero stati consegnati tutti i soldi che al momento si trovavano nell'istituto di credito. E così verso mezzogiorno le tre casse dell'agenzia della Banca di Roma di Via Montesanto sono state svuotate e consegnate ai due rapinatori gentiluomini. Appena i due sono usciti dalla banca al lontanarsi a tutta fretta a piedi gli impiegati hanno chiamato la polizia. Ma dei due distinti giovani non c'erano più tracce.

Al Fatebenefratelli nuovo «doppler» a colori

L'ospedale dell'Isola Tiberina si è dotato di un nuovo strumento diagnostico ad alta risoluzione per la lotta agli ictus che rappresentano il 40 per cento dei ricoveri annuali alla divisione di Neurologia. Con l'eco color doppler donato dalla Banca di Roma sarà possibile un esame più approfondito e a colori delle pareti dei punti di giunzione e di biforcazione dei vasi sanguigni.

Dagli Usa alla Fiera di Roma un progetto di abitazione al polimero, ma ecologica, robusta e intelligente

Mattone addio, la casa del futuro sarà in plastica

La casa del futuro sarà sempre più in «plastica» e soprattutto «tecnologica». Perché il materiale sintetico, è più resistente e duttile di quelli tradizionali, è ecologico e riciclabile. Per questo motivo, anche se non ce accorgiamo la plastica è entrata sempre più nelle nostre case. Si apre domani alla Fiera di Roma con una rassegna su materie plastiche nell'edilizia e utilizzo delle tecnologie avanzate, la mostra dedicata alla Termoidraulica.

ROBERTO MONTEFORTE

Mattone addio la casa del futuro uscirà e molto la plastica. La parola magica è tecnopolimeri che poi vuol dire una gamma di prodotti flessibili molto resistenti completamente riciclabili combinabili con altri elementi non inquinanti e soprattutto intelligenti. Basta programmare la produzione dello stampo alle esigenze e la parete sarà già predisposta per eventuali scomparti o agganci, oppure

la cucina potrà collocarsi su di diversi livelli una soluzione studiata per i disabili. Per non parlare delle pareti termiche che consentono di attirare e far circolare in modo uniforme il calore d'inverno e al contrario d'estate di filtrarlo e di tutto senza utilizzare particolari sistemi meccanici di aerazione. Ma è pure possibile inserire nelle pareti in plastica sistemi informatici sensibili che una volta predisposti

possono gestire la temperatura o governare gli elettrodomestici. Come spesso avviene la realtà è più avanti di quello che si pensa. E non si tratta di fantascienza. La Royal House casa-laboratorio realizzata nel 1989 dalla Ge Plastics insieme ad altre 60 aziende di interesse mondiale a Pittsfield negli Usa è diventata una meta per esperti e visitatori interessati alle possibili utilizzazioni dei materiali in polimero nell'edilizia. Un centro espositivo è stato realizzato anche in Olanda e da domani 23 settembre sino a domenica 25 alla Fiera di Roma nell'ambito della rassegna Termoidraulica 94. Gli esperti e gli addetti ai lavori potranno verificare direttamente le possibili utilizzazioni del Lexan o del Norvil e degli altri polimeri nelle nostre case. È cosa più interessante le tecnologie che questi prodotti consentono di introdurre. Una gamma di possibilità sempre più varia arricchita dalla fantasia e

dall'attività italiana. I prezzi non sono ancora bassi. Anche se la qualità del prodotto assicurano consente il tempo un risparmio. Negli Usa il prezzo per una casa di 100 metri quadrati si aggira sui 60 mila dollari, circa 100 milioni di lire. L'offerta è iniziata anche nel nostro paese ma il prezzo è ancora incerto. Oramai è quasi non ce ne siamo accorti i tanti prodotti di uso quotidiano prima di metallo di ceramica vetro o legno sono stati sostituiti da oggetti appunto in Lexan o in Norvil due tecnopolimeri più usati. Basta guardare con più attenzione alle posate gli utensili da cucina o addirittura ai mobili. Anche i pesantissimi vetri antiproiettile sono stati sostituiti dallestre di Lexan che trattate con una pellicola di silicone sono anche anti graffio. Ma con questi materiali oltre ai pannelli esterni o ai tramezzi degli appartamenti leggeri e

resistenti che possono essere facilmente realizzati già decorati sono prodotti lavabi o altri elementi da bagno. Oppure le tegole dei tetti. Gli interni degli scompartimenti ferroviari e di cosa sono fatti i volanti o i sedili delle nostre automobili? L'effetto radica o velluto può ingannare la plastica la fa da padrona. Un prodotto doppiamente ecologico perché sostituisce prodotti naturali scarsi come il legno o i metalli e se recuperato facilmente ridotto a granuli può essere reimpiantato come i paraurti o le bottiglie di plastica. Effetto della legislazione Usa che obbliga le imprese a utilizzare una forte percentuale di prodotti riciclati. È quello del risparmio energetico della sicurezza ambientale della robustezza e riduzione dei costi è proprio il tema della rassegna sulla Termoidraulica 94 che apre l'attività della Fiera di Roma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

LAIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

LA FESTA. In concerto uno dei mitici gruppi degli anni 60. Vecchi successi e nuove proposte



«Nomadi» in concerto a Firenze nell'aprile scorso

Senza Augusto e senza Dante, ma sempre, fortissimamente, Nomadi. Con una ragazza in più, voluta dallo storico leader scomparso, con un'altra voce, anzi due, ma con lo stesso sogno e la stessa voglia di sempre.

Fortissimamente Nomadi I «vagabondi» stasera sul palco del Castello

Questa sera alle 21 sul palco centrale di Castel Sant'Angelo l'appuntamento con il concerto dei Nomadi. Senza Augusto e senza Dante, ma sempre fortissimi. Tornano con un nuovo disco e con Beppe Carletti che ha ripreso coraggio dopo le dure batoste del 1992.

Eccoli qui i «Nomadi», col nuovo disco e con Beppe Carletti che ha ripreso coraggio dopo le dure batoste del 1992, dopo la voglia di mollare per sempre. È un anno felice questo, di nuovo. Un anno pieno di concerti, di affetto, di biglietti, di fan, di nuovi amici.

ANDREA GUERMANDI

«Essere nomadi», vagabondare per le strade del mondo, credere in un mondo migliore fatto di pace e amore.

«Utopia», «Aironi neri», come se assistessero ad un film ininterrotto. Un film bellissimo, che riporta alla memoria un Beppe Carletti e un Augusto Daolio col maglione alla ciclista, nero, esistenzialista, a un festival di Sanremo della preistoria.

Corsi di formazione della «Nuova compagnia delle Indie» Extracomunitari in mare ma col brevetto di skipper

Skipper: un mestiere per giovani europei desiderosi di evadere, vivere sul mare, e magari guadagnare bene. Così è sempre stato, finora.

entro il 27 settembre alla sede della Nuova Compagnia delle Indie (via Frangipane 30, tel. 679.09.01, oppure 679.49.41).

Proprio quei due, peraltro, ora lavorano in Tunisia. Uno con noi, per una joint venture fatta con la Sunsea e la società tunisina Tunisian Yachting Loisir.

IL PROGRAMMA DI OGGI

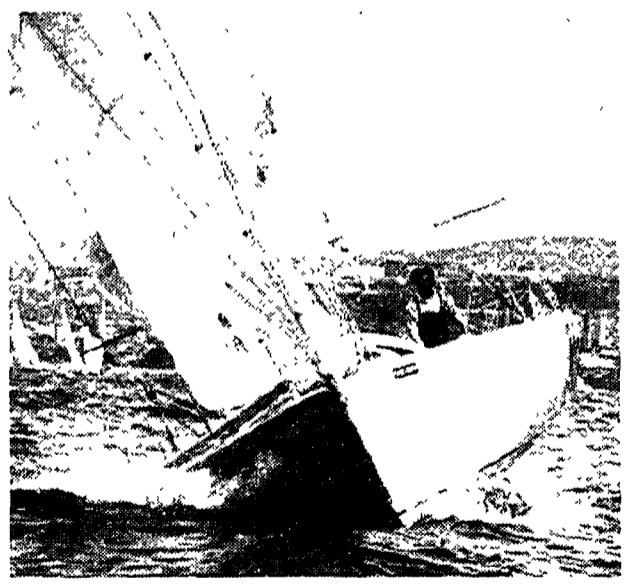
- Spazio dibattiti ore 18.30
Arena piccola ore 19.30
Spazio cinema ore 19.30
Spazio cinema ore 21.00
Palco centrale ore 21.00
Spazio teatro ore 21.30
Caffè concerto ore 21.30

IL PROGRAMMA DI DOMANI

- Spazio dibattiti 18.30
Stand giovani progressisti 18.30
Arena piccola 18.30
Spazio cinema 19.00
Spazio teatro 21.30
Caffè concerto 21.00

lungo cammino della musica d'autore. E non la vorranno smettere mai di suonare, come sempre.

anche per vincere un po' di nostalgia e tanto dolore, Carletti, il «fratellone» di Augusto, avrà ancora una volta il cuore in gola quando suonerà «lo vagabondo».



Archivio Unità

A Civitavecchia l'ultima tappa del trofeo Rothmans One Ton Cup

Ultimi giri di boa per la vela d'altura. Gli appassionati di questo sport potranno darsi appuntamento sulla banchina del porticciolo del litorale romano per godersi un fine settimana molto allettante.

Il giorno 26 ottobre 1994 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di Prestiti su Pegni «ANTONIO MERLUZZI S.N.C.» sita in ROMA in Via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 87686 al n. 89026.

RIPRENDE METTI UNA SERA IN SCENA Per scoprire cosa vi accadrebbe trovandovi dall'altra parte del sipario

Partito Democratico della Sinistra Federazione di Roma 00186 Roma - Via delle Botteghe Oscure, 4

Govedì 22 settembre ore 17.00 Presso la Direzione Pds si terrà una seduta del CONSIGLIO CITTADINO DEL LAVORO

Il giorno 23 settembre alle ore 18.30, la dott. Rosalia GRANDE terrà una conversazione sul tema: SI PUÒ USCIRE DALL'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELL'EGO?

Importante azienda nazionale leader nel settore pubblicitario CERCA per la zona di ROMA AGENTI Il candidato/a ideale ha un'età massima di 25 anni; ha conseguito un diploma di scuola media superiore, ha spiccate capacità di relazione, molto entusiasmo e dinamismo.

CINEMA. Gran folla per il «tour» attraverso gli studi

«Stasera si gira» A Cinecittà kolossal di gente

Prosegue negli studi di Cinecittà il tour «Stasera si gira» per far conoscere al pubblico i segreti di oltre 40 anni di storia del cinema. Un tour della memoria tra castelli, villaggi fantastici, statue gigantesche ed effetti speciali. Settantanove mila finora le presenze. Il primo ciak è stato dato all'inizio di luglio, lo stop alla fine del mese. L'entusiasmo del pubblico per un evento popolar-mondano che verrà ripetuto anche la prossima estate.

75mila visitatori Ultime repliche

Dal 30 luglio, giorno della prima serata, sono stati 75mila (senza contare bambini e portoghesi ad invito) i visitatori dell'iniziativa «Stasera si gira» organizzata da Cinecittà Spa e con il patrocinio del Comune di Roma - Assessorato alla cultura e della X circoscrizione. L'apertura è solo il venerdì e il sabato alle 20.30 con botteghini aperti fino alle 23. Il prezzo del biglietto è di 10mila lire (7 mila ridotto per studenti, anziani oltre i 60 anni, residenti X circoscrizione, possessori di tessere e abbonati Metrebus). Per raggiungere gli «studios» con mezzi pubblici è stato organizzato un servizio di bus navetta: partenza da piazza Esquilino alle 20 e rientro da Cinecittà alle 23.45. L'iniziativa proseguirà, salvo proroghe, fino al 30 settembre. Per informazioni tel. 7222332.

ENRICO PULCINI

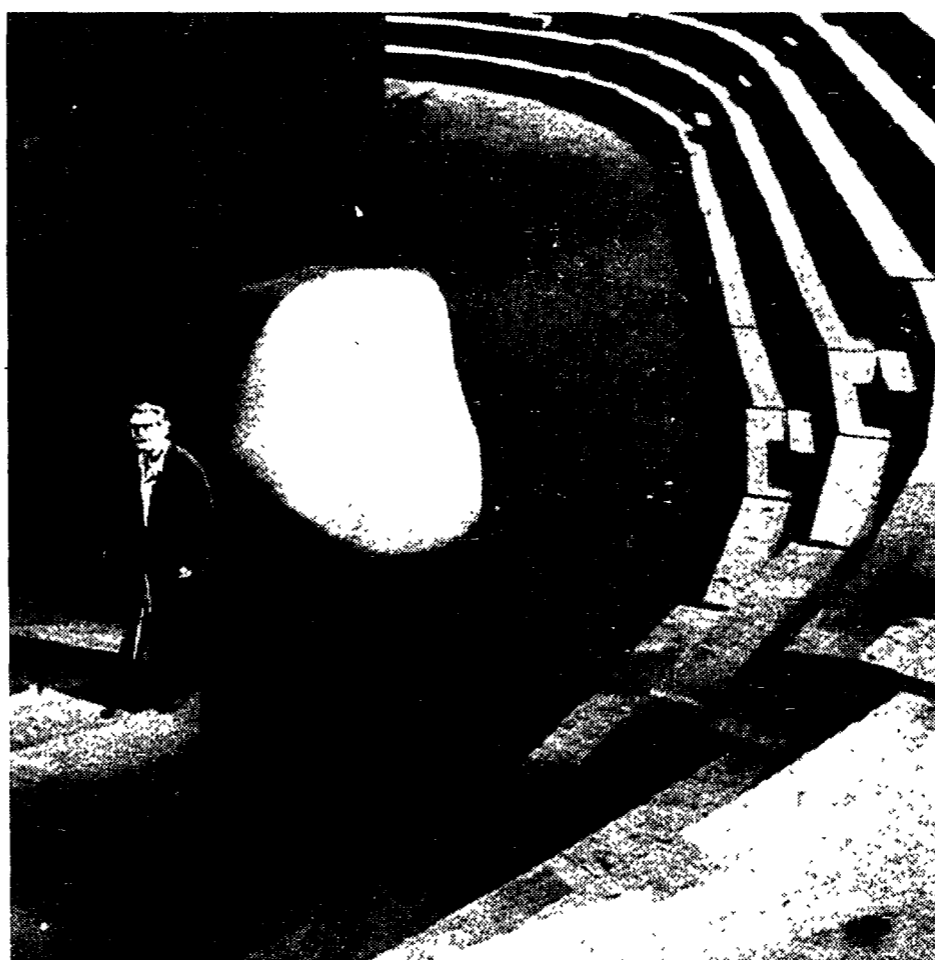
■ «Anvedi che capocchia. Attento nun la toccà che te casca addosso». gndà la signora al marito mentre si avvicina ad una delle enormi teste realizzate per il film «La città delle donne» di Federico Fellini. Improvvisamente un boato attira l'attenzione della folla: «Ahò che so' sti botti!». La gente corre verso l'immensa piscina che accoglie un galeone, dove fu anche girato «Ben Hur». Vi sono alcuni cannoni che sparano a salve, centinaia le persone che assistono alla scena. Il serpente umano ondeggia tra cattedrali medievali, città gotiche, carrozze d'epoca, statue romane e villaggi fantastici. Il pubblico passa accanto alle invenzioni di Fellini: calchi e statue maestose come piazzati lungo il cammino da un regista oculto, chissà, forse lo spirito di Fellini.

sarebbe stata ignorata dai cittadini. Le cifre parlano chiaro: dal 30 luglio al 20 settembre scorso i visitatori sono stati numerosissimi premiando un happening popolar-mondano partito in sordina e poi capace di attirare masse da stadio. Un successo che ripone nel cassetto i dubbi, le incertezze e lo scetticismo degli stessi organizzatori per un evento atteso da molti ma rischioso, dal sapore più hollywoodiano che italiano.

Ma la prova del fuoco è stata superata e Roma può, almeno per i mesi estivi («Stasera si gira» chiuderà i battenti il 30 settembre, salvo proroghe), vantare anch'essa un parco dei divertimenti del cinema. Certo, senza le prerogative spettacolari di Disneyland o degli Universal Studios ma con caratteristiche più nostrane e adatte all'occasione. Prima fra tutte l'intenzione di creare un percorso della memoria tra le trovate sceniche dei registi.

Gnda, gioca e si diverte la marea umana di «Stasera si gira» il ciclo di aperture al pubblico, il venerdì e il sabato, dei cancelli di Cinecittà. L'iniziativa per far conoscere i segreti scenici della «città celeste del cinema». Altro che «indifferenza per un luogo magico ma ormai dissolti nella memoria dei romani. Hai voglia a dire che la «città delle stelle»

E i ricordi tra i pini di Cinecittà sono tanti ed emozionanti, depositati negli anni tra templi, castelli, fortini (tutto rigorosamente in cartapesta), navi, cannoni, statue maestose, ma anche tra pose, luci ed effetti speciali con tanto di neve



Mastrolanni sul set de «La città delle donne» di Fellini, girato a Cinecittà

finta che cade sopra ai visitatori. Il tutto racchiuso in 39 ettari visitabili attraverso un tragitto di due chilometri studiato ad hoc dagli organizzatori. Un tour dell'immaginazione e della nostalgia tra i 16 teatri che vedono tra i massimi frequentatori proprio Fellini. Sono proprio le creature del maestro ad attirare l'attenzione delle moltitudini di «Stasera si gira». A cominciare dalla imponente «Testa di Medusa» realizzata da Gianito Burchiellaro per il film «Casanova». C'è poi il mitico teatro 5, il più grande d'Europa, utilizzato per «Il mostro» di Benigni. La corsa attraverso le alchimie sceniche di decine di pellicole che hanno fatto la storia del cinema italiano prosegue verso il tempio del maestro. Arriviamo allo studio

di Fellini. La saletta che conserva i bozzetti realizzati dagli scenografi per i suoi film è talmente piena di curiosi da non poter entrare. Ci facciamo largo con la forza, sfiorando i calchi di «Casanova» e altri busti bizzarramente realizzati per «La città delle donne». Addio maestro! La memoria ci chiama.

«Ben Hur», «Il Padrino» e in «Il nome della Rosa». Sono illuminate dalle luci di Vittorio Storaro, uno dei registi occulti in carne e ossa dell'iniziativa.

Appare il teatro di posa dove fu ambientato «Cleopatra». Tornano in mente le gesta di Charlton Heston, Liz Taylor e Richard Burton durante gli anni d'oro di Cinecittà. Più avanti ecco il castello in polistirolo che servì a Scola per realizzare «Viaggio di Capitan Fracassa». La folla si raduna intorno a due salimbanchi (due attori del laboratorio Proietti «affittati» per l'occasione) che intrattengono la gente

spiegando i segreti della «città delle stelle». «Ahò, n'ò sta er gioco dell'oca?», chiedono alcuni ai guardiani, attratti morbosamente dalla presenza dello spettacolo tv di Gigi Sabani (allestito in uno dei teatri di posa di Cinecittà), più che dai richiami storici offerti dal tour («potenza della televisione!»).

Il giro è finito. Solo il tempo di fermare qualcuno del pubblico e chiedere un giudizio sulla serata. «Non ho visto grandi cose e tutto sommato mi aspettavo qualcosa di più sul piano dello spettacolo. Ho trovato il tour un po' statico», afferma Milena, studentessa di Economia, giunta con curiosità a Cinecittà e rimasta un po' delusa. Ma i più ridono tra le teste gigantesche di Fellini e ammirano la piscina di «Ben Hur» e non sappiamo se anche essi sono critici, sicuramente si sono divertiti.

WEEKEND

di PAOLO PIACENTINI

Il lago di Corbara e dintorni

■ Un week-end tra natura e storia avendo come base di partenza una tranquilla residenza agrituristica situata nel comprensorio del Monte Peglia. Il paesaggio che vi invitiamo a visitare è caratterizzato da fitti boschi di querce frammati di tanto in tanto dal castagneto, mentre ogni colle ha il suo piccolo borgo medievale ben conservato. Il comprensorio è abbastanza vasto e si trova a cavallo tra due dei più importanti centri storici dell'Umbria: Todì ed Orvieto. Il pernottamento può avvenire presso i se-

guenti centri: Borgo Spante Fraz. Ospedaletto tel. 075/8709134 - 8709272; Az. Agricola Alberti Fraz. Poggio Aquilone tel. 075/8743365; Az. Agricola la Quercia Fraz. Ospedaletto tel. 075/8709108. Le possibilità di svolgere attività all'aria aperta sono molte e tra queste ci sono soprattutto il trekking, i giri in mountain-bike e lunghe passeggiate a cavallo, mentre percorrendo circa 20 chilometri in automobile gli appassionati della pesca e della canoa trovano il lago di Corbara. Intorno allo stesso lago sono possibili anche brevi passeggiate

che costeggiando le rive permettono di osservare alcuni caratteristici casolari. Per avere un'indicazione più dettagliata delle varianti escursionistiche che offre il comprensorio tra Todì e Orvieto è opportuno acquistare la guida «A piedi in Umbria» ed. Ister, mentre per la parte storica artistica rimane indispensabile la solita guida rossa del Tci. Per gli amanti del turismo sulle quattro ruote c'è la possibilità di girare tra i vari borghi della zona ed in particolar modo segnaliamo l'antico castello di Tignano a 530 m slm, a balcone sul lago di

Corbara. Come molti degli antichi borghi umbri e toscani anche quello di Tignano è stato trasformato in una fattoria con finalità agrituristiche (tel. 0763/308322 oppure 055/597089). Oltre alla possibilità di pernottamento c'è da segnalare la disponibilità di formaggio, vino ed olio della casa mentre tra le attività sportive si consiglia l'equitazione. Girovagando tra i colli caratterizzati da innumerevoli strade sterrate si trovano continui angoli dove potersi fermare a consumare uno spuntino, mentre nella panoramica Ss 79 Orvieto-Todì sono state attrezzate numerose aree picnic a ridosso di grandi pinete. Rientrando a Roma non può certo mancare una visita ad Orvieto, che certo non ha bisogno di presentazioni. Al massimo possiamo dare qualche indicazione gastronomica, mettendo in risalto il caratteristico Grotte del Funaro, il Giglio d'Oro e

Sette Consoli, tutti nel centro storico. Il rientro a casa può avvenire evitando l'autostrada Roma-Firenze, facendo un giro molto più lungo ma di sicuro interesse. Si tratta di percorrere la strada per Montefiascone-Viterbo-Roma, avendo in questo modo l'opportunità di visitare, con una breve deviazione, il caratteristico centro di Civita di Bagnoregio, che purtroppo sembra destinato ad una lenta ma inesorabile scomparsa. A parte l'orrendo ponte di collegamento, che è stato realizzato in sostituzione della vecchia costruzione, Civita affascina per l'intera atmosfera d'altri tempi per i caratteristici calanchi che circondano a 360 gradi la città. Per chi volesse trascorrere un week-end con gruppi organizzati, segnaliamo per questa settimana il mini trekking organizzato dall'associazione Dedalo Trekking nell'altamaremma tel. 0774/330440.

Una nuova iniziativa del Wwf «La foresta in piazza» Tivoli raccoglie i fondi

■ C'era una volta un grandissimo tesoro naturale: la foresta italiana. Qualcosa sopravvive - sempre più a stento - tra incendi, tagli abusivi, colate di cemento, piogge acide, inquinamento, incuria. «Salviamola!», propone il Wwf. «Portiamo la foresta in piazza». Nasce così una nuova iniziativa ambientalista, che mobilita i vip della Tv-Fininvest per difendere i boschi. Due giorni per la raccolta dei fondi, necessari per dare l'imput al pronto intervento sulla foresta italiana. Tutto questo si svolgerà sabato e domenica: gli

organizzatori si mobilitano per salvare i boschi con un presidio in piazza Santa Croce a Tivoli. Ai passanti verrà offerta una pianta di *Ficus Benjaminia* prende e porta a casa chi farà un versamento di 25mila lire. L'obiettivo è quello di raccogliere soldi necessari per aiutare il volontariato nella tutela del territorio per organizzare campi di sorveglianza antincendio, per sostenere iniziative legislative, per acquistare i boschi più a rischio, creando aree sorvegliate a difesa dalla speculazione.

MARIO BAGORDO

Si è inaugurata ieri la mostra delle opere del pittore realizzate tra il 1982 e il 1994, con la presentazione del Provveditore agli studi di Rieti Roberto Fedele. L'esposizione, nei locali della Galleria Trifalco, in via del Vantaggio, 22/A, proseguirà fino al 5 ottobre dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20.

Le opere di Bagordo sono illustrate nel catalogo di Robertomaria Siena, che individua nell'artista la sua dedizione alla «fatica quotidiana del dipingere» e la sua attenta ricerca con l'acquarello a cogliere magistralmente «la trasparenza dell'aria, della luce e dell'acqua».

CUBA: QUALI PROSPETTIVE? (Dai Balseros all'avvio del confronto Usa-Cuba)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE - ORE 17.30
Salone ARCI - Via Dei Mille, 23

Incontro-dibattito con: **CARLOS TABLADA** (ricercatore del Centro ricerca per l'economia mondiale, docente di filosofia all'Università dell'Avana).
INTERVENGONO: T. Benetollo (Archi Nova) - N. Corossacz (uff. Int. Cgil) - D. Di Santo (resp. amm. Latina Pds) - A. Garzia (giornalista) - G. Minà (giornalista) - L. Pettinari (resp. esteri Prc) - N. Salimbeni (Archi Nova) - S. Tortora (presidente Acli).
PRESEDE: A. Giustini (Archi Nova Roma).

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO



MOVIMENTAZIONI MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) SALA A Riposo... ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel. 8880401-2) Campagna abbonamenti 1994-95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19... ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 589111) Alle 21.00 La paura in 90 da "Nella culla del terrore..."

OGGI GRANDE PRIMA ai cinema COLA DI RIENZO - KING MAESTOSO - SAVOY BRANDON LEE IL CORVO regia di ALEX PROYAS ORARIO SPETTACOLI COLA DI RIENZO - KING - SAVOY: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 MAESTOSO: 15,45 - 18,00 - 20,15 - 22,30

OGGI ECCEZIONALE PRIMA ai cinema ARISTON REALE PARIS ATLANTIC ROUGE ET NOIR RITZ - CIAK L'avvenimento cinematografico più atteso DIVERTENTE, ROMANTICO, UN FILM DA APPLAUSI ORARIO SPETTACOLI 15,30 - 17,50 20,05 - 22,30

MOVIMONDO ASSOCIAZIONE NORD-SUD Festa de l'Unità Castel S. Angelo - Arena Piccola (Rinascita) Giovedì 22 settembre - Ore 19.30 Incontro su: POPOLAZIONE, DONNE, FUTURO DEL PIANETA

PRIMA FESTA DEI PROGRESSISTI 21-25 SETTEMBRE c/o CENTRO SPORTIVO F. BERNARDINI VIA L. PASINI (PIETRALATA)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE Ore 18.30 «Scuola: quale riforma?». Intervengono: M. Adinolfi (segr. prov. giovanile PPI) - P. C. Biagini (preside) - G. Lopez (resp. scuola dir. PRC) - E. Paladini (resp. scuola feder. PDS) - M. Serravalle (vicepresidente Naz. CIDI) - R. Tomassi (segr. CGIL Scuola Roma). Coordina: Roberta Pinto (pres. UISP Roma)

VENERDÌ 23 SETTEMBRE Ore 18.30 «Comune, Circonscription, quale futuro per Roma?». Intervengono: S. Del Fattore (capo gruppo PRC Comune di Roma) - L. Mezzabotta (pres. V circ. n. 6) - W. Tocci (vice sindaco di Roma). Coordina: Michele Citoni (Radio Città Futura).

SABATO 24 SETTEMBRE Ore 18.30 «Legge finanziaria: sanità, pensioni, un'occasione per battere la destra?». Intervengono: F. Crucianelli (Capo gruppo PRC Camera dei Deputati) - M. Musi (segr. generale aggiunto UIL Nazionale) - V. Visco (deputato PDS) Coordina: Maurizio Galvani (Il Manifesto).

DOMENICA 25 SETTEMBRE Ore 18.30 «È il momento della più ampia unità delle forze democratiche e progressiste?». Intervengono: G. Bodi (Ad) - P. Cabras (Ppi) - L. Magri (Prc) - C. Salvi (Pds) - M. Scalia (Verdi). Coordina: Stefano Marroni (La Repubblica).

CLASSICA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3224890) Rassegna - Festival musicale delle nazioni 1994 - Notte romane al Teatro di Marcello... ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALA CASILLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752) Lunedì riprendono i corsi di Educazione musicale e di Canto corale diretti da Fabio Colino...

DEI PICCOLI (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Biancaneve e i sette nani (cartoni animati) L 7 000 DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Film Bianco L 8 000 PASQUINO (vicolo del Piede 19 - tel. 5803622) The Snapper (16 30-18 30-20 30-22 30) L 10 000 RAFFAELLO (Via Terni 94 - Tel. 7012719) Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via Giovanni Castano 38 - Tel. 2003234) All'Ippodromo delle Capannelle... MEDERRANEO (Via di Villa Aquari 4 - Tel. 7806290) Riposo... MUSICA NEW (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 68802220) Chiusura estiva... NEW YORK NEW YORK (Piazza 5 - Tel. 3724061 0336/24830) Sabato alle 21.15 Cafe Chantant (C'era una volta il varietà) di Petrolini Viviani Gili Con Luna e Maurizio Santilli... CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 Tel. 528045-536575) Riposo... DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4818558) Riposo... DON BOSCO (Via Pub o Valerio 63 - Tel. 71587612) Riposo... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopinta 2 Tel. 6879670 5896201) Riposo... GRAICO (Via Perugia 34 Tel. 7322311-70300199) Riposo... INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel. 8416057 8549590) Riposo... SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13a - Tel. 4745076) Riposo... STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel. 790885-7848889) Riposo... TENDA STRISCIA (Via C. Colombo 393 Tel. 5415521) Riposo... D'ESSAI

DEI PICCOLI (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Biancaneve e i sette nani (cartoni animati) L 7 000 DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Film Bianco L 8 000 PASQUINO (vicolo del Piede 19 - tel. 5803622) The Snapper (16 30-18 30-20 30-22 30) L 10 000 RAFFAELLO (Via Terni 94 - Tel. 7012719) Chiusura estiva TIBUR (Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776) Lady Bird lady Bird (16 30-22 30) L 6 000 TIZIANO (Via Reni 2 - Tel. 3236588) Nel nome del padre (17 30-20 00-22 30) L 7 000 ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via Giovanni Castano 38 - Tel. 2003234) All'Ippodromo delle Capannelle... MEDERRANEO (Via di Villa Aquari 4 - Tel. 7806290) Riposo... MUSICA NEW (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 68802220) Chiusura estiva... NEW YORK NEW YORK (Piazza 5 - Tel. 3724061 0336/24830) Sabato alle 21.15 Cafe Chantant (C'era una volta il varietà) di Petrolini Viviani Gili Con Luna e Maurizio Santilli... CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 Tel. 528045-536575) Riposo... DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4818558) Riposo... DON BOSCO (Via Pub o Valerio 63 - Tel. 71587612) Riposo... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopinta 2 Tel. 6879670 5896201) Riposo... GRAICO (Via Perugia 34 Tel. 7322311-70300199) Riposo... INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel. 8416057 8549590) Riposo... SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13a - Tel. 4745076) Riposo... STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel. 790885-7848889) Riposo... TENDA STRISCIA (Via C. Colombo 393 Tel. 5415521) Riposo... D'ESSAI

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE GIOVANILE «CARPE DIEM» PRESENTA: XII FESTA DELL'UVA E DEL VINO LANUVIO 22-25 SETTEMBRE SPETTACOLI - CULTURA - ANIMAZIONE - GASTRONOMIA

BEL TRAMONTO CASTEL S. ANGELO Rassegna di musica classica al Festival dell'Unità settembre '94 Venerdì 23: Flautista Angelica CELEGHIN, Pianista Barbara CATTABIANI. Musiche di Bach, Camus, Mannino e Doppler I concerti hanno inizio alle ore 19.45 e terminano alle 20.30, in caso di pioggia si svolgeranno presso il Pianobar Pianoforti «CIAMPI»

**Arriva Zico all'Udinese,
tornano in A Milan e Lazio,
la Juve di Paolo Rossi e
Platini vince scudetto
e Coppa delle Coppe.**

Campionato di calcio 1983/84:
lunedì 26 settembre l'album Panini.

calciatori

1983-84



© FRANCO COSIMO PANINI EDITORE

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

ANNO LXXII - SETTEMBRE 1994

L'Osservatore fa sua la sentenza di Strasburgo sui film contrari al «senso religioso»

Il Vaticano: sì alla censura

L'integralismo ci sta di nuovo sommergendo?

VALERIO MAGRELLI

PRIMA LA SENTENZA emessa dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo, secondo cui lo Stato può vietare la proiezione di un film quando è in contrasto con la sensibilità religiosa della maggioranza. Poi l'apprezzamento dell'*Osservatore Romano*. Potrebbe sembrare pubblicità di un vecchio rasoio bilama. Purtroppo, è solo quella del nuovo *Zeitgeist*. Il perché è presto detto. Lo spirito del tempo non sempre è come il vento, «che spira dove vuole e fa udire la sua voce senza far capire da dove viene o dove va». La formula giovannea di Gesù a Nicodemo risulta bellamente superata nella sua commovente ingenuità. Le due dichiarazioni dimostrano che il soffio va piuttosto dove lo fanno andare, e questa volta non c'è dubbio che la direzione sia grossomodo da sud-ovest a nord-est, ossia Islam-Sacro Romano Impero, andata e ritorno.

Difficile nascondere un senso di disagio, l'inquietudine di chi, pur esortandosi a non leggere affrettatamente un disegno ipotetico, lo scorge ormai in maniera troppo distinta. Davanti all'incalzare di una simile *Spectre* della teocrazia, torna in mente la poesia di Giorgio Caproni, il belfardo stridito del suo violino nichilista. Chi si ricorda di quell'amara mancanza di Dio cantata con il nome di «teopatia»? Crederemo fosse il nome di una malattia, e invece stava a indicare quello del suo antidoto. L'integralismo, insomma, si avvicina nelle più diverse forme. Anche se si trattasse unicamente di segnali, anche se potrebbe sembrare precipitoso reagire con tanta suscettibilità, l'impressione rimane in ogni caso quella di una tenaglia che si sta chiudendo. E accanto a tutto ciò, come se non bastasse, le cupe ombre del «politically correct» e del multiculturalismo, che rischiano di incantare, dopo quella americana, la sinistra europea. Le ha descritte assai bene Paolo Flores d'Arcais, proprio sull'*Unità* di ieri: «Siamo agli antipodi di una visione liberale, siamo all'idolatria del genere, siamo alle nuove servitù ideologiche, che vogliono imporre all'individuo l'obbedienza di appartenenze coatte».

Flores d'Arcais conclude invitando a ripensare l'individuo in tutta la sua carica di critica libertaria dell'esistente. Credo si debba muovere da qui per afferrare il complesso statuto di ogni libertà di espressione. Per farlo, infatti, sarà indispensabile ribadire che spesso la libertà è lacerazione, da contenere e regolare, certo, ma senza per questo nascondere la sua natura inevitabilmente lesiva della sensibilità altrui. Diversamente, dovremo rassegnarci a diventare sudditi, schiavi o, peggio, liberi, cioè, secondo Ambrose Bierce, «persone le cui manette sono così affondate nella carne che non si scorgono più».

Com'era prevedibile, la sentenza della Corte europea dei diritti umani secondo la quale è lecito vietare un film che «offende i sentimenti religiosi di un popolo» sta facendo discutere. Ne abbiamo ampiamente riferito sull'*Unità* di ieri, ma sempre ieri anche un altro giornale, l'*Osservatore Romano*, l'ha commentata: e in modo diametralmente opposto. Il giornale del Vaticano ha espresso «apprezzamento», e ha criticato le reazioni negative di quanti «sono insorti rispolverando le trite accuse di intolleranza e di oscurantismo, aggiungendovi la coloritura politica dell'autoritarismo». Al giornale, la sentenza di Strasburgo appare «in perfetta

«Quel no è in linea con il diritto»
Luigi parla di «scelta regressiva»
Critico anche Olmi

linea con il diritto che ha orientato e guidato il progresso della cultura e della civiltà, non solo del continente europeo, ma di tutti gli altri continenti».

Per fortuna non tutte le reazioni sono del medesimo segno. Se Gianni Baget Bozzo, singolarmente, trova la sentenza addirittura «d'avanguardia» rispetto al costume imperante, il poeta Mario Luzi la definisce «regressiva e incoerente con la direzione in cui procede l'Europa democratica». Ed Ermanno Olmi, regista «aspirante cristiano» come ama definirsi, dichiara di essere «contrario ai tribunali che decidono sulla libertà di un'opera d'arte».



Coppa Italia

Milan brivido Tris della Juve

Poche sorprese, ma molti brividi nel ritorno del secondo turno di Coppa Italia. Il Milan solo ai rigori piega il Palermo. La Juventus vince a Chievo: goleada del Foggia. Qualificazione sofferta per Napoli e Torino. L'Inter ko in casa con il Padova.

DARIO CECCARELLI A PAGINA 10

Rottura Antonioni-Luce

Il film con Wenders lo faccio da solo

Michelangelo Antonioni tornerà sul set. Con Wim Wenders ma senza l'Istituto Luce. La decisione arriva dopo otto mesi di tentennamenti dell'Ente Cinema. E dopo le dimissioni, per protesta, di Felice Laudadio, amministratore delegato, e «sponsore» della pellicola.

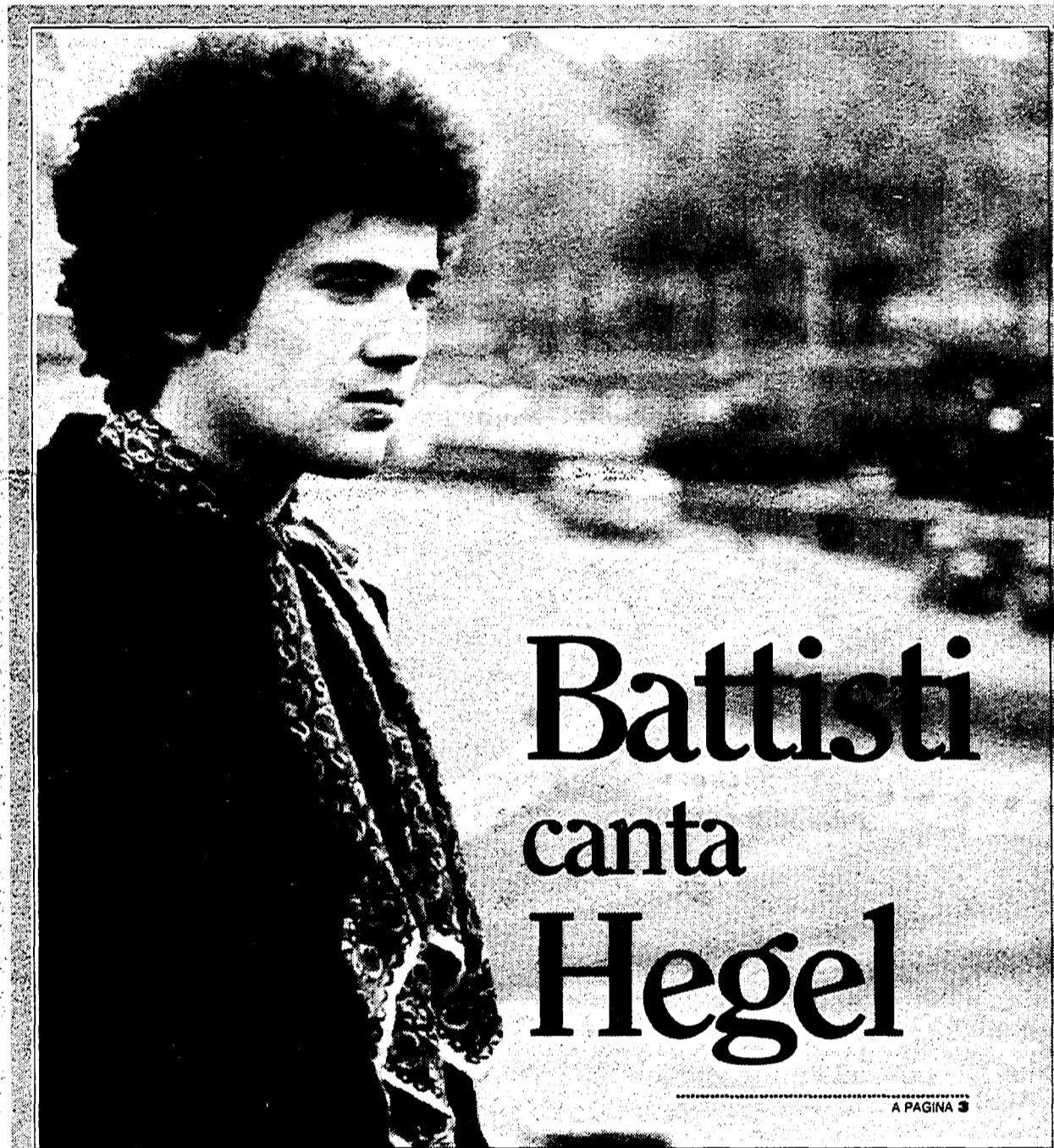
CRISTIANA PATERNO A PAGINA 6

Romanzo inedito

Verne immaginò la Parigi del 2000

Esce oggi a Parigi, da Hachette e Cherche-Midi, l'ultimo libro inedito di Jules Verne. La storia di un manoscritto ritrovato cinque anni fa, finalmente dato alle stampe. Titolo: «Parigi nel XX secolo». Descrive gli scenari della metropoli parigina nel '900 con il caos urbano.

GIANNI MARSILLI A PAGINA 2



Battisti canta Hegel

A PAGINA 3

Scoperto in Etiopia Il nostro antenato? Ha un milione di anni in più

Non ha ancora un nome di battesimo, ma è certo il più antico antenato dell'uomo. I suoi resti sono stati ritrovati in una lontana regione del nord est dell'Etiopia. Ha 4,4 milioni di anni e appartiene ad una nuova specie, l'*Australopithecus ramidus*. Con questa scoperta la data delle origini del genere umano si sposta di un milione di anni indietro. I dettagli della scoperta sono raccontati nel numero di *Nature* in edicola questa settimana. Più antico del più noto Australopithecus afarensis, appariva, si muoveva e si comportava come uno scimmione, ma sembra che avesse buone capacità di camminare eretto. Si tratta del famoso «anello di congiunzione» tra l'uomo e la scimmia?

HENRY ONE A PAGINA 4

Il ct dopo Sacchi? Tardelli



Il campione:
«I miei 40 anni
di vittorie»

MASSIMO FILIPPONI A PAGINA 5

GIANFRANCO PASQUINO

IPRECEDENTI sono numerosi e anche molto illustri: Zagallo, Jack Charlton, Beckenbauer. Si può diventare allenatori eccellenti dopo essere stati campioni del mondo. Anzi, in qualche caso si può diventare allenatori della Nazionale che diventerà campione del mondo. Non è una regola senza eccezioni, ma certamente è una indicazione di cui tenere conto. Naturalmente ci vogliono non soltanto le qualità di un grande giocatore, ma le qualità che caratterizzano un uomo equilibrato e sicuro di sé. Vale a dire che bisogna non soltanto avere giocato ad altissimo livello, ma avere dimostrato di essere grintosi, solidi, capaci di lottare e di soffrire, e anche di esprimere le proprie emozioni trascinando squadre e pubblico.

Dopo anni giocati con grande successo nella sua squadra, purtroppo la Juventus, e in nazionale, Marco Tardelli è diventato giustamente famosissimo per il gol segnato nella finale di Madrid contro la Germania, accompagnato da un urlo tanto possente quanto liberatorio. Da allora, ha intrapreso senza particolari esibizioni personalistiche una brillante carriera di allenatore partendo dal basso. E ha riportato in tempi brevi il Como fino alla serie B dando alla squadra qualche iniezione del suo carattere vincente. Adesso lui si è uno splendido quarantenne in piena e appagante attività, pronto per traguardi più elevati. Grazie alla sua ampia e elegante falcata potrebbe già fare un grande baizo.

Semmai si dovesse scegliere, e forse sarebbe opportuno deciderlo presto, un nuovo allenatore della Nazionale italiana, non c'è dubbio che dovendo individuare un vincente, Tardelli è uno di questi. Il gioco lo sa dare alle squadre che allena. Alle aride geometrie preferisce un impetuoso dinamismo ordinario. Sa anche infondere quello spirito di lotta che è necessario sui campi di calcio. Sa parlare quello che basta e tacere quando è necessario, senza pretese intellettualistiche e senza dogmatismi di schemi di gioco. Dunque, sarebbe un'ottima scelta che potrebbe addirittura culminare nell'urlo ugualmente possente e liberatorio di un allenatore che abbia riportato l'Italia a giocare in maniera apprezzabile e a vincere un campionato mondiale.

CGIL CISL UIL

LIBERAZIONE
FRANCOPAGNE

Carpi, 24 Settembre 1994
presso l'Autodromo
Convegno Storico
presso la Piazza Martiri
Festa della pace, della libertà, della democrazia
con il Patrocinio del Comitato per la celebrazione del 50° della
Rinascita e l'adesione della Lega Cooperativa e Museo della CGCI

Il più antico uomo scimmia

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica "Nature" proposta dal New York Times Services.

È STATO SCOPERTO il più antico antenato diretto dell'umanità. Sull'ultimo numero della rivista Nature Tim White dell'Università della California di Berkeley e i suoi collaboratori descrivono infatti i resti fossili trovati in Etiopia e risaletti a 4,4 milioni di anni fa. I ritrovamenti fanno slittare all'indietro di almeno un milione di anni la datazione del più antico antenato dell'uomo. La nuova specie, Australopithecus ramidus, viene dalla remota regione dell'Afar, nel nord est dell'Etiopia, dove ricercatori di vari paesi stanno lavorando dal 1981. I resti sono stati localizzati ad ovest del villaggio di Aramis, a circa 230 chilometri a Nord-Est di Addis Abeba, nella regione dell'Awash Medio.

Il suo nome «ramidus» viene da una parola della regione che indica le radici, sia quelle delle piante, sia quelle dei popoli. Il primo sospetto di trovarsi di fronte a qualcosa di eccezionale è nato il 17 dicembre del 1992, quando Gen Suwa dell'Università di Tokio, scoprì un dente di quello che sembrava a prima vista una specie sconosciuta di un antenato umano. Le scoperte accumulate durante tutto il 1993 furono tali che alla fine si mise insieme tanto materiale da poter descrivere formalmente una nuova specie. Sono stati trovati 17 esemplari di Australopithecus ramidus. Di alcuni si è trovato un dente, di altri un braccio e frammenti di cranio. Non si mette insieme uno scheletro intero, ma ce n'è abbastanza per ricostruire con buona approssimazione le fattezze dell'animale. Un altro articolo sulla stessa rivista descrive l'ambiente in cui queste creature vivevano. Un habitat chiuso, boscoso, molto lontano dall'immagine della savana a cui normalmente si associa il progenitore dell'uomo. L'immagine che emerge è di un animale simile allo scimpanzé nelle fattezze e nelle dimensioni che viveva nei boschi assieme ai progenitori delle attuali scimmie. L'anatomia di questi animali però ci racconta qualcosa di diverso. I denti ad esempio, già danno segni di qualcosa di umano. I canini sono piccoli e bassi, molto diversi da quelli dei primati. I molari anche sono molto piccoli. Ma il tratto decisamente più umano è il retro del cranio. Il foro attraverso cui il midollo spinale arriva al cervello è posizionato nei primati molto all'indietro. Negli uomini e nella nuova specie, al contrario, è molto in avanti. Questo fa pensare che Australopithecus ramidus fosse capace di camminare eretto. [Henry Gee]

MEDICINA. Doping: le sostanze proibite e gli esami. Le percentuali di positività

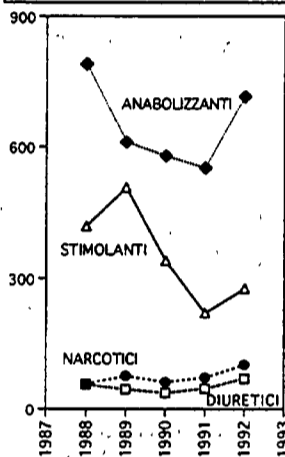
Controlli «facili»? Tutto sbagliato e tutto da rifare

I controlli antidoping sono una cosa seria? E come vengono effettuati? E dove? Sono molti gli interrogativi che bisogna porsi a proposito dell'uso dei farmaci nello sport, farmaci utilizzati per migliorare le prestazioni degli atleti. Nella lista delle sostanze dopanti non figurano molti preparati che agiscono, invece, come «alteranti» delle normali funzioni dell'organismo. La maggioranza degli atleti sfugge ad ogni controllo. E lo sa.

GIANNI BENZI

L'esame dei dati del Laboratorio Antidoping Italiano accreditato dal Cio ha evidenziato che nel periodo 1988-92 la positività è oscillata fra l'1,02% e lo 0,29% dei controlli antidoping che sono stati eseguiti unicamente su atleti che hanno partecipato ad importanti manifestazioni nazionali od internazionali.

SOSTANZE IDENTIFICATE NEL COMPLESSO DI TUTTI I LABORATORI ACCREDITATI CIO



Si deve però calcolare che, su una cifra stimabile di circa 9.500.000 aderenti al Cio, il numero totale degli atleti potenzialmente ammissibili all'esame antidoping non può essere superiore ai 100.000 per anno. Pur accettando tale stima larghissimamente ottimistica, si deve concludere che in Italia circa il 99% dei praticanti le attività sportive è assolutamente certo di non essere sottoposto a controllo antidoping e, pertanto, rappresenta una popolazione sportiva ad alto ed incontrollato rischio di utilizzo di farmaci dopanti. Da questa semplice considerazione si evince che il campione statistico su cui viene calcolata la percentuale di positività non è assolutamente rappresentativo della popolazione che pratica le attività sportive e che, nel contempo, può incorrere negli esami antidoping. Tuttavia, se tale percentuale di positività fosse considerata effettivamente rappresentativa di quanto avviene nella popolazione sportiva, ne verrebbe che una positività complessiva fra lo 0,29% e l'1,02% di 9.500.000 di sportivi indicerebbe che ogni anno dai 27.500 ai 97.000 sportivi italiani assumerebbero sostanze dopanti. Le basse (anche se non realistiche) percentuali di positività vengono presentate ai cittadini come elementi tranquillizzanti circa il numero di atleti che utilizzano impropriamente i farmaci; tuttavia, se applicate al totale degli sportivi, anche le supposte basse percentuali di positività evidenziano come un gran numero di soggetti possa essere dedicata all'uso di farmaci dopanti.

Quali sono le classi di sostanze proibite trovate nei controlli antidoping? Nella figura 1 è indicato il numero di positività per le classi di sostanze dopanti che risultano identificate nel periodo 1988-92 nel complesso di tutti i laboratori, mondiali accreditati dal Cio. Anche questi dati qualitativi devono essere presi dal cittadino con estrema cautela, in quanto non sono scientificamente rappresentativi del fenomeno per vari ordini di motivi. In prima istanza va rilevato che, ad esempio, quando nella figura 1 si indicano le positività per gli anabolizzanti non si tiene conto dell'uso di medicinali non-controllati (fuori dalla lista Cio) che presentano tale attività farmacologica come azione principale (quale quella indotta dal testosterone, dagli steroidi anabolizzanti, ecc.), ma come effetto collaterale: citiamo, ad esempio, lo zornolo (sostanza non-steroidica usata per l'ingrasso dei vitelli), il deprenyl (medicamento impiegato per la terapia del morbo di Parkinson), l'acido orotico (vitamina con proprietà uricosuriche), ecc. Si deve poi sottolineare che i dati della figura 1 indicano le positività, ad esempio, per gli anabolizzanti facendo riferimento a quegli atleti nelle cui urine il rapporto accusatore fra testosterone ed epitestosterone ha superato il valore di 6 ad 1. Il cittadino deve essere informato che questo modo di stabilire la positività per gli anabolizzanti è scientificamente opinabile, in quanto alcuni atleti sicuramente dopati con un classico steroide anabolizzante (il nandrolone) non hanno mai superato tale rapporto, risultando così negativi. È poi a tutti noto che tale sudetto rapporto accusatore può essere aggirato assumendo contemporaneamente dosi moderate di testosterone che di epitestosterone, oppure applicando in modo continuativo i cerotti cutanei a basso dosaggio di steroidi anabolizzanti, ecc. Inoltre il cittadino, analizzando la figura 1, si stupirà di non trovare casi di positività per l'utilizzo tanto celebrato del doping con autoemotrasfusione o con eritropoietina; eppure nella lista Cio l'autoemotrasfusione è indicata esplicitamente fra i metodi dopanti e l'eritropoietina è compresa fra gli ormoni peptidici. Questo pu-

l'ampio uso di tali forme di doping nasce dal fatto che il Cio ha incluso nella lista proibita, ma non ha i metodi tecnici per smascherarle; con ciò facendosi indirettamente promotore del loro uso indiscriminato, dal momento che questa assurdità è ben nota negli ambienti sportivi. I controlli antidoping: tutto da rifare? Al cittadino che si pone questa giusta domanda bisogna onestamente rispondere: Sì! Alla necessità di un cambiamento radicale si oppone però il fatto che i governi sportivi non hanno la minima voglia di i governi politici suscitano delle perplessità quando se ne vogliono occupare. Nell'attesa (forse vana) che le assurdità prima esposte siano rimosse, è necessario potenziare le attuali possibilità di individuare e punire ai vari livelli l'illecito di doping, in quanto l'illecito si configura allorché si pervenga all'individuazione nei liquidi organici (ed in particolare, nelle urine) di una atleta di una delle sostanze comprese nella lista Cio. Pur essendo circoscritta so-



della ricettazione «statutata» dalla Direttiva 92/26/Cee del Consiglio dei 31-03-1992, successivamente recepita anche dall'Italia» permette di indagare in almeno quattro direzioni diverse:

- (1) la ricettazione per l'atleta è stata attuata da un medico che, pertanto, potrebbe essere individuabile; (2) la ricettazione è stata attuata da un medico non per l'atleta ma per un terzo (famigliare, amico, ecc.) che, pertanto, potrebbe essere individuabile; (3) il farmaco è stato consegnato senza ricettazione medica all'atleta, od a chi per esso, da parte di un farmacista che, pertanto, potrebbe essere individuabile; (4) il farmaco proviene da fonti alternative sia di importazione lecita da paesi terzi e smercio illecito in Italia, sia di importazione e smercio illeciti in Italia. Le indagini in questo senso sono ovviamente molto difficili, ma potrebbero dare buoni risultati se venissero sistematicamente ed istituzionalmente avviate in occasione dei circa 30-50 casi annui di atleti riscontrati positivi al controllo antidoping in Italia. È sufficiente raggiungere il risultato anche in pochi casi per fare in modo che la pubblicizzazione del singolo successo abbia un effetto deterrente non solo su atleti e tecnici, ma anche sui medici e distributori implicati che avrebbero grossi problemi in caso di accertato illecito o reato. I cittadini devono però farsi parte attiva e continuativa in questi interventi che tendono ad opporsi all'uso incongruo di sostanze che, nate per curare le malattie, mai si prestano ad un impiego improprio in campo sportivo. Comunque, lo stato attuale delle cose non è più trascinabile dopo un trentennio di insuccessi di una lotta antidoping che costa molto e rende poco o niente: o si cambia radicalmente la metodologia antidoping o conviene liberalizzare l'uso dei farmaci nello sport lasciando ai singoli atleti il gravoso compito della tutela della propria salute. (2. fine. La precedente puntata è uscita sul giornale di martedì 20 settembre)

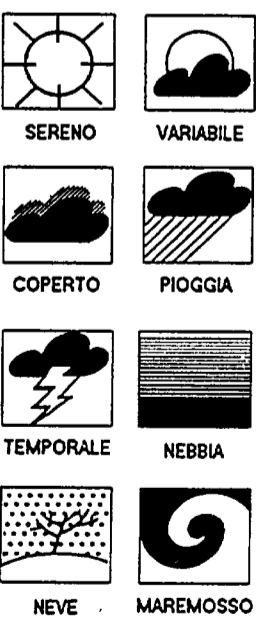
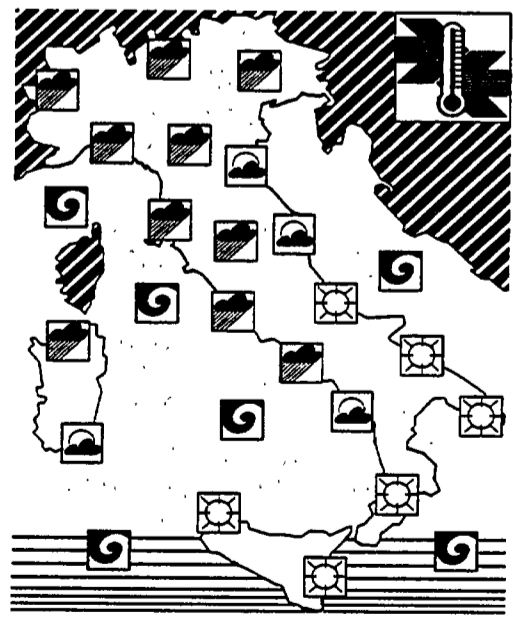
Nuova tecnica per riparare l'aorta

Riparare l'aorta colpita da aneurisma intervenendo dall'interno del vaso sanguigno lesa e non più dall'esterno, incidendo il torace: è una nuova tecnica chirurgica messa a punto da cirurghi inglesi e americani. In un lavoro pubblicato da Lancet, Syed Yusuf dell'ospedale universitario di Nottingham e T.Chuter della Columbia university hanno spiegato che negli anziani gli aneurismi (i rigonfiamenti abnormali) dell'aorta addominale non vengono in genere operati subito poiché si tratta di un intervento di grave entità a cui si cerca di sottoporre il paziente il più tardi possibile. Tuttavia, lasciato crescere l'aneurisma rischia di rompersi con una violenta emorragia addominale e un rischio di morte tra l'85 e il 95%. I due cirurghi hanno ideato la tecnica non invasiva per contenere di operare «con rischi molto minori» gli anziani appena viene formulata la diagnosi di aneurisma. L'intervento consiste nell'inserire un catetere nella arteria femorale, da dove viene fatto risalire fino all'aorta. Il vaso sanguigno viene poi rivestito internamente da una arteria artificiale, di Dacron, in modo da rinforzare la parte di arteria in cui si è verificato l'aneurisma. Il catetere viene poi rimosso.

Esercizio fisico per combattere il tumore al seno

Il cancro al seno potrebbe essere ridotto con qualche ora di ginnastica settimanale perché l'esercizio fisico accorcia la durata del ciclo mestruale durante il quale sono prodotti estradiolo e progesterone. L'esposizione a questi due ormoni viene considerata fra le cause del cancro al seno. Lo afferma uno studio dell'Università della California del Sud (Usc) pubblicato dal Journal of the national cancer institute. «La ricerca», ha affermato Leslie Bernstein, docente di medicina preventiva all'università e responsabile del gruppo di ricercatori - ha accertato che quattro o cinque ore settimanali di esercizio fisico riducono del 60 per cento il rischio di cancro al seno. Per la ricerca sono state esaminate 1.090 donne di età inferiore ai quarant'anni. A 545 da poco era stato diagnosticato un tumore al seno, mentre l'altra metà era sana. I benefici effetti della ginnastica si manifesterebbero anche se si riducono le ore di attività fisica. «Bastano da una a tre ore di ginnastica settimanale e il rischio di tumore al seno si riduce di circa il 30 per cento».

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, su Toscana, Lazio e Sardegna cielo molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse; dal pomeriggio temporanee schiarite saranno presenti sul medio versante tirrenico. Sul resto d'Italia generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone interne. Dalla tarda serata tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle zone alpine occidentali.

TEMPERATURA: in aumento.

VENTI: moderati meridionali con rinforzi sul settore di ponente.

MARI: tutti mossi o molto mossi, localmente agitati i bacini circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with subscription rates for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual and semi-annual rates for different categories.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

COPPA ITALIA. Rischiano, ma si qualificano, Torino e Cagliari. Eliminati Bari e Brescia

Milan col brivido Foggia a raffica Napoli in affanno

Solo dopo i calci di rigore il Milan riesce a superare l'ostacolo Palermo. Anche la Juve scaccia i fantasmi e va a vincere per 3-1 sul campo del Chievo, conquistando così gli ottavi di finale. Le sorprese di ieri, l'eliminazione del Bari e del Brescia, ad opera del Piacenza e della Reggiana. Grandi rischi per Napoli, Torino e Cagliari. Vittorie inutili per Padova (Inter), Vicenza (Sampdoria) e Perugia (Parma). Gol a raffica per Foggia e Lazio.

NOSTRO SERVIZIO

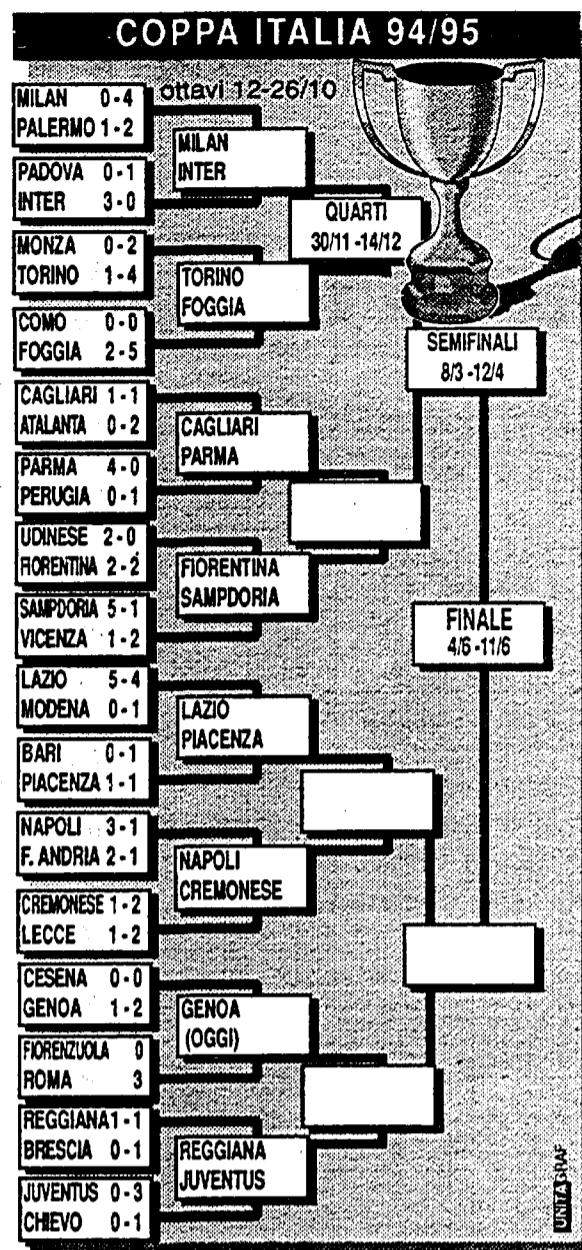
■ Ecco i risultati delle gare giocate ieri per i sedicesimi di finale della Coppa Italia.
Modena-Lazio 1-4: partita senza storia, schiacciata dal 5-0 dell'andata. Lazio in vantaggio al 18' con Fuser. Pareggio degli emiliani al 35' grazie a Landini. Nel secondo tempo doppietta di Doll, al 57' e al 62'. All'84', autore del difensore modenese Ballanti. La Lazio accede agli ottavi.
Foggia-Como 5-0: tutto facile per i pugliesi, che del resto, con il 2-0 conquistato all'andata, avevano già ipotecato il passaggio del turno. Di Bresciani, al 17', il gol del vantaggio rossonerio. Al 32' il raddoppio, con un rigore trasformato da Biagioni. Nella ripresa, ancora a segno Bresciani (48' e 72') e Sciacca (80').
Atalanta-Cagliari 2-1: Bonacina, al 23', porta in vantaggio i bergamaschi con un gran tiro da fuori, complice un'incertezza del portiere

sardo Di Bitonto. Di Lantignotti il pareggio, al 34', su cross di Bisoli. Dopo tre minuti del secondo tempo Rodriguez, su rigore, porta l'Atalanta sul 2-1. Cagliari qualificato.
Perugia-Parma 1-0: troppi i quattro gol subiti all'andata per sperare nel passaggio del turno; ma il Perugia ha onorato l'impegno: di Fiori, al 41', il gol partita. Passa il Parma.
Florentina-Udinese 2-0: al 52' passano i viola con un gran gol di Campolo da venti metri. Raddoppio di Robbiati al 73'. La Fiorentina passa agli ottavi.
Vicenza-Sampdoria 2-1: biancorossi in gol al 25' con Capecci. Al 5' della ripresa pareggia Lombardo. All'80' il gol della vittoria (prestigiosa, ma inutile) del Vicenza, firmato da Beghetto. Qualificata la Sampdoria.
Piacenza-Bari 1-1: Tutto nella ripresa: al 59' De Vitis raccoglie un cross di Turini e in scivolata segna l'1-0; al 71' pareggia il colombiano

Guerrero. Qualificato il Piacenza.
F. Andria-Napoli 1-1. Il Napoli rischia grosso: l'Andria passa al 5' con Amoruso su rigore (fallo di Matrecano su Massara), sfiora il bis all'8' con Massara, comanda a lungo la partita, ma all'80' arriva il pareggio azzurro, sempre su rigore, di Carbone. Si qualifica il Napoli.
Lecce-Cremonese 2-2 (d.t.s.): Il Lecce balbetta, subisce a lungo la Cremonese, ma al 70', con Ceramicola (gran tiro su punizione) i pugliesi vanno sull'1-0. Al 77' pareggia Tentoni. Nel secondo supplementare gol di Alessio Pirri. Inutile pari del leccese Fattizzo allo scadere. Passa la Cremonese.
Genoa-Cesena 2-0. La notte di Skuhrayv: il boemo saluta la crisi con una doppietta, al 9' e al 61'. Si chiude tra le contestazioni dei tifosi rossoblu: nel mirino il presidente Spinelli. Genoa promosso.
Brescia-Reggiana 1-1. I lombardi annullano il passivo dell'andata al 47' con Battistini al 31', ma al 76' gli emiliani, con Esposito, vanno sull'1-1 e passano agli ottavi.
Torino-Monza 4-2: I granata passano subito con Rizzitelli, smanioso di mettersi in evidenza dopo le esclusioni degli ultimi tempi. Al 25' arriva però il pareggio monzese con Rossi e nella ripresa, al 57', i lombardi ottengono il 2-1 con un tiro di Segni. A rianimare il Torino ci pensano il francese Angolma, al 68'. Pessotto al 73', Tosto all'86'. Qualificato il Torino.



Alessandro Del Piero, attaccante della Juventus



PALERMO-MILAN I rossoneri passano, ma ai rigori

■ PALERMO. Solo ai rigori il Milan è riuscito a centrare la qualificazione per il terzo turno di Coppa Italia. Contro il Palermo la squadra di Capello ha chiuso i tempi regolamentari in vantaggio per 1 a 0, punteggio con cui i siciliani avevano vinto all'andata. Ma neanche ai supplementari i rossoneri sono stati capaci di chiudere l'incontro e la partita è stata così decisa ai rigori: 4 a 2 per i rossoneri, grazie a Ielpo, che ha parato due tiri dal dischetto, e grazie a Biffi: suo l'errore nell'ultimo penalty.
La cronaca. Il Milan si presenta alla Favorita sottovalutando gli avversari. Mancano gli infortunati Massaro, Orlando, Eranio, Simone e Desailly, ma Fabio Capello decide di concedere un turno di riposo a Gullit, Boban e Baresi, mentre il portiere Rossi va in panchina, lo sostituisce Ielpo. E in campo le tante assenze si fanno sentire. È vero che esordisce con la maglia rossonera Di Canio, ma non basta. Anche perché Savicevic è utilizzato solo *part time*: il montenegrino deve abbandonare il campo al 39' zoppicando.
Il Milan, comunque, pur non giocando bene, passa in vantaggio al 25': cross di Savicevic dal fondo, di testa Stroppa mette alle spalle di Maregini. Il Palermo reagisce. Campilongo e Rizzolo sono molto attivi in avanti, anche se in fase di conclusione sono imprecisi. Nella ripresa, al 74' Campilongo va in gol, ma la rete viene annullata per un presunto fuorigioco di Rizzolo. Poi, due minuti dopo viene espulso Ferrara per proteste. Il Palermo, in dieci, continua ad attaccare, la squadra di Capello è in difficoltà. I tempi regolamentari finiscono sull'1 a 0 per i rossoneri, si va ai supplementari e poi ai rigori.
Palermo: Maregini, Brambati, Ferrara, Iachini, Taccola, Biffi, Campolongo, Fiorin, Campilongo, Battaglia (46' Criniti), Rizzolo (91' Cicconi).
Milan: Ielpo, Tassotti, Panucci, Albertini, Galli, Nava, Di Canio, Stroppa, Sordo, Savicevic (37' De Francesco, 98' Lorenzini), Lentini.
Arbitro: Ceccarini di Livorno.
Reti: al 25' Stroppa.
Note: spettatori 38.000.

CHIEVO-JUVE Del Piero trascina i bianconeri

■ VERONA. Il sogno della matricola della serie B Chievo di eliminare la Juventus dalla Coppa Italia è durato poco. Dopo 28' Del Piero, il giovane giocatore indicato come l'erede di Roberto Baggio, ha siglato il gol del vantaggio bianconero. Così, dopo meno di mezzo minuto lo 0 a 0 che il Chievo aveva caparbiamente conquistato all'andata a Torino era già vanificato. Alla fine la Juventus si è imposta 3 a 1, al Chievo è rimasta la soddisfazione del pareggio nella prima sfida.
Alla lunga lista degli indisponibili della Juve (Deschamps, Roby Baggio, Sousa e Conte) si aggiunge Vialli all'ultimo momento, bloccato da una contrattura muscolare, mentre il difensore Ferrara si accomoda in panchina, per riposarsi. Scelta questa che testimonia la tranquillità con cui il tecnico Marcello Lippi ha affrontato la trasferta. E nonostante le assenze, per i bianconeri non ci sono problemi. Al 28' Del Piero, su passaggio di Ravanelli, in diagonale supera Zanin. La Juventus al 12' raddoppia: Marocchi nell'area avversaria dribbla il portiere veneto Zanin, che lo stende. È rigore: calcia Ravanelli, che realizza.
Il Chievo cerca di reagire, la Juventus continua ad attaccare. Al 68' il Chievo accorcia le distanze con Antonioli. Poi, i veneti sfiorano addirittura il pareggio, che comunque non varrebbe la qualificazione. Ma al 77' la Juve segna ancora. Borghetto, che aveva sostituito Zanin, atterra Del Piero lanciato a rete: è di nuovo rigore, il portiere è espulso. Dal dischetto Ravanelli sigla il 3 a 1.
Chievo: Zanin (46' Borghetto), Moretto, Franchi, Melosi, D'Anna (46' Petziol), D'Angelo, Rino, Cossato, Giordano, Antonioli, Bracaloni. All.: Malesani.
Juventus: Peruzzi, Carrera, A. Orlando, Fusi, Kohler, Torricelli, Marocchi, Tacchinardi, Ravanelli, Del Piero, Marocchi. All.: Lippi.
Arbitro: Boggi di Salerno.
Reti: al 1' Del Piero, al 12' Ravanelli (rigore), 68' Antonioli, 77' Ravanelli (rigore).

INTER-PADOVA Lalas suona la sconfitta ai nerazzurri

■ MILANO. L'Inter è come l'aspirante: se uno sta male, la prende di sera prima di andare a letto e, zac, è già quarto. Anche il Padova, afflitto da incipienti malanni (3 sconfitte consecutive in campionato) da ieri sera, dopo averla incontrata, sta molto meglio. Intanto ha vinto la partita, poi ha segnato il suo primo gol (Lalas al 42') dopo averne incassati una caterva, infine si è tolto lo sfizio di batter l'Inter a San Siro nonostante l'handicap di una espulsione (Rosa al 25' per un fallo su Delvecchio). La squadra di Bianchi, forte del 3 a 0 dell'andata, passa naturalmente il turno lasciando comunque dietro di sé la solita scia di punti interrogativi. Bergkamp non ha azzeccato un tiro in porta. Pancev ha mostrato qualche spunto interessante ma, dopo una partita come questa, è meglio rinviare qualsiasi giudizio.
Nel primo tempo l'Inter è partita al piccolo trotto. Con Bergkamp schierato nel suo ruolo naturale (cioè dietro le punte), la squadra di Bianchi, forte del vantaggio dell'andata, cerca soprattutto di sperimentare il nuovo assetto. Darko Pancev, rimosso in campo dopo 15 giorni di tribuna, dà confortanti segnali di risveglio. Le iniziative più pericolose vengono da lui. E al 35', dopo un appoggio di Bergkamp, con una mezza colombella colpisce anche la traversa. Il Padova, tra l'altro, al 25' rimane in dieci per l'espulsione di Rosa (fallo su Delvecchio). L'Inter spreca molto e al 42' va addirittura sotto di un gol: Pagliuca in uscita viene caricato da Maniero e l'americano Lalas, indisturbato, deposita in rete. Nella ripresa Bianchi inserisce Berti e Seno al posto di Orlando e Fontolan. L'Inter schiaccia il Padova e il portiere Bonaiuti diventa come l'orso del luna park: tutti gli tirano addosso, ma lui resta sempre in piedi.
Da.Ce.
Inter: Pagliuca, Conte, Orlando (al 46' Berti), Manicone, Festa, Bergomi, Fontolan, Jonk, Pancev, Bergkamp, Delvecchio.
Padova: Bonaiuti, Balleri, Coppola, Zattarin, Rosa, Lalas, Cavezzi, Zoratto, Maniero, Nunziata, Putelli (al 51' Fontana).
Arbitro: Lana.
Reti: Lalas al 42'.



Dopo 20 anni qualcuno ha finalmente inventato un sistema semplice per programmare il videoregistratore.

Distribuito da JVC. ShowView è un marchio utilizzato da Gemstar Development Corporation.

Da oggi per registrare i programmi televisivi preferiti ci vogliono pochi secondi, con il Programmatore Istantaneo Video ShowView.



Bisogna semplicemente digitare sul programmatore ShowView il numero corrispondente al programma che volete registrare indicato accanto ai programmi TV. ShowView pensa al resto.

ShowView è compatibile con praticamente tutte le marche di videoregistratori, può memorizzare fino ad un massimo di 12 programmi alla volta, ed è persino in grado di cambiare canale sul vostro ricevitore satellite o decodificatore TelePiù.

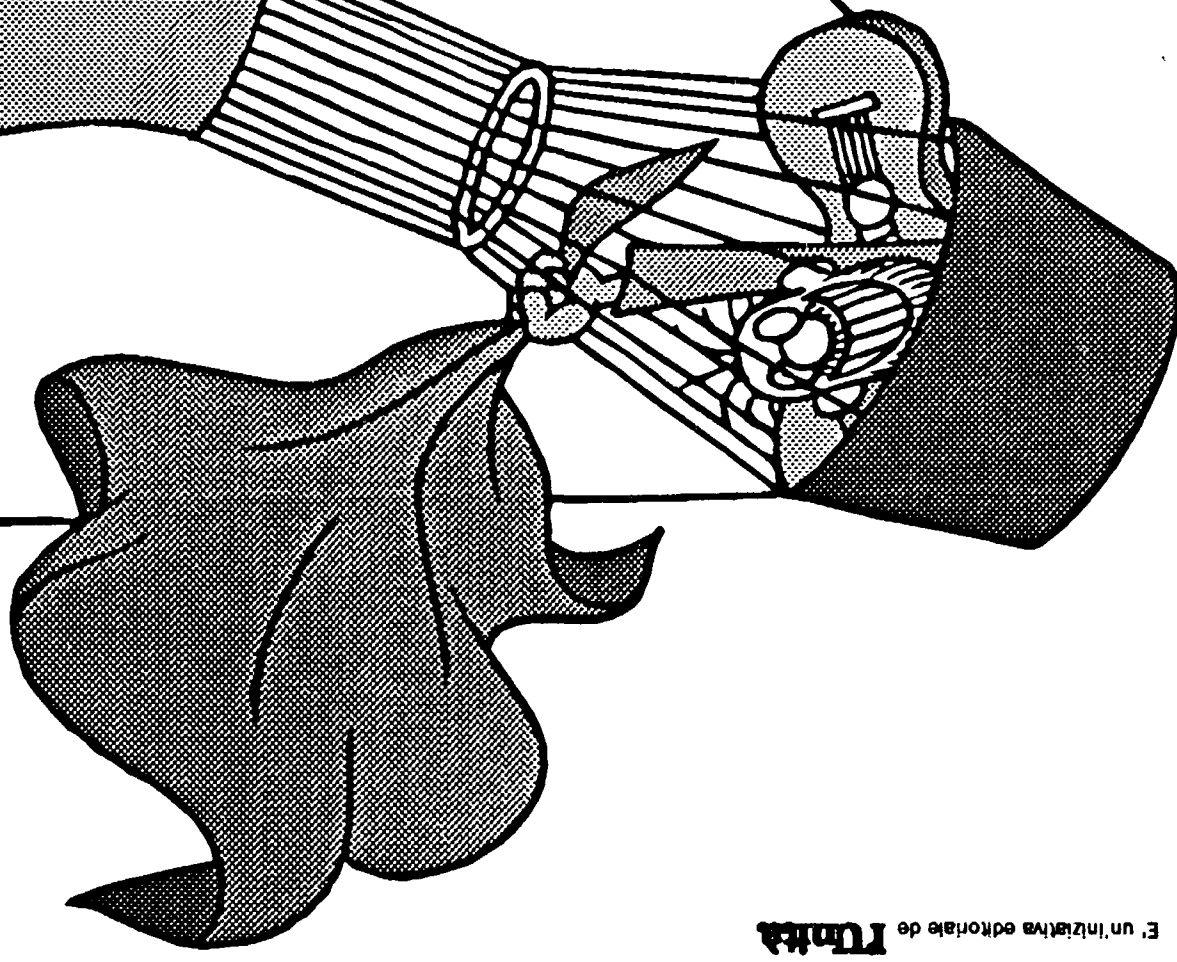
In breve, tutti i problemi di registrazione che avete avuto per anni vengono risolti in pochi secondi.

In vendita nei migliori negozi TV/Video/Hi-Fi.



IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSI & GONTI



Ma per fortuna che c'è la Roma
Il condominio
Cinema
Dato che
Rossini
Le sirene
Contessa
Il cameriere
La città volante
Era sui quarant'anni
Il suicidio
Lo stracchino
Parlami di me
Valle Giulia
La lettera
Il paese
Come
Oggi volare non si può
L'armatura
Isole
Il cavallo di Troia
Io ti voglio bene

**In tutte le edicole
a sole L. 12.900**